

Anno 2013

Fasc. 319

RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

Organo ufficiale



Secondo semestre 2013

Curia Generalizia dei Chierici Regolari Somaschi
Via di Casal Morena, 8 - 00118 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ATTI DEL SANTO PADRE

Ultima udienza generale di Benedetto XVI	pag.	5
Omelia di Papa Francesco nella messa di inizio del ministero petrino ... »		9
Omelia di Papa Francesco nella messa crismale	»	13

ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica:	»	16
- <i>Indulto di dispensa a P. Victor M. Otero Prol</i>		
- <i>Nulla osta per trasferimento di capitale</i>		
- <i>Indulto di incardinazione a P. Pedro del Saz Carrasco</i>		
- <i>Indulto per la deroga al n. 150 delle CCRR</i>		

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

Lettera alla Congregazione del Preposito generale per la solennità di San Girolamo	»	17
Lettera del Preposito generale ai confratelli del Brasile per i 50 anni di presenza	»	25
Messaggio del Preposito generale per l'anniversario del 14 marzo	»	28
Lettera del Preposito generale ai confratelli delle Province d'Italia e italiani nel mondo	»	29
Lettera del Preposito generale ai confratelli della Provincia d'Italia	»	30
Lettera del Preposito generale a Papa Francesco	»	32
Lettera del Preposito generale ai confratelli dell'India per i 25 anni di presenza	»	33
Lettera del Preposito generale all'Istituto Oblate della Mater Orphanorum	»	36
Lettera del Preposito generale ai confratelli del Brasile	»	38
Lettere a Madre Vittorina Manzoni, Superiora generale delle Figlie di San Girolamo	»	42
Atti del Preposito generale	»	44
Atti del Vicario generale	»	51
Consiglio generale: Diario delle riunioni	»	52

RASSEGNA

DALLE STRUTTURE

IX Capitolo della Provincia di Spagna	»	68
I Capitolo della Provincia d'Italia	»	84

EVENTI E INFORMAZIONI

La experiencia de Diòs en la infancia	»	119
Recensione al libro-tesi di P. Tentorio	»	132
Ricordo dell'aggregato On. Giulio Andreotti	»	140

PUBBLICAZIONI

Aa. Vv., <i>Alla luce delle Scritture. Studi in onore di Giovanni Odasso</i>	»	142
----------------------------------------------------------------------------------------	---	-----

Parte ufficiale

ATTI DEL SANTO PADRE

NON VI STANCATE DI ESSERE MISERICORDIOSI

Omelia pronunciata da papa Francesco nella IV Domenica di Pasqua, 21 aprile 2013, nella messa di ordinazione di nuovi presbiteri per la diocesi di Roma.

Fratelli e sorelle carissimi, questi nostri fratelli e figli sono stati chiamati all'ordine del presbiterato. Riflettiamo attentamente a quale ministero saranno elevati nella Chiesa. Come voi ben sapete il Signore Gesù è il solo Sommo Sacerdote del Nuovo Testamento, ma in lui anche tutto il popolo santo di Dio è stato costituito popolo sacerdotale. Nondimeno, tra tutti i suoi discepoli, il Signore Gesù vuole sceglierne alcuni in particolare, perché esercitando pubblicamente nella Chiesa in suo nome l'ufficio sacerdotale a favore di tutti gli uomini, continuassero la sua personale missione di maestro, sacerdote e pastore. Come, infatti, per questo egli era stato inviato dal Padre, così egli inviò a sua volta nel mondo prima gli apostoli e poi i vescovi e i loro successori, ai quali infine furono dati come collaboratori i presbiteri, che, ad essi uniti nel ministero sacerdotale, sono chiamati al servizio del Popolo di Dio.

Dopo matura riflessione e preghiera, ora stiamo per elevare all'ordine dei presbiteri questi nostri fratelli, perché al servizio di Cristo, maestro, sacerdote, pastore, cooperino ad edificare il corpo di Cristo che è la Chiesa in popolo di Dio e tempio santo dello Spirito Santo. Essi saranno infatti configurati a Cristo sommo ed eterno Sacerdote, ossia saranno consacrati come veri sacerdoti del Nuovo Testamento, e a questo titolo,

che li unisce nel sacerdozio al loro vescovo, saranno predicatori del vangelo, pastori del popolo di Dio, e presiederanno le azioni di culto, specialmente nella celebrazione del sacrificio del Signore. Quanto a voi, fratelli e figli diletteggissimi, che state per essere promossi all'ordine del presbiterato, considerate che esercitando il ministero della sacra dottrina sarete partecipi della missione di Cristo, unico maestro. Dispensate a tutti quella Parola di Dio, che voi stessi avete ricevuto con gioia. Ricordate le vostre mamme, le vostre nonne, i vostri catechisti, che vi hanno dato la Parola di Dio, la fede... il dono della fede! Vi hanno trasmesso questo dono della fede. Leggete e meditate assiduamente la Parola del Signore per credere ciò che avete letto, insegnare ciò che avete appreso nella fede, vivere ciò che avete insegnato. Ricordate anche che la Parola di Dio non è proprietà vostra: è Parola di Dio. E la Chiesa è la custode della Parola di Dio. Sia dunque nutrimento al Popolo di Dio la vostra dottrina, gioia e sostegno ai fedeli di Cristo il profumo della vostra vita, perché con la parola e l'esempio edificiate la casa di Dio, che è la Chiesa.

Voi continuerete l'opera santificatrice di Cristo. Mediante il vostro ministero, il sacrificio spirituale dei fedeli viene reso perfetto, perché congiunto al sacrificio di Cristo, che per le vostre mani, in nome di tutta la Chiesa, viene offerto in modo incruento sull'altare nella celebrazione dei santi misteri. Riconoscete dunque ciò che fate, imitate ciò che celebrate, perché partecipando al mistero della morte e resurrezione del Signore, portiate la morte di Cristo nelle vostre membra e camminate con Lui in novità di vita. Con il battesimo aggregerete nuovi fedeli al popolo di Dio. Con il sacramento della penitenza rimetterete i peccati nel nome di Cristo e della Chiesa. E oggi vi chiedo in nome di Cristo e della Chiesa: per favore, non vi stancate di essere misericordiosi. Con l'olio santo darete sollievo agli infermi e anche agli anziani: non abbiate vergogna di avere tenerezza con gli anziani. Celebrando i sacri riti e innalzando nelle varie ore del giorno la preghiera di lode e di supplica, vi farete voce del popolo di Dio e dell'umanità intera. Consapevoli di essere stati scelti fra gli uomini e costituiti in loro favore per attendere alle cose di Dio, esercitate in letizia e carità sincera l'opera sacerdotale di Cristo, unicamente intenti a piacere a Dio e non a voi stessi. Siete pastori, non funzionari. Siete mediatori, non intermediari. Infine, partecipando alla missione di Cristo, capo e pastore, in comunione filiale con il vostro vescovo, impegnatevi a unire i fedeli in un'unica famiglia, per condurli a Dio Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Abbiate sempre davanti agli occhi l'esempio del buon Pastore, che non è venuto per essere servito, ma per servire, e per cercare di salvare ciò che era perduto.

E' VENUTO PER LIBERARCI DALLE TENEBRE E DONARCI LA PACE

Omelia pronunciata da papa Francesco nella Messa della notte di Natale 2013.

1. «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Is 9,1).

Questa profezia di Isaia non finisce mai di commuoverci, specialmente quando la ascoltiamo nella Liturgia della Notte di Natale. E non è solo un fatto emotivo, sentimentale; ci commuove perché dice la realtà profonda di ciò che siamo: siamo popolo in cammino, e intorno a noi – e anche dentro di noi – ci sono tenebre e luce. E in questa notte, mentre lo spirito delle tenebre avvolge il mondo, si rinnova l'avvenimento che sempre ci stupisce e ci sorprende: il popolo in cammino vede una grande luce. Una luce che ci fa riflettere su questo mistero: mistero del camminare e del vedere.

Camminare. Questo verbo ci fa pensare al corso della storia, a quel lungo cammino che è la storia della salvezza, a cominciare da Abramo, nostro padre nella fede, che il Signore chiamò un giorno a partire, ad uscire dal suo paese per andare verso la terra che Lui gli avrebbe indicato. Da allora, la nostra identità di credenti è quella di gente pellegrina verso la terra promessa. Questa storia è sempre accompagnata dal Signore! Egli è sempre fedele al suo patto e alle sue promesse. Perché fedele, «Dio è luce, e in lui non c'è tenebra alcuna» (IGv 1,5). Da parte del popolo, invece, si alternano momenti di luce e di tenebra, fedeltà e infedeltà, obbedienza e ribellione; momenti di popolo pellegrino e momenti di popolo errante. Anche nella nostra storia personale si alternano momenti luminosi e oscuri, luci e ombre. Se amiamo Dio e i fratelli, camminiamo nella luce, ma se il nostro cuore si chiude, se prevalgono in noi l'orgoglio, la menzogna, la ricerca del proprio interesse, allora scendono le tenebre dentro di noi e intorno a noi. «Chi odia suo fratello – scrive l'apostolo Giovanni – è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi» (IGv 2,11). Popolo in cammino, ma popolo pellegrino che non vuole essere popolo errante.

2. In questa notte, come un fascio di luce chiarissima, risuona l'annuncio dell'Apostolo: «È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11).

La grazia che è apparsa nel mondo è Gesù, nato dalla Vergine Maria, vero uomo e vero Dio. Egli è venuto nella nostra storia, ha condiviso il nostro cammino. È venuto per liberarci dalle tenebre e donarci la luce. In Lui è apparsa la grazia, la misericordia, la tenerezza del Padre: Gesù è l'Amore fattosi carne. Non è soltanto un maestro di sapienza, non è un ideale a cui tendiamo e dal quale sappiamo di essere inesorabilmente lontani, è il senso della vita e della storia che ha posto la sua tenda in mezzo a noi.

3. I pastori sono stati i primi a vedere questa "tenda", a ricevere l'annuncio della nascita di Gesù. Sono stati i primi perché erano tra gli ultimi, gli emarginati. E sono stati i primi perché vegliavano nella notte, facendo la guardia al loro gregge. È legge del pellegrino vegliare, e loro vegliavano. Con loro ci fermiamo davanti al Bambino, ci fermiamo in silenzio. Con loro ringraziamo il Signore di averci donato Gesù, e con loro lasciamo salire dal profondo del cuore la lode della sua fedeltà: Ti benediciamo, Signore Dio Altissimo, che ti sei abbassato per noi. Tu sei immenso, e ti sei fatto piccolo; sei ricco, e ti sei fatto povero; sei l'onnipotente, e ti sei fatto debole.

In questa Notte condividiamo la gioia del Vangelo: Dio ci ama, ci ama tanto che ha donato il suo Figlio come nostro fratello, come luce nelle nostre tenebre. Il Signore ci ripete: «Non temete» (Lc 2,10). Come hanno detto gli angeli ai pastori: «Non temete». E anch'io ripeto a tutti voi: Non temete! Il nostro Padre è paziente, ci ama, ci dona Gesù per guidarci nel cammino verso la terra promessa. Egli è la luce che rischiarerà le tenebre. Egli è la misericordia: il nostro Padre ci perdona sempre. Egli è la nostra pace. Amen.

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr.: <http://www.vatican.va>

ATTI DELLA SANTA SEDE

CONGREGAZIONE PER I CHIERICI

- Indulto di dispensa dagli obblighi connessi all'ordinazione presbiterale a P. Antonio Zavattin della Provincia d'Italia.
-

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

LETTERE DEL PREPOSITO GENERALE

AI CONFRATELLI DEL BRASILE

Prot. 173/13

A GLÓRIA DE JERÔNIMO EMILIANI

Caríssimos irmãos da Vice-Província *Cristo Redentor*,

ao quarto quadro da série sobre a vida de Jerônimo, Pastro deu o nome de *glória*, e fixou a glória no momento da morte do santo. Observando a obra, parece-nos escutar as palavras com as quais o amigo Anônimo termina a biografia: "fazendo estas e outras semelhantes exortações, deixou a vida mortal e foi gozar a eterna. Que o Senhor, em sua bondade, a doe a nós também, Amém".

A tragicidade da morte e a exuberância da glória são duas realidades impossíveis de se conciliar, logicamente estão em oposição entre si. A iconografia tradicional, quando representa os santos na glória, os representa num movimento para o alto, cercados de anjos e santos exultantes: assim fez também para a iconografia do nosso Fundador.

Quando pensamos na glória, estamos acostumados a vê-la em vertical, ao passo que, aqui, o Pastro no-la propõe no horizontal! Trata-se de uma verdadeira revolução representativa, que inverte nosso pensar. Mas, exatamente esta diferença de posição, esta revolução cênica, tem muito a sugerir à nossa contemplação, e é capaz de nos transportar, na memória, tanto às passagens bíblicas como aos episódios da vida de Jerônimo. Trago aqui algumas sugestões possíveis de serem desenvolvidas com facilidade:

- a visão teológica do evangelista João vê o momento da glória de Cristo na *hora* da Cruz, no momento trágico e aparentemente de derrota da sua paixão e morte no Calvário. Significativo o episódio do encontro com os gregos, depois da entrada em Jerusalém. Jesus fala da hora da sua glorificação, utiliza a metáfora da semente que morre e conclui com as palavras: "quando for levantado da terra, atrairei todos a mim" ¹ ;
- na visão paulina, a glória está condicionada ao esvaziamento de Cristo até a morte e a uma morte de cruz. Trata-se do famoso hino da carta aos Filipenses que, diante da consternação da cruz, vê todo mundo de joelhos dobrados gritando: "Jesus Cristo é o Senhor! para a glória de Deus Pai" ² ;
- os contos mais antigos, escritos por testemunhas oculares da morte de Jerônimo, trazem expressões de glória. O Anônimo descreve a visão do menino, no leito de morte, que exclama: "vi uma coisa belíssima..."! O Guillermi, Vigário-Geral de Bérghamo, comunicando à Diocese a notícia da morte do santo, afirma: "parecia ter o paraíso nas mãos"! Acrescento uma referência aos Padres da Igreja. Irineu de Lion, num texto usado frequentemente pela liturgia, afirma que "a glória de Deus é o homem vivo"! ³ Com uma afirmação deste tipo, Irineu, Bispo do séc.II, nos convida a ver e buscar a Deus na relação horizontal com o próximo, antes do que na vertical da transcendência. Não podemos esquecer que toda a filosofia helenística – contemporânea ao Novo Testamento - como a mitologia e as religiões pagãs do tempo, se caracterizavam por uma busca ou veneração “vertical” de Deus como fuga da realidade, e não como inserção nela. Portanto, este deslocamento para uma glória horizontal, deitada no chão (piso ou túmulo que seja), é uma catequese cristã.

Posso deduzir a conclusão e sustentar que estamos diante de um quadro de Cruz e de ressurreição, de Paixão e de Páscoa. Como um cristão nunca pode separar os dois conteúdos do kerygma, assim o somasco, na devoção ao santo Fundador, descobre que "o Senhor manifesta em nós sua glória por meio do nosso amado Pai, São Jerônimo" ⁴ .

QUADRO DE CRUZ E DE PAIXÃO

Da observação da representação do Pasto, em seu conjunto, parece-me poder extrair duas “leituras” ligadas à primeira parte do Kerygma: a paixão e morte de Jesus.

A Cruz, da qual fala a tradição e é visível até hoje no quartinho onde o Santo morreu, não está desenhada na parede do quadro, mas no peito de

Jerônimo, traçada sobre sua veste. Quem a desenhou? Certamente não ele próprio, nem os que o assistiram durante a doença, e menos ainda aqueles que o estavam assistindo nestes últimos momentos. A tradição nos diz que Jerônimo queria ver a Cruz diante de si, por isso desenhá-la na frente de sua veste, sobre seu peito, teria sido um modo de lhe tornar impossível a contemplação desejada. A resposta não pode ser outra senão esta: foi o Senhor quem lhe traçou esta Cruz. Agora todos podem ver em Jerônimo a testemunha que percorreu até o fim e sem olhar para trás "o caminho do Crucificado"!

Todos, na vida, temos frustrações, desalentos, desânimos, etc. com causas e formas mais diversas: nos relacionamentos com os outros, no trabalho ou nos estudos, nos julgamentos sofridos e nos preconceitos manifestados. Mas, se olharmos bem, quando nos deixamos tomar pelo desalento/frustração, nós nos encontramos na estrada de Emaús; a diferença está no fato de que nós a estamos percorrendo em sentido contrário: estamos nos afastando de Jerusalém, no lugar de corrermos rumo a ela. Jesus Ressuscitado, porém, não está longe: está conosco, embora não consigamos reconhecê-lo. Quanta experiência de frustrações Jerônimo poderia contar desde 27 de agosto de 1511! Mas, com muito mais força, ele pode testemunhar a certeza de ter encontrado e reconhecido o Senhor e, portanto, pode gritar a seus discípulos, como escreve na 1ª Carta, "rezemos Cristo Peregrino dizendo: Fica conosco Senhor, porque já está anoitecendo".

Muitas vezes estamos perto da Glória, que é o próprio Cristo, Ele caminha conosco e nós não o reconhecemos exatamente por causa das sombras da tarde que vão cercando-nos e invadindo por dentro. A narrativa de Emaús expressa a cruz e a ressurreição, o desespero e o entusiasmo; recolhe, da aparente derrota humana da morte, a certeza da presença gloriosa de Deus ao nosso lado. Este quadro, que chama de glória a morte física, afirma a força da Páscoa de Jerônimo; Páscoa transmitida a nós também se todo dia repetirmos o... "fica conosco, porque já anoitece" e reconhecemos o Senhor Ressuscitado ao repartir do pão com nossos irmãos de casa " ⁵ .

QUADRO DE RESSURREIÇÃO E DE PÁSCOA

Observando agora o quarto quadro, procuro pontos de ligação entre a representação e a segunda parte do Kerygma: a ressurreição de Cristo. É possível conjugar Cruz e Ressurreição, Paixão e Páscoa somente com uma condição: a de ter-se tornado, como Jesus, uma pessoa-para-os-

outros; a de ter realizado um “esvaziamento” (*kenosis*) da própria vida em favor dos irmãos. E é quanto é transmitido pelo pormenor do jarro e bacia: a referência ao Evangelho de João do lava-pés, episódio que substitui neste Evangelho a instituição da Eucaristia. Gesto repetido também por Jerônimo, como nos relata a tradição, antes de ser transferido da Valletta à casa dos Ondeí, onde morreria alguns dias depois. Gesto que demonstra como Jerônimo alcançara a perfeição do amor, esvaziara a si mesmo e tornara-se, como Jesus, Servo do Pai e dos seus “irmãos mais “pequenos”, que melhor do que todos lhe representam Cristo”; Jerônimo completou o caminho da Paixão e estava pronto para celebrar a Páscoa.

O quadro é também o mais colorido, o mais “belo”, aquele que quer transmitir a mensagem da força da beleza: a abundância das flores, as mais diversificadas, que cobrem parte do cadáver de Jerônimo e o vulto sereno de todos os “pequenos” ao seu redor, são o sinal disso. Aparentemente trata-se de uma contradição: a “beleza” não pode fazer parte de uma descrição de morte. Já no Anônimo encontramos este grito de beleza: “...mas o que é que estou vendo!...uma cadeira belíssima, envolvida em esplêndida luz e sobre ela um menino segurando uma escrita com estas palavras: esta é a cadeira de Jerônimo Miani».

AFINAL É A BELEZA QUE SALVA!

Ficou famoso o aforismo de Dostoiévski no romance O Idiota: “a beleza salvará o mundo»! É sabido que para o romancista russo a Beleza é Cristo, o Ressuscitado. O santo, o cristão que permite a Cristo salvá-lo, é o verdadeiro “belo”. Eis porque o quadro é belo; os rostos de todos são belos e serenos assim como belas e vivacíssimas são as flores: sim, tudo é belo porque a vida de Jerônimo anunciou e tornou presente Jesus: por isso não pode ser senão bela e feliz.

A representação é também uma referência clara a Isaías 61, 11, versículo conclusivo do hino para o ano da graça do Senhor: “como a terra produz seus rebentos e como um jardim faz brotar suas sementes, assim o Senhor Deus fará brotar a justiça e o louvor diante de todas as gentes».

Mesmo que a posição de Jerônimo, coberto de flores, faça pensar ao costume brasileiro de sepultamento, é de se notar que as flores do quadro não foram “colhidas”, todas possuem seu próprio caule, estão rijas e vivas. Trata-se de tudo quanto “floresceu” da obra realizada por Deus em Jerônimo que aceitou, como Jesus, ser semente que morre para dar fruto, fruto de justiça e de paz. O texto de Isaías prossegue ainda em 62, 2-3, com a descrição de Jerusalém, a esposa do Senhor: “então todas as gen-

tes verão a justiça e a glória do Senhor... e ninguém mais será chamado de abandonado e devastado". Os rostos dos meninos e meninas ao redor de Jerônimo de um lado expressam a totalidade universal da glória e justiça de Deus, do outro se apresentam como rostos felizes e redimidos pelo amor, os mesmos já feridos pela dor e pelo abandono: eles também são uns ressuscitados!

Para uma referência filosófica sirvo-me, desta vez, de Soren Kierkegaard: "o cristianismo é uma cura tão radical que todos tentam adiar-la". Não se chega à glória sem passar pela Cruz, sem beber o remédio amargo do cálice de Cristo⁶. Às vezes, mesmo entre os padres, prefere-se adiar o tratamento médico da cruz, mas não existe outro caminho se se quer salvar a própria vida e chegar à manhã da Páscoa. Não podemos ter medo, como diz S. Bernardo: "Deus não nos ama porque somos bons e belos, mas torna-nos bons e belos com seu amor". É quanto aconteceu em Jerônimo Miani: o amor de Deus que o recolheu no momento de maior "feiúra" e na condição de vítima, não inocente, da maldade humana (derrota militar e cárcere), tornou-o bom e belo da bondade e beleza de Pai para os mais pequeninos e abandonados.

Desejo vivamente que possamos seguir, como Jerônimo, o Crucificado e alcançar sua glória, certos de que "a Igreja sempre caminha entre a Cruz e a Ressurreição, entre as perseguições e as consolações do Senhor. Este é o caminho: quem prossegue por esta estrada não se engana"⁷.

Que a Mãe das Graças vos bendiga,

Pe Franco Moscone crs
Prepósito geral

Usen (Nigéria), 15 agosto 2013, solenidade da Assunção.

NOTE

1) *Jo* 12, 20-32.

2) *Fl* 2, 5-11.

3) IRINEU DE LION (nascido a Smirne, em 130, morre mártir em 202), *Tratado contra as heresias*, livro IV, 20, 7, em *Sources Chretiennes* 100, 648. Texto completo: «... (o Verbo) ...tornou Deus visível aos homens com muitas providenciais intervenções, para que o homem não fosse privo completamente de Deus, e caísse assim, em seu nada, porque o homem vivo é glória de Deus e vida do homem é a visão de Deus. Se, de fato, a revelação de Deus através da criação dá a vida a todos os

seres que se encontram sobre a terra, muito mais a revelação do Pai, que acontece através do Verbo, é causa de vida para aqueles que veem a Deus...».

4) Trata-se do n. 52 das *CCRR* que continua: cultivando una filial devoção para com Ele, celebramos a potência de Deus que realiza grandes coisas nos seus servos e participamos ao espírito de santidade que tornou o nosso Fundador Pai dos órfãos e refúgio dos pobres.

5) Devem ser inseridas aqui e postas em estreita relação as experiências de Jerônimo da Iª e VIª (última) carta: ambas, a meu ver, remetem ao texto de *Lc* 24, 13-35. Acho interessante que Pastro tenha escolhido como sub-título para este quadro próprio o de Capítulo da Palha, e daquele acontecimento das nossas origens tenha haurido sua inspiração.

6) A referência é a dois trechos evangélicos: a oração de Jesus no Horto das oliveiras em *Mt* 26, 36-46 e a resposta a Tiago e João em *Mc* 10, 32-45.

7) PAPA FRANCISCO, homilia de 23 de abril 2013, memória di S. Jorge.

AI CONFRATELLI DELLA CONGREGAZIONE

Prot. 177/13

FORTI NELLA FEDE: LA FEDE SALVA, LE OPERE EVANGELIZZANO¹

Cari fratelli in Cristo,

interrogarsi e riflettere sulla fede corrisponde ad interrogarsi e riflettere sulla vita radicata nelle situazioni storiche e culturali più diverse. Partendo da tale convinzione l'apostolo Giacomo afferma, non privo di una vena polemica: «con le mie opere ti mostro la mia fede» (*Gc* 2,18). Più forte ancora è l'espressione di Gesù contenuta nel Vangelo di Giovanni, che costituisce la motivazione teologica della fede operante: «chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre» (*Gv* 14, 12). La fede non è teoria, ma l'opera del Padre in noi e la nostra opera in e con il suo Figlio. Il verbo *operare*,² tanto caro al nostro Fondatore e tipico della sua epoca (il Rinascimento),² quando è legato alla prima virtù teologale può rappresentare il passaggio *dalla* fede *alla* carità.

C'è una magnifica frase dell'Arcivescovo di Manila che ci può aiutare in questa lettura della fede, eccola: «si riceve Gesù nella fede e si condivide Gesù nell'amore»³. Partendo da san Girolamo e dai suoi primi compagni e seguendo tutta la nostra storia, sappiamo come la fede somasca

debba essere una fede operativa, chiamata continuamente a manifestare il fuoco della carità di Cristo a favore dei piccoli e degli ultimi. Prendo ancora a prestito dallo stesso libro citato del Cardinal Tagle altre due frasi: «se si ha qualcosa per cui morire, si ha qualcosa per cui vivere» ... «non è facile dire Dio in un mondo che vuole dimenticare che esiste il prossimo». Sembrano *slogan* incisivi, ma possono aiutarci a intendere, osservando come da una posizione rovesciata, la frase di Girolamo che meglio esprime la nostra spiritualità che si fa missione: «con questi miei fratelli piccoli voglio vivere e morire»⁴.

È dunque la fede che si esprime nelle opere, quella che dobbiamo far risplendere nella Chiesa e nella società civile, se intendiamo rimanere fedeli al nostro specifico dono di grazia. Il carisma di san Girolamo che abbiamo ricevuto non è nostra esclusiva eredità; esso è per tutta la Chiesa, per tutta l'umanità e per il mondo intero: ci rende partecipi della missione di riformare il popolo cristiano alla santità del tempo degli apostoli diffondendo il Regno di Dio sulla terra. Come Gesù ha potuto rivelare il volto del Padre di misericordia e di perdono, soltanto facendosi prossimo e umiliando se stesso, così Girolamo e la Compagnia dei Servi dei poveri hanno cercato di riformare il volto del popolo cristiano alla santità del tempo degli apostoli, soltanto accogliendo e soccorrendo il prossimo e abbassandosi al livello degli ultimi.

Qualcuno ha scritto che dopo la “morte di Dio” è morto anche il prossimo!⁵ Per questo motivo oggi non è facile dire Dio in un mondo che, dopo aver dimenticato Dio, vuol dimenticare anche il prossimo! Noi Somaschi, che dovremmo essere esperti nell'educazione alla fede dei giovani, sentiamo con maggiore intensità e forza questa situazione: la morte delle relazioni grandi (Dio e Prossimo) sacrificate sull'altare dell'individualismo e dell'egolatria. Con questa lettera, quindi, intendo completare la riflessione sulla fede vista dall'esperienza delle nostre origini, evidenziandone soprattutto l'aspetto operativo, convinto che è attraverso l'operare l'opera del Signore che evangelizziamo e formiamo i giovani alla beata vita del santo vangelo⁶.

C'È DIFFERENZA TRA AGIRE E OPERARE, TRA SACRO E SANTITÀ

Per prima cosa va riconsiderato e chiarito il concetto di operare: l'operare è l'attività che cambia il soggetto, mentre l'agire o il fare trasforma l'oggetto. Cerco di spiegarmi con un esempio: quando costruisco una casa intervengo su dei materiali (oggetti), invece se opero intervengo sul soggetto che si è messo al lavoro per costruire la casa. Si tratta di una dif-

ferenza sostanziale: sono implicate la persona e la sua educazione. I due concetti, lavoro e opera-operare, tanto cari a san Girolamo, e da lui ripetuti con insistenza, sono finalizzati alla costruzione della persona prima che alle cose che la persona fa!

Ugualmente va riconsiderata la differenza tra la categoria del sacro e quella della santità. Con la prima (sacro) si tenta di selezionare e definire spazi e tempi da dedicare alla divinità, col rischio di esprimere una vita a casseti e schizofrenica, mentre con la seconda (santità) si diventa capaci di penetrare tutte le fibre della vita e dell'essere fino a giungere a quelle più lontane e profane dell'universo. La Sacra Scrittura e il Concilio Vaticano II⁷, di cui stiamo celebrando il cinquantesimo dell'inizio, hanno preferito la seconda categoria, la santità, per esprimere la relazione uomo-Dio.

Le nostre fonti ci presentano proprio questa scelta del Fondatore: operare sulla persona e percorrere un cammino di santità. La *Nostra Orazione* e la prima frase del testamento ci confermano come Girolamo non abbia vantato per sé e i suoi compagni la pretesa di luoghi e tempi sacri, ma abbia intrapreso con decisione il cammino di santità espresso plasticamente nel Crocifisso. Quando nella seconda lettera parla di *loco di pace* intende, non solo uno spazio fisico o luogo privilegiato per favorire l'incontro col Cristo (preferenza del sacro in opposizione al profano), ma un modo d'essere, un evento esistenziale, l'incontro col Cristo Risorto che dona la sua pace. In questo modo la fede di Girolamo Miani è fede operativa, fede che opera sulla persona, che la educa e la evangelizza conformandola alla persona di Cristo incontrato nei piccoli e nei poveri.

FEDE OPERATIVA È FEDE CHE VEDE E CHE PERMETTE DI VEDERE CON GLI OCCHI DI CRISTO

Mi piace collegare la frase dell'apostolo Giacomo «con le mie opere ti mostro la mia fede», con una meno famosa di Aristotele: «le cose non appaiono le stesse a chi ama e a chi odia»⁸. Domanda: da quale finestra guardiamo il mondo, la società, la Chiesa, gli altri, i fratelli e sorelle di casa? Dalla finestra della difesa irriducibile di se stessi (individuo o istituzione che sia: sempre autoreferenziale) o da quella della carità (di coloro che guardano Dio in Cristo)? Stupendi questi due passaggi della prima enciclica di Papa Francesco: «la fede non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere [...] in essa il cristiano impara a condividere la stessa esperienza spirituale di Cristo e incomincia a vedere con gli occhi di

Cristo»⁹. Leggendo con attenzione la terza e la sesta lettera, soffermandosi su alcune affermazioni relative al *vedere*, od al *dirigere lo sguardo alle piaghe di Cristo*, mi sembra che Girolamo ci proponga questa sua fede operativa capace di interpretare le situazioni (terza lettera) e di vedere le persone (sesta lettera) con gli occhi di Gesù. Con la fede Girolamo ha educato se stesso al punto di diventare capace di illuminare con la luce del Vangelo: Cristo non l'ha tolto dal mondo, l'ha mandato là dove la luce manca, perché la porti a chi non l'ha¹⁰.

FEDE OPERATIVA È FEDE CHE UNISCE

Sovente mi sono chiesto se sia lecita un'interpretazione somasca dell'affermazione di Gesù «l'uomo non separi ciò che Dio ha unito» (*Mc 10,9*). Al di là del sacramento del matrimonio, primo riferimento della frase, è lecito chiedersi: che cosa Dio ha unito? Le risposte sono molte, ne do una veloce sintesi: in Cristo il Padre ha unito la divinità e l'umanità; ha unito l'amore di Dio e del prossimo (il prossimo è l'immagine di Dio più riuscita ed eloquente); ha unito croce e resurrezione; ha istituito la Chiesa perché sia segno dell'unione del Figlio con l'umanità (e si potrebbe continuare).

Vorrei allora trarre alcune conseguenze per la nostra fede in quanto Servi dei Poveri. Da quando Dio in Gesù si è fatto uomo non è più possibile amare Dio prescindendo dall'amore dell'uomo, e per noi dall'amore dell'uomo povero e dall'amore di quei poveri che hanno fatto una precisa scelta di vita unificata. Dobbiamo prendere sul serio il richiamo di Girolamo nella sesta lettera: «non sanno che si sono offerti a Cristo, vivono nella sua casa, mangiano del suo pane e si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo?» Dobbiamo mantenere la fedeltà espressa nel testamento del Fondatore sine glossa: «seguire la via del Crocifisso disprezzando il mondo, amarsi gli uni gli altri e servire i poveri». Solo in questo modo l'amore a Dio attraverso la via dell'amore all'uomo sviluppa e unifica le tre dimensioni relazionali della vita. Si tratta del corretto amore verso se stessi, ossia la cura della propria formazione umana e spirituale: è quanto esprimiamo con la prima frase testamento. Quindi si sviluppa e apprezza la delicatezza dell'amore al prossimo, incominciando da quello *più prossimo*, ossia da quelli di casa, come ci ricorda continuamente il Miani: è il contenuto della seconda frase testamento. Infine si giunge a coronare le prime due relazioni d'amore con la missione di servizio ai poveri capace di far crescere la libertà e promuovere la giustizia: è il comando contenuto nella terza frase del testamento.

In questo modo la fede operativa di noi somaschi sarà capace di esprimere una vita veramente unificata in Cristo (spiritualità), un inserimento vivo e dinamico nella Chiesa in riforma costante (fraternità), e una dedizione continua al servizio ai poveri «che meglio ci rappresentano Cristo» (missione che assume le caratteristiche della liturgia).

LA FEDE OPERATIVA NON HA PAURA DI ESSERE MINORANZA

Quando Girolamo ci invita ad evitare quella che chiama «la tentazione luciferina, penso voglia rimandarci alla coscienza dei nostri limiti, ma anche ad una fede che poggia sulla concretezza del messaggio evangelico. Due brevi testi parabolici possono aiutarci a superare paure ed a prendere coscienza dei propri limiti: i richiami alle immagini del sale della terra (*Mt* 5, 13-14) e del lievito nella pasta (*Lc* 13, 20-21). Il Signore Gesù ci ricorda, e Girolamo lo ribadisce con l'invito ricordato sopra, che noi non siamo chiamati ad essere pasta, ma lievito, ad essere sale non la totalità degli elementi nutritivi! Allora non dobbiamo avere paura di essere minoranza nel mondo, nella società o nella Chiesa, quanto piuttosto temere di non essere autentici: prendere coscienza e sentirci minoranza non ci indebolisce, ma ci aiuta a rimanere autentici. Il nostro carisma che ci porta verso i piccoli e gli ultimi trova nelle minoranze non paura o disperazione (indulgere all'inefficacia dell'azione), quanto la sua forza: la forza del sale che dà sapore là dove non c'è gusto, e la forza del lievito che trasforma dove manca energia e tutto sembra livellarsi in un orizzonte senza fine e senso.

LA FEDE OPERATIVA È QUELLA CHE SI PREOCCUPA NON DI AVERE, MA DI DONARE

Gesù non impone la fede, al massimo ci domanda se crediamo: la risposta sarà Signore, credo, ma aumenta la mia fede. Gesù invece comanda la carità: il riferimento è al comandamento nuovo, lasciato nell'ultima cena, ed alla spiegazione teologica ed esistenziale che ne fa san Giovanni nella sua prima lettera. Girolamo pone la carità al contempo come fondamento della sua opera (prima lettera), e come comando ai suoi discepoli (seconda frase del testamento). Si ribadisce da parte del nostro Fondatore lo stesso itinerario chiesto da Gesù agli apostoli per essere suoi testimoni, portare la buona novella «sino ai confini della terra» ... «riformare la Chiesa come ai tempi dei suoi apostoli».

Lo strumento della riforma è la carità che rende visibile la fede ricevuta in dono. Si tratta di assumere una nuova logica di vita: passare da quella

del fare per avere (fosse anche la vita eterna) a quella del donare per seguire¹¹.

LA FEDE OPERATIVA CI IMPONE DI OPERARE PER FAVORIRE L'INCONTRO DELL'UOMO CON CRISTO

La fenomenologia della fede può essere presentata così: le persone non cercano la fede, la incontrano! Lo testimoniano anche le moderne ricerche sul fatto religioso condotte con l'ausilio della sociologia¹². La fede operativa diventa impegno a favorire l'incontro con Cristo per le fasce più deboli ed i piccoli (*operare ad extra*), e contemporaneamente si fa testimonianza comunitaria (*operare ad intra*). Una fede che non si trasformi in servizio all'uomo, all'ultimo uomo come ad ogni uomo che incontro sulla mia strada, non può essere vera fede cristiana (buona notizia per chi la porta e per chi la riceve)! L'accoglienza prima che dentro le mura (istituzioni ed opere, come le vogliamo chiamare) è nelle persone e nei cuori: le strutture, che si costruiscono per il bene della Chiesa e della società, sono il segno e lo strumento dell'accoglienza del cuore. La storia di Girolamo è storia del suo incontro con Cristo e d'incontri con i poveri e gli ultimi che gli rappresentano Cristo, essi incontrando lui riscoprono la propria dignità di figli di Dio.

LA FEDE OPERATIVA TROVA LE MOTIVAZIONI PER LODARE IL SIGNORE

Concludo questa lettera guardando agli anniversari, esempi di fede operativa, che la nostra Congregazione celebra nell'anno della fede 2012-2013. Ci aiutano a vedere ed a ringraziare il Signore per il fatto che continui «a servirsi di noi per fare le sue meraviglie». Guardiamo con riconoscenza e tenerezza ai 50 anni della Congregazione in Brasile: il Signore ci ha voluto quasi accarezzare attraverso la visita di Papa Francesco alla *favela* di Varginha ed alla cappella di san Girolamo Emiliani il 25 luglio scorso. Diciamo la nostra gioia per i 25 anni di missione somasca in India: è stato un moltiplicarsi di avventure che hanno superato le frontiere della nazione verso lo Sri Lanka, l'Australia e l'Africa. Cari fratelli, la storia di Girolamo e della nostra famiglia somasca conferma la Scrittura secondo la quale è la fede a salvare, e ci ricorda che sono le opere ad evangelizzare: rafforziamoci tutti in questa fede!

P. Franco Moscone CRS
Preposito generale

Roma, 15 settembre 2013

NOTE

- 1) I riferimenti biblici a cui intendo rimandare attraverso il sottotitolo sono: *Rm* 10, 14-15 e *Gc* 2, 14-26.
- 2) Per approfondire il concetto di *operare*, secondo san Girolamo ed il contesto rinascimentale, vedere l'articolo: ODDONE GIUSEPPE, *Le lettere di San Girolamo Emiliani: una proposta di lettura*, in *Somascha* IX - n. 1, 1984, pagg. 1-22. In particolare: «appare chiaro che cosa Girolamo intende per *operare*: non è un agire opaco ed anonimo, ma sono la parola e l'azione compiute dal credente, che appartengono tuttavia al Padre ed a Cristo, perché dettate dallo Spirito a chi prega, a chi ripone tutta la sua speranza e fiducia in Dio solo» (citazione a pag. 14).
- 3) Si tratta di una definizione di missione che ho trovato leggendo il libro del Cardinale di Manila, LUIS ANTONIO TAGLE, *Gente di Pasqua*, ed. Emi 2013, a pag 117.
- 4) *An* 12, 5.
- 5) LUIGI ZOJA, *La morte del prossimo*, Giulio Einaudi editore, Torino 2009.
- 6) Costituzioni 1555, 9 e *An* 11, 7.
- 7) In particolare la costituzione dogmatica *Gaudium et Spes*.
- 8) *Gc* 2, 18 e ARISTOTELE, *Retorica* 1377 b 30-34.
- 9) *Lumen Fidei* nn. 18 e 46.
- 10) Ho parafrasato una frase del messaggio di Benedetto XVI ai giovani di Taizé presenti a Roma il 30-12-2012.
- 11) Si tratta della logica di Gesù in *Mt* 19, 16-22 (vangelo della solennità di san Girolamo): cfr commento omiletico di Mons Diego Coletti a Somasca l'08 febbraio 2013 sul bollettino *Il Santuario* n.493 pagg 6-8.
- 12) Cfr. RODNEY STARK, *Ascesa e affermazione del cristianesimo*, ed Lindau, Torino 2007 (titolo originale: *The Rise of Christianity*, Princeton University Press USA 1996).

A ATENCIÓN DEL P. PROVINCIAL Y SUPERIORES
DE COMUNIDAD PROVINCIA ANDINA

Prot. 202/13

Queridos hermanos de la Provincia Andina, a los que el VII Capítulo provincial y el Gobierno por él elegido han llamado al ejercicio de la auto-
ridad y la obediencia,

me alegra mucho saludaros y ofrecer os una brevísima reflexión para estos días de trabajo y programación del cuatrienio 2013–2017. Creo que tanto el clima como el entorno en que os encontráis para esta reunión de superiores de las comunidades – casi todos en vuestro primer mandato – os serán de gran ayuda y estímulo para tratar de encarnar cuanto señala el n. 24 de nuestras *CCRR*: «el superior manifestará hacia los hermanos que el Señor le ha confiado, y de los cuales habrá de darle cuentas, la misma caridad de Cristo; con ayuda de la gracia que le confiere el ministerio de la autoridad, los guiará por el camino del bien, buscando la voluntad de Dios con cada uno de ellos y con la comunidad, y mostrándola con sus decisiones».

El VII Capítulo provincial, celebrado en la Mansión Lugar de Paz del 4 al 7 de julio pasados, ha sido un momento de gracia y de vida para la Congregación que camina por Colombia y Ecuador. En este acontecimiento, y en los Documentos por él emanados, debéis reflejaros a lo largo de todo el cuatrienio, para trazar las líneas orientadoras para cada comunidad y para toda la Provincia: se trata de un programa para sembrar, desarrollar y conservar el carisma y la misión de san Jerónimo en la Provincia Andina, de acuerdo con los tiempos y las necesidades de la Iglesia y de la sociedad civil en América Latina.

Quiero llamar vuestra atención ahora sobre un párrafo del Capítulo que me parece muy coherente con nuestra historia somasca, y muy fecundo si lo asumimos con gozo y responsabilidad. En el apartado sobre la vida comunitaria se dice: «el gran llamado que nos hace la Iglesia hoy a construir comunidades eclesiales a ejemplo de los hechos de los Apóstoles, nos compromete, como consagrados, a formar auténticas comunidades de vida, donde cada religioso viva el Evangelio de la alegría y de la comunión fraterna, para que sea feliz con su opción y se sienta realizado en su entrega diaria. Se reconoce el camino fecundo hecho por nuestras comunidades en medio de luces y sombras en estos 50 años». Estoy totalmente convencido de que, desde esta perspectiva de fe compartida por la comunidad, se puede hallar y desarrollar toda la energía que nuestro carisma posee para servir a la juventud y a los pobres que nos han sido confiados: mediante la dedicación a las Obras, la atención a la formación (tanto inicial como continua), la animación de los seglares de nuestro entorno y una esmerada administración de los bienes que el Señor no deja que nos falten (se trata de los temas y atenciones subrayadas por el VII Capítulo).

Queridos hermanos: el año 2014 señalará la celebración de las Bodas de

Oro de la presencia somasca en Colombia. Tratemos de vivirlo como una *dulce ocasión* de la Providencia para revitalizar el *don de gracia* recibido y «manifestar en el servicio a los pobres nuestra oblación a Cristo» (CCRR 1). Antes de que finalice el 2014 pienso celebrar también la Visita Canónica a la Provincia: será un buen motivo para potenciar la vida religiosa y la actividad de la Congregación (CCRR 213) en Colombia y en Ecuador, y para elevar alabanzas por todos los beneficios recibidos a lo largo de estos 50 años.

Como nos recomienda el Evangelio, «quien pone mano al arado no debe mirar atrás»; pero también hemos de recordar, especialmente nosotros, llamados a ejercer la autoridad, que los cristianos no tenemos otra forma de ser *caballeros*¹ sino poniéndonos al servicio de los hermanos: no es suficiente con decir que somos cristianos o somascos: ¡hay que serlo de verdad!

«Pidamos al Señor la gracia de actuar, pues la fe sin obras está muerta» (4C 14). Un saludo afectuoso para todos y ¡feliz reunión!

P. Franco Moscone CRS
Prepósito general

Roma, 2 de octubre de 2013 – fiesta de los Ángeles custodios

NOTE

1) Hombre que se porta con nobleza y generosidad (en italiano: *signori*).

SILVER JUBILEE OF THE SOMASCAN FATHERS
MAJOR SEMINARY IN TAGAYTAY

Prot. 208/13

Dear Fathers and Brothers of the Somascan Fathers
Major Seminary in Tagaytay,

I desire to be one with you and share your joy for the celebration of the

25 years of the inauguration of the Major Seminary in Tagaytay (October 16, 1988). We are speaking of a house that contributed so much for the reality of the presence of the Somascan Congregation in the Philippines as «our true mother and new family in faith», as we read in the Constitutions.

It is precisely to the Nos. 26 and 27 of the Constitutions that I would like to recall the attention of all of you in this special occasion of rejoicing and thanksgiving, so that you may become more and more aware that only where there is a mother (for us our Congregation), can we really be brothers experiencing and witnessing fraternal life. The Somascan fraternity does not come from the blood, but from the grace of vocation, that the Spirit of the Lord bestowed on St. Jerome five centuries ago, and that is reaching today each one of us, making us love each other with the same love of Christ and endowing us to proclaim the kingdom of God and to serve the poor.

The Seminary in Tagaytay, all along these past 25 years, has been for all the confreres of the Southeast Asia Province, a home and a school of communion, just using two words dear to the Pope Bl. John Paul II: home and school in order to learn how to develop values and competences which make every young Somascan religious a genuine son of St. Jerome Emiliani and a Servant of the poor. To celebrate the silver jubilee is therefore an occasion for giving thanks to the Lord for the gift of grace given to us in St. Jerome, and for reaffirming the fundamental formative vocation of the Somascan Fathers Major Seminary in Tagaytay.

I myself had experience of that unique richness of the Somascan Major Seminary, in my different visits to the Province, but particularly during the two months of staying there at the beginning of the Somascan Jubilee Year 2011-2012. I really felt welcomed among you as a brother and disciple, and I wish I can repeat the same experience in the month of May of the next year when I will be with you for the canonical visitation and for the first religious Profession of the Novices.

My dear Fathers and Brothers of the Somascan Major Seminary in Tagaytay, please continue to put all «your hope and faith in Him alone», and in what He offers you every day, and you will find that there is a reason for believing that the Lord Jesus and St. Jerome are willing to make use of you in order «to accomplish great things exalting the humble» (cf *2Lett*).

In Jesus Christ your brother,

Fr. Franco Moscone CRS
Superior General

Rome, November 1st 2013, Solemnity of All Saints

A TUTTI I CONFRATELLI
DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI

Prot. 217/13

Carissimi confratelli,

dopo l'anno giubilare somasco (2011-2012) e quello della fede (2012-2013), ci viene offerta una nuova occasione per crescere nella spiritualità e missione di san Girolamo: la visita canonica. Pertanto con la presente, a norma dei nn. 192 e 213-214 delle *CCRR*,

INDICO LA VISITA CANONICA ALL'ORDINE.

Si tratta, come recitano le Costituzioni, di un «atto di governo che ha lo scopo di verificare e promuovere la vita religiosa e l'attività della Congregazione nelle sue strutture e persone», inizierà a febbraio 2014 per concludersi ad ottobre 2015 con la celebrazione della Consulta.

Si seguirà il seguente calendario di massima: febbraio-marzo 2014 Province of India; maggio-giugno 2014 Southeast Asia Province; agosto-settembre 2014 Provincia Andina; novembre 2014 Viceprovincia do Brasil (a conclusione il Capitolo viceprovinciale); dicembre 2014 Viceprovincia Mexicana e Commissariat of the USA; gennaio-febbraio 2015 Provincia de Espana; marzo-maggio 2015 Provincia d'Italia; luglio-agosto 2015 Provincia de Centro America y Caribe (a conclusione il Capitolo provinciale). Invito i rispettivi superiori maggiori delle strutture a preparare per tempo, dentro il periodo assegnato, il calendario della visita alle singole comunità, prevedendo anche due incontri col Consiglio

di struttura: uno di apertura ed uno di chiusura della visita canonica. I visitatori saranno il P. Generale ed il P. Vicario José Antonio Nieto Sepúlveda, che si suddivideranno le strutture nel modo seguente: Province of India, Southeast Asia Province, Provincia de Centro America y Caribe, Viceprovincia Mexicana e Commissariat of the USA al P. Generale; Provincia Andina, Provincia de Espana, Viceprovincia do Brasil al P. Vicario; mentre per la Provincia d'Italia si impegneranno entrambe con una suddivisione delle comunità.

Collaboreranno alla visita i superiori maggiori e gli economi di ogni struttura per la parte di loro competenza, e ci si avvarrà dell'aiuto di confratelli per facilitare traduzione e dialogo nelle due Province asiatiche. Per favorire il coinvolgimento di tutti i confratelli verranno inviati strumenti per la preparazione e celebrazione della visita da utilizzarsi nelle singole comunità religiose in sede di Capitolo locale e per la stesura della relazione del superiore.

La visita canonica, oltre a quanto richiesto dalle Costituzioni al capitolo XVI, vuol essere *un'esperienza di abitare insieme la comunità e l'opera, con l'obiettivo di dare qualità alla vita comune e alla missione affidata ad ogni comunità*. Per raggiungere tale obiettivo è importante abilitarci a vivere nel discernimento spirituale personale e comunitario come stile di vita, allo scopo di conoscere, alla luce dello Spirito, quello che abita nel nostro cuore e nel cuore dei fratelli e per vivere una reale purificazione e una sempre più libera adesione a Cristo.

Ci sarà di stimolo la pericope biblica di *Mt* 11, 28-30 e, come icona, il nostro stemma come interpretato nella vetrata del maestro Alberto Ceppi che si trova nella cappella delle Suore Missionarie in Gavorrano (Grosseto - Italia): seguire la via del Crocifisso con cuore mite ed umile, condividendo il carico dolce e leggero della Croce, guidati dalla maternità di Maria e paternità di Girolamo. Solo in questo modo possiamo diventare fratelli nella Congregazione somasca formando come una nuova famiglia di fede (*CCRR* 26 e 27) e partecipare alla missione apostolica della Chiesa in fedeltà al nostro carisma (*CCRR* 66).

Carissimi confratelli, preghiamo dunque il nostro dolcissimo e benignissimo Gesù perché la prossima visita canonica contribuisca a riformare la nostra Compagnia allo stato di santità che fu al tempo degli apostoli e farla crescere ed abbondare nella via della pace, della carità e della prosperità (*NsOr* 2 e 5).

P. Franco Moscone CRS
Preposito generale

San Salvador, 1 dicembre 2013, I domenica d'Avvento

NOTE

1) Per conoscere l'autore e l'attività del maestro Alberto Ceppi cfe.: www.albertoceppi.com.

PARA OS IRMÃOS DO BRASIL

Prot. 218/13

MATER ORPHANORUM [MÃE DOS ÓRFÃOS]: MARIA MÃE

Caríssimos co-irmãos da V-Província Cristo Redentor,

depois dos 04 quadros que traçam, de modo sintético, a história e a missão de Jerônimo, Cláudio Pastro nos entrega o que intitulou *Maria Mãe*. É o maior de todos, (1, 54 x 1,04) e goza de uma posição especial no espaço da capela: é o primeiro que te acolhe e capta teu olhar quando entras, desde sua colocação única na parede atrás do altar. Nesta posição sintetiza a história de Jerônimo e, ao mesmo tempo, oferece a chave de leitura da vida e da missão do nosso Fundador. Com efeito, Maria, sua e nossa Mãe, está no início da experiência espiritual do Miani (quase como uma *parteira*: a mão que desce do alto, no primeiro quadro e ajuda o *casulo* a vir à luz), e está no término do seu percurso humano e cristão, abrindo-lhe as portas do Paraíso. Podemos afirmar, seguindo um itinerário geográfico, que a aventura de Jerônimo vai de Quero a Somasca, através da Madonna Grande; parte da derrota militar que o aprisiona, para chegar ao Paraíso que lhe se abre no fim da experiência humana, tendo, em cada passo, Maria Mãe como guia e companheira.

No quadro de Pastro, a posição da Virgem nos transporta às grandes *palas* medievais, comumente chamadas de *da Majestade* (cf. Duccio da Boninsegna, Simone Martini, Giotto e outros), porque a posição da Virgem é de quem está no trono, embora com uma diferença essencial.

Nas Majestades medievais Maria está cercada de anjos e santos; nesta é simplesmente abraçada por meninos e meninas. Naquelas os personagens angelicais formam uma *coroa*, embelezando e contemplando a Majestade; uma coroa que confere honra e glória, acrescentando força e esplendor à própria Majestade. Aqui a situação se inverte: eliminada a figura da coroa, os personagens do quadro não são representados para aumentar a glória da Virgem, mas são justamente eles a receberem atenção e glória por parte da Mãe! São eles os abraçados, acolhidos, os acarinhados e sustentados... eles tornam-se objeto da atenção e do amor materno da Virgem e não vice-versa. Uma significativa inversão, portanto: mantendo-se a mesma posição iconográfica e a centralidade majestosa da figura de Maria (que continua dando a impressão de estar sentada no trono), lança-se, porém, uma mensagem diferente por se encontrar, no centro do foco, não Ela, mas seus filhos. Realiza-se, deste modo, a mensagem evangélica de Jo 19, 26: «eis o teu Filho». É este o motivo pelo qual, no alto, à direita do rosto de Maria, é colocada a palavra que Jesus disse à sua Mãe na Cruz: «eis o teu Filho»! Embora aqui venha transcrita no plural: «eis seus filhos!».

QUADRO QUE SINTETIZA CARISMA E MISSÃO SOMASCOS

Convido agora a voltar a atenção para duas observações que, partindo de alguns detalhes do quadro, interpretam o carisma e a missão que são Jerônimo nos deixou como herança.

1. O quadro não representa a cena do Calvário (à qual se refere a citação evangélica), mas ao mesmo tempo a suscita ao traçar, dentro da cenografia pictórica, as linhas da forma da Cruz: a *vertical*, desde a cabeça da Mãe até aos pés, bem apoiados sobre a terra, com o menino Jesus no centro; e a *horizontal*, visível nos braços abertos e estendidos do Menino Jesus e na posição dos dois meninos apoiados sobre os joelhos da Mãe. Sinto-me levado a afirmar que tal composição cênica interprete as três frases do testamento de Jerônimo quando, ao término de sua peregrinação terrestre, «deixou a vida mortal e foi gozar a eterna». O sentido *vertical* da primeira frase do testamento de Jerônimo Emiliani («seguir o caminho do Crucificado, desprezando o mundo») e o *horizontal* da terceira («servi os pobres»), cruzam-se no abraço sustentador da Mãe a seu Filho e aos seus filhos; é a segunda frase do testamento («amai-vos uns aos outros»); o empenho do *amor recíproco* que faz da Cruz um trono, através do qual Cristo salva a nós e ao mundo.

2. Deixemos agora que os dois meninos, apoiados sobre a Mãe,

falem-nos com seus rostos, sua ação, seu *abandono* e com quanto trouxeram consigo, ao vir até a Virgem. Observemos com atenção a cena das duas crianças. A menina tem o olhar dirigido à Nossa Senhora e abraça Jesus. O rapazinho, com os olhos fechados e meio adormecido, apóia-se sobre os joelhos de Maria, com os braços pendurados. Observemos, agora, o que deixaram no chão, aos próprios pés, para poder abraçar ou abandonar-se tranquilamente: aos pés da menina jaz um brinquedo, uma boneca; ao passo que atrás dos pés do menino, um saco amarrado, contendo vários objetos, aparentemente não brinquedos, mas apetrechos de trabalho, levando a pensar a uma provável exploração infantil. Olhares, posições, posturas e, sobretudo, objetos abandonados pelas duas crianças narram a missão somasca. A menina, esperta e ativa põe em foco a *educação*: fazer crescer e ajudar a tornar-se adultos; tornar alguém capaz de olhar para o alto, de cruzar, sem medo, outros olhares e relacionar-se de igual para igual. O menino, meio adormecido e sustentado pelos joelhos de Maria, exprime a *acolhida* e a *solidariedade*: permitir ser aceito e fazer encontrar um lugar seguro para repousar e retomar novamente o caminho.

QUADRO QUE RETRATA A MATERNIDADE DO CARISMA SOMASCO

Podemos permanecer mais um pouco em contemplação das duas figuras adolescentes, uma feminina, outra masculina com suas próprias posturas (ativa da menina e passiva do menino) e reconhecer quanto elas expressem o fator *maternal* presente no carisma de Jerônimo.

A *mocinha* passa da lúcida e ilusória maternidade (a boneca abandonada no chão) para a filiação quase mística, «filha no Filho», para usar as palavras de Dante, no último canto da Divina Comédia. Sentimento este expresso pelo abraço dado ao Menino Jesus enquanto o corpo se abandona sobre o joelho e seu olhar suplicante busca o rosto da Mãe. Esta primeira cena é tipicamente feminina, mas vem completada pela segunda, mais realista. O *mocinho* deixou cair de suas mãos cansadas uma pequena trouxa com alguns apetrechos e poucas provisões, suscitando a suspeita de escravidão e exploração do trabalho infantil. O corpo *desaba* sobre o joelho da Mãe e, vencido pelo sono, abandona-se confiante: finalmente achou descanso, acolhida e amor. A resposta da Mãe está na mão delicadamente posta, para não acordá-lo, sobre o ombro do adolescente, deixando-o descansar e, ao mesmo tempo, evitando que caia.

A *maternidade* é aspecto fundamental e integrante no carisma e na missão a nós deixada por S. Jerônimo. No-lo lembrou muito bem o Papa Bento XVI na mensagem para o Jubileu de 2011-2012: «nele o amor

superava o lado intelectual, e, por ser um amor que brotava da própria caridade de Deus, era cheio de paciência e de compreensão: atento, terno e pronto ao sacrifício, como aquele de uma mãe».

O QUADRO DA MATERNIDADE SINTETIZA OS DA LIBERTAÇÃO E DA PATERNIDADE

Os pobres são os destinatários privilegiados da boa notícia de Jesus de Nazaré, morto e ressuscitado para que «todos tenham vida e a tenham em abundância»². Olhando para a figura de Jerônimo no primeiro quadro, revisitando-o no momento da derrota e do cárcere, podemos afirmar que ele, jovem aristocrático, rico de perspectivas e iludido pela carreira militar, improvisamente veio a encontrar-se entre os *mais pobres*: pobre não somente de meios e recursos materiais, mas de perspectivas, de possibilidades, de futuro, de esperança; simplesmente, de vida! Nesta situação se torna o privilegiado do Evangelho; assim, como um casulo que se torna borboleta, com o auxílio de Maria, Jerônimo pode abrir-se à transformação para o homem novo!

Dois pormenores unem este quadro àquele da *paternidade*: o mesmo número de personagens, quatro, postos em posição circular, e o repetir-se, ao fundo, da silhueta das figuras, de maneira a ocupar todo o espaço. Maternidade e paternidade dizem totalidade; totalidade da caridade que Deus é em Si e que derrama sobre a humanidade através da variedade dos carismas.

Concluo, como de costume, com uma frase *filosófica* tomada, desta vez, do grande poeta alemão do século XVIII-XIX, Hölderlin: «Deus cria o mundo, como o oceano forma os continentes: retraindo-se».

Jesus, ao dar-nos na Cruz Maria sua Mãe, como também Jerônimo ao entregar-nos sua herança carismática no leito de morte, podem ser comparados ao «retrair-se de Deus» no ato criador. Um retrair-se que cria espaço para nossa liberdade e responsabilidade: os filhos devem crescer e sair do estágio de adolescência!

Que Maria Mãe vos bendiga!

Pe. Franco Moscone CRS
Prepósito Geral

El Salvador, 12 dezembro 2013, Virgem de Guadalupe

NOTE

1) *An* 15, 8-9. Poder-se-ia assim dizer que as palavras evangélicas de *Jo* 19, 26, aqui transcritas no plural, deveriam ser colocadas na boca de Jerônimo, dirigidas aos seus companheiros e herdeiros no momento da separação final.

2) *Jo* 10, 10.

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

28 giugno 2013

- Ratificación del nombramiento de P. Luis López Castelo como superior de la casa religiosa Casa Miani a Santiago de Compostela (España), por un primer mandado.
- Ratificación del nombramiento de P. Joaquin Rodríguez Romero como superior de la casa religiosa Colegio Apóstol Santiago a Aranjuez, por un primer mandado.
- Ratificación del nombramiento de P. David M. Kelly como superior de la casa religiosa Llar Santa Rosalia a Teiá, por un segundo mandado.
- Nombramiento de P. José Luis Montes Fernández como superior de la casa religiosa Residencia Miani di Madrid, por un primer mandado

4 luglio 2013

Declaración de legitimidad y apertura del Capítulo provincial Andino.

7 luglio 2013

- Decreto de elección a Prepósito de la Provincia Andina de P. Gil María Ariza Tirado.
- Decreto de elección a primer consejero y vicario provincial de P. Umberto Stefano Gorlini.
- Decreto de elección a segundo consejero provincial de P. Hermelindo Ariza Amado.

- Decreto de elección a tercer consejero provincial de P. Jenaro A. Espitia Ordoñez.
- Decreto de elección a cuarto consejero provincial de P. Nelson Esteban Celi Celis.
- Declaración de clausura del VII Capítulo provincial Andino.

12 luglio 2013

- Ratificación del nombramiento de P. Aurelio Navarro Casales como superior de la casa religiosa Colegio San Fermín in Caldas de Reis, por un primero mandado.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Colegio Padres Somascos in A Guarda, da casa religiosa a residenza.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Parróquia Mare de Déu del Roser in Badalona, da casa religiosa a residenza.
- Decreto di costituzione dell'Archivio generale.
- Appointment of the Master of Novitiate of the community of Ven. Giovanni Ferro Formation House in Usen (Nigeria).

13 luglio 2013

- Presentazione di P. Augusto Bussi Roncalini per la nomina a parroco di Santa Maria in Aquiro.
- Presentazione di P. Tobias Chikezie Ihejirika per la nomina a viceparroco di Santa Maria in Aquiro.

21 luglio 2013

- Trasferimento di P. Vincenzo Carucci alla comunità di Sant'Alessio all'Aventino.
- Conferma della designazione di P. Giacomo Gianolio come parroco della Parrocchia Santa Maria Assunta in Genova Nervi.

23 luglio 2013

- Admission to the Profession of temporary vows of the novices Anthony Chinenye Anyanwu, Ambrose Tooche Nwachi, Emmanuel Chinweike Nwoko, Albert Nnemeka Nwosu and Christopher Chukwuemeka Uche (Nigeria).
- Ratifica della nomina del P. Giuliano Gerosa a primo Consigliere del Commissariato U.S.A.

- Ratifica della nomina del P. Romualdo Lopez Delgado a secondo Consigliere del Commissariato U.S.A..
- Modifica dello stato canonico della casa filiale Parrocchia Santa Maria in Aquiro in Roma, da casa filiale di Sant'Alessio all'Aventino in Roma, a casa religiosa (casa dipendente dal Preposito generale).
- Nomina di P. Augusto Bussi Roncalini a superiore della casa religiosa Parrocchia Santa Maria in Aquiro Roma, *ad complendum triennium*.

1 agosto 2013

- Conferma della designazione di P. Antonio Boralì come parroco della Parrocchia Beata Vergine Immacolata e ad amministratore parrocchiale delle Parrocchie Maria SS.ma del Rosario e dei Santi Cosma e Damiano in Villa San Giovanni (Unità pastorale Mons. Giovanni Ferro).
- Conferma della designazione di P. Marino Colombo come parroco della Parrocchia di S. Giorgio in Corneliano Bertario (Trucazzano).
- Conferma della designazione di P. Enrico Corti come parroco della Parrocchia Santissima Annunciata in Como.
- Conferma della designazione di P. Franco Fissore come parroco della Parrocchia San Girolamo Emiliani in Roma Morena.
- Conferma della designazione di P. Gian Piero Borsari come parroco della Parrocchia di Santa Fosca in Santa Maria Maggiore di Treviso.
- Conferma della designazione di P. Adriano Serra come parroco della Parrocchia San Girolamo Emiliani in Statte.
- Conferma della designazione di P. Livio Valenti come parroco della Parrocchia dei Santi Bartolomeo Apostolo e Girolamo Emiliani in Somasca.

5 agosto 2013

- Confirma de la admisión a la profesión de votos temporales de Antonio Eduardo Goba Junior (Mozambique).
- Ratifica della nomina di P. Eufrazio Colombo a superiore della casa religiosa Istituto San Girolamo Emiliani di Corbetta, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Carlo Tempestini a superiore della casa religiosa Villaggio del Fanciullo di Martina Franca, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Lucio Zavattin a superiore della casa religiosa Centro Professionale di Albate, per il primo mandato.

- Ratifica della nomina di P. Enrico Corti a superiore della casa religiosa Santuario Santissimo Crocifisso di Como, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Paolino Diral a superiore della casa religiosa Parrocchia della Maddalena in Genova, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Vincenzo Rossin a superiore della casa religiosa Istituto Santa Maria Assunta in Maccio di Villaguardia, per il primo mandato.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Istituto Usuelli in Milano, da casa filiale a casa religiosa.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Centro Accoglienza di Cavaione, da casa religiosa a casa filiale.
- Ratifica della nomina di P. Luigi Ghezzi sr a superiore della casa religiosa Istituto Usuelli in Milano, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Dante Cagnasso a superiore della casa religiosa Villaggio della Gioia di Narzole, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Francesco Murgia a superiore della casa religiosa Istituto Emiliani di Rapallo, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Vittorio Piubellini a superiore della casa religiosa Qendra Professionale “Sh. Josefi Punetor” di Rreshen (Albania), per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Fabrizio Macchi a superiore della casa religiosa Casa Miani in San Francesco al Campo, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Piergiorgio Novelli a superiore della casa religiosa Villa Speranza in San Mauro Torinese, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Livio Valenti a superiore della casa religiosa Casa Madre in Somasca, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Lorenzo Salvadori a superiore della casa religiosa Casa San Girolamo in Somasca, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Mario Testa a superiore della casa religiosa Centro di Spiritualità in Somasca, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Adriano Serra a superiore della casa religiosa Parrocchia San Girolamo Emiliani di Statte, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Gian Pietro Borsari a superiore della casa religiosa Santuario Santa Maria Maggiore di Treviso, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Pasquale De Ruvo a superiore della casa religiosa Parrocchia San Martino in Velletri, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Ottavio Bolis a superiore della casa religiosa Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Mestre, per il primo mandato.

- Ratifica della nomina di P. Pasquale Macchia a superiore della casa religiosa Unità Pasquale Mons. Giovanni Ferro in Villa San Giovanni, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Michele Grieco a superiore della casa religiosa Centro San Girolamo Emiliani in Albano Laziale, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Giovanni Gariglio a superiore della casa religiosa Casa La Madonnina in Entrèves, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Giuseppe Speranzetti a superiore della casa Parrocchia Santi Giovanni Battista e Girolamo Emiliani in Magenta, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Gianluca Cafarotti a superiore della casa Parrocchia San Girolamo Emiliani in Roma-Morena, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Adalberto Papini a superiore della casa Comunità educativa Gilardi in Vallecrosia, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Giovanni Benaglia a superiore della casa Collegio Gallio in Como, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Lorenzo Marangon a delegato della Delegazione provinciale della Romania.
- Ratifica della nomina di P. Vittorio Piubellini a delegato della Delegazione provinciale dell'Albania.
- Ratifica della nomina di P. Tomasz Pelc a delegato della Delegazione provinciale della Polonia.
- Ammissione al noviziato di Zachariah Gideon Kanwai, Nwadiaro Benneth Anene, Fidelis Uche Umeodulukwe, Innocent Mmaduforo Chibueze, Nwankwo Uchenna Christian, Oladeji Segun Sylvester presso la Comunità religiosa Residenza Mons. Giovanni Ferro in Usen, (Nigeria).
- Dichiarazione destinazione al "Nucleo Sao Jeronimo " Santo André – SP (Brasile) dei proventi delle adozioni a distanza.
- Ratifica della nomina di P. Elia Salis a superiore della casa Centro Emiliani di Elmas, per il primo mandato.

7 agosto 2013

Indicazione di P. Vijaya Prabhakar Madanu, Vicemaestro, facente funzione temporanea di Maestro di noviziato.

15 agosto 2013

Quarta lettera ai confratelli della Viceprovincia del Brasile: *A Glória*

de Jerónimo Emiliani.

6 settembre 2013

Conferma della designazione di P. Giovanni Battista Brendolan come parroco *ad personam* delle Parrocchie San Giovanni Battista di Soldano e Sant'Antonio Abate di Vallecrosia Alta.

15 settembre 2013

- Conferma de la propuesta de nombramiento de P. Luis María Carreño Pérez como Párroco de la parroquia San Jerónimo Emiliani en Bogotá.
- Conferma de la propuesta de nombramiento de P. Nelson Esteban Celi Celis como Párroco de la parroquia Nuestra Señora de Guadalupe en Bogotá.
- Conferma de la propuesta de nombramiento de P. Pedro Arturo Cárdenas Cepeda como Párroco de la parroquia San Pedro Julián Eymard en Bogotá.
- Lettera a tutti i confratelli: *Forti nella fede (2): è la fede che salva, ma sono le opere che evangelizzano.*

16 settembre 2013

- Conferma de la propuesta de nombramiento de P. Rafael Alvarez Hernández como Párroco de la parroquia Santa Rosa de Lima en México D.F..
- Ratifica della decisione di chiusura della casa religiosa San Jerónimo Emiliani – Estado de México.
- Ratifica della decisione di erezione della casa religiosa San Juan de Ixtacala (Estado de Mexico).
- Ratifica della decisione di erezione della casa religiosa San Rafael (Estado de Mexico).
- Ratificación del nombramiento de p. Valeriano Gómez Martínez como superior de la casa religiosa Parroquia Santa Rosa, por un cuarto mandato.
- Nombramiento de p. Salvador Herrera Moreno como superior de la casa religiosa San Juan Rafael, por un primer mandato.
- Ratificación del nombramiento de p. Alejandro Mondragón Bocanegra como superior de la casa religiosa Parroquia San Juan de Ixtacala, por un primer mandato.
- Nomina di P. Vijaya Prabhakar Madanu a Maestro del noviziato in

Tagaytay (Filippine) per l'anno di Noviziato 2013-2014.

- Indulto di assenza dalla casa religiosa per un anno al diacono Edwin O. Cruz Chavez.
- Delega a P. Alberto Zanatta della facoltà di ricevere le professioni dei religiosi del Commissariato degli U.S.A. per tutta la durata del suo mandato.
- Ratifica della convenzione con l'arcidiocesi di Reggio Calabria, per l'affidamento della parrocchia Santi Cosma e Damiano in Acciarello, Villa San Giovanni.

23 settembre 2013

- Ratificación del nombramiento del P. Pedro Arturo Cárdenas Cepeda como superior de la casa religiosa Altos de San Jerónimo en Bogotá, por un primer mandato.
- Ratificación del nombramiento del P. Rafael Antonio Gómez Arias como superior de la casa religiosa Villa San Jerónimo en El Tablazo, por un primer mandato.
- Ratificación del nombramiento del P. Hermelindo Ariza Amado como superior de la casa religiosa El Cenáculo en Guayaquil, por un primer mandato.
- Ratificación del nombramiento del P. Antonio Formenti como superior de la casa religiosa Ciudad Norte en Bucaramanga, por un segundo mandato.
- Ratificación del nombramiento del P. Jenaro Antonio Espitia Ordoñez como superior de la casa religiosa Centro Juvenil Emiliani en Tunja, por un primer mandato.
- Ratificación del nombramiento del P. Umberto Stefano Gorlini como superior de la casa religiosa Centro San Jerónimo Miani en Bogotá, por un primer mandato.
- Ratificación del nombramiento del P. Nelson Esteban Celi Celis como superior de la casa religiosa Parroquia Nuestra Señora de Guadalupe de Bogotá, por un segundo mandato.
- Ratificación del nombramiento del P. José María Santamaría Insua como superior de la casa religiosa Colegio San Fermín de Caldas de Reis, por un primer mandato.
- Confirma de la propuesta de nombramiento de P. Luis García Alcocer como Párroco de la parroquia Mare de Déu del Roser de Badalona.
- Nomina di P. Joaquín Rodríguez Romero a responsabile del Postnoviziato della Provincia de España presso la Casa religiosa Colegio Apóstol Santiago in Aranjuez.
- Nombramiento del P. Ramón Nonato Parra Torres como maestro de

novicios del noviciado latinoamericano.

25 settembre 2013

Confirmation of admission to the renewal of the Temporary Profession of Iván Camilo Navarro.

2 ottobre 2013

- Messaggio al Preposito e ai superiori di comunità della Provincia Andina.
- Nomina di P. Tobias Chikezie Ihejirika a membro collaboratore del Coordinamento generale Ufficio Missionario.

22 ottobre 2013

- Ratifica della nomina di P. Italo Dell'Oro a superiore della casa religiosa Assumption-Christ the King in Houston (USA) per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di P. Paolo Riva a superiore della casa religiosa Pine Haven Boys Center in Allentown (USA) per il primo mandato.
- Indulto di escaustrazione per tre anni a P. Luigi Peccerillo.

30 ottobre 2013

Nombramento al P. Fabio Estupiñan Muñoz del encargado del postnoviciado de la Provincia Andina.

1 novembre 2013

Lettera per il Silver Jubilee of the Somascan Fathers Major Seminary in Tagaytay (Filippine).

5 novembre 2013

- Conferma della designazione di P. Antonio Borali come parroco *in solidum* non Moderatore della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Villa San Giovanni (Unità pastorale Mons. Giovanni Ferro).
- Conferma della designazione di P. Ludovico D'Uva come parroco *in solidum* non Moderatore della Parrocchia Santi Cosma e Damiano in Villa San Giovanni (Unità pastorale Mons. Giovanni Ferro).
- Conferma della designazione di P. Pasquale Macchia come parroco *in*

solidum della Parrocchia Maria Santissima del Rosario in Villa San Giovanni e Moderatore dell'Unità pastorale "Mons. Giovanni Ferro".

- Approvazione dello statuto della casa filiale Centro Accoglienza in Cavaione di Truccazzano (Italia).
- Approvazione dello statuto del Commissariato degli U.S.A..
- Autorizzazione al trasferimento in Archivio Generalizio dei documenti antichi dell'archivio della comunità religiosa della Parrocchia san Martino in Velletri (Italia).

19 novembre 2013

- Trasferimento del noviziato provinciale da La Ceiba de Guadalupe (El Salvador) a San Pedro Sacatepéquez (Guatemala).
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Ignasius Hampur.

1 dicembre 2013

Indizione della Visita canonica 2014-2015.

12 dicembre 2013

Quinta lettera ai confratelli della Viceprovincia del Brasile: *Mater Orphanorum (Mãe dos Órfãos): Maria mãe.*

20 dicembre 2013

- Permesso di assenza dalla casa religiosa P. Vincenzo Carucci.
- Ratifica de la aceptación de las dimisiones del P. Rafael Alvarez Del Cid como superior de la comunidad Seminario somasco La Ceiba de Guadalupe.
- Nombramiento de P. Sebastián Martínez Arévalo como superior de la casa religiosa Seminario somasco La Ceiba de Guadalupe *ad complendum quatriennium.*
- Nombramiento a P. Sebastián Martínez Arévalo como encargado del postnoviciado de la Provincia Centroamericana.
- Concesión del indulto para dejar la Congregación a favor del religioso de votos temporales Henry Mauricio Cienfuegos Ostorga.
- Concesión del indulto para dejar la Congregación a favor del religioso de votos temporales Hector Adan de la Cruz.

23 dicembre 2013

- Confirma de la renovación de profesión temporanea de Luis Alberto Calderón Carranza.
- Conferma dell'ammissione alla professione temporanea dei novizi Cleto Bonasia, Aluisio Da Silva, Paulo Cesar Martins Ferreira Sarraipa, Christopher John De Sousa.
- Ratifica de la admisión a la Profesión Solemne del religioso John Carlos Castañeda.
- Ratifica dell'autorizzazione alla vendita dell'immobile di Villa Poggio Ponente in Vallecrosia (IM).

ATTI DEL VICARIO GENERALE

28 giugno 2013

Ratificación del nombramiento de P. Joaquin Rodríguez Romero como superior de la casa religiosa Colegio Apóstol Santiago a Aranjuez, por un primer mandado.

- Ratificación del nombramiento de P. David M. Kelly como superior de la casa religiosa Llar Santa Rosalia a Teiá, por un segundo mandado.
- Nombramiento de P. José Luis Montes Fernández como superior de la casa religiosa Residencia Miani di Madrid, por un primer mandado.

22 luglio 2013

Declaración de legitimidad y apertura del Capítulo de la Viceprovincia Mexicana.

25 luglio 2013

- Decreto de elección a Prepósito de la Provincia Andina del P. Salvador Herrera Moreno.

26 luglio 2013

- Decreto de elección a primer consejero y vicario provincial de P. Oscar Alejandro Brand Rodríguez.
- Decreto de elección a segundo consejero provincial de P. Alejandro

Mondragón Bocanegra.

- Declaración de clausura del V Capítulo de la Viceprovinci Mexicana

4 dicembre 2013

Ratifica dell'autorizzazione per il rinnovo di contratto di locazione di immobile in Narzole (Cuneo)

CONSIGLIO GENERALE

Diario delle riunioni

Consiglio generale n. 49 – Roma, 28 giugno 2013

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 48.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della nomina di P. Joaquin Rodríguez Romero a superiore della casa Colegio Apóstol Santiago in Aranjuez per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. David M. Kelly a superiore della casa Llar Santa Rosalia in Teiá per il secondo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Luis López Castelo a superiore della Casa Miani in Santiago de Compostela per il primo quadriennio.
- per la nomina di P. José Luis Montes Fernández a superiore della casa Residencia Emiliani in Madrid per il primo quadriennio.

3. Aggiornamenti dalle strutture

PROVINCIA DI SPAGNA

- *Verbale n. 3 del 8-9 giugno 2013*: approvazione verbale; progetto per la Provincia; situazione delle case A guarda e Caldas de Reis; offerta di presa in carico pastorale della parrocchia di Teiá; situazione della

casa Residencia Universitaria Emiliani di Madrid; ONG EMILIANI: segreteria e membri; situazione di alcuni religiosi; incardinazione in diocesi di Madrid di P. Pedro del Saz Carrasco; situazione dei religiosi in formazione; situazione in Mozambico; aspetti giuridici e pratici dei formatori; noviziato in Nigeria; Santiago: progetto per un centro vocazionale e pagina web vocazionale; calendario degli incontri dei superiori e degli esercizi spirituali dei religiosi; formazione delle comunità.

4. Comunicazioni

- Il Vicario generale informa sugli incontri avuti da P. Franco Moscone, Preposito generale, con il Vicario episcopale di zona e con il parroco, per l'avvicendamento nella conduzione della parrocchia, chiesto dal Card. Agostino Vallini, Vicario del Papa per la diocesi di Roma.
- dal giorno 28 giugno al 16 luglio 2013 P. Mario Ronchetti, Consigliere generale, si recherà nella Viceprovincia del Brasile dove darà gli esercizi spirituali ai confratelli e terrà incontri formativi per i membri del Movimento Laicale Somasco.

Consiglio generale n. 50 – Roma, 12 luglio 2013

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 49.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica nomina di P. Aurelio Navarro Casales a superiore della casa Colegio San Fermin in Caldas de Reis per il primo quadriennio.
- per la ratifica dello stato giuridico del Colegio Padres Somascos di A Guarda da casa religiosa a residenza.
- per ratifica dello stato giuridico della parrocchia Mare de Déu del Roser in Badalona da casa religiosa a residenza.
- la nomina di P. Varghese Parakudiyil a Maestro dei novizi della Nigeria e del Mozambico.
- per costituzione, statuto e regolamento dell'Archivio generale.

3. Aggiornamenti dalle strutture

PROVINCIA DI SUDEST ASIA

- *Verbale n. 17 del 10 maggio e Verbale n. 18 del 25 maggio 2013.*
- *Relazione sulla visita alla Provincia Andina*
Il Preposito generale informa sulla visita alla Provincia Andina e la celebrazione del VII Capitolo provinciale (13 giugno-10 luglio 2013). Ha trascorso la prima settimana in Ecuador, visitando le due comunità. Agli esercizi spirituali che ha dato ai confratelli, hanno partecipato numerosi religiosi, soprattutto giovani. Il Capitolo provinciale si è svolto serenamente.

4. *Comunicazioni*

- Il Preposito generale ha incontrato stamane il Card. Agostino Vallini, Vicario del Papa per la diocesi di Roma. Ha presentato al Vescovo il P. Augusto Bussi Roncalini e il P. Tobias Chikezie Ihejirika quale quali parroco e viceparroco di Santa Maria in Aquiro.

Consiglio generale n. 51 - Roma, 23 luglio 20131. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della nomina di P. Giuliano Gerosa a primo consigliere del Commissariato USA.
- per la ratifica della nomina di P. Romualdo López Delgado a Secondo consigliere del Commissariato USA.
- per la l'ammissione dei novizi nigeriani Albert Nnemeka Nwosu, Christopher Chukwuemeka Uche, Ambrose Tooche Nwachi, Emmanuel Chinweike Nwoko, Anthony Chinyeye Anyanwu
- per la modifica dello stato canonico della Parrocchia Santa Maria in Aquiro da Casa filiale a Casa religiosa.
- la nomina del P. Augusto Bussi Roncalini a Superiore della casa religiosa della Parrocchia Santa Maria in Aquiro in Roma.

Consiglio generale n. 52 - Roma, 5 agosto 20131. *Approvazione del verbale*

Vengono approvati i verbali dei Consigli nn. 50 e 51.

2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della nomina di P. Eufrasio Colombo a superiore della casa Istituto San Girolamo Emilani in Corbetta per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Carlo Tempestini a superiore della casa Villaggio del Fanciullo in Martina Franca per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Lucio Zavattin a superiore della casa Centro professionale in Albate-Como per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Enrico Corti a superiore della casa Santuario Ss. Crocifisso in Como per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Elia Salis a superiore della casa Centro Emiliani in Elmas per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Vincenzo Rossin a superiore della casa Istituto Santa Maria Assunta in Maccio di Villa Guardia per il primo quadriennio.
- per la ratifica di modifica dello stato canonico della casa Istituto Usuelli in Milano da casa filiale di Cavaione a casa religiosa.
- per la ratifica di modifica dello stato canonico della casa Centro Accoglienza in Cavaione da casa religiosa a casa filiale dell'Istituto Usuelli in Milano.
- per la ratifica della nomina di P. Luigi Ghezzi sr. a superiore della casa Istituto Usuelli in Milano per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Dante Cagnasso a superiore della casa Villaggio della Gioia in Narzole per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Francesco Murgia a superiore della casa Istituto Emiliani in Rapallo per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Vittorio Piubellini a superiore della casa Qendra professionale "St. Jozefi Punetor" in Rreshen (Albania) per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Fabrizio Macchi a superiore della Casa Miani in San Francesco al Campo per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Piergiorgio Novelli a superiore della casa Villa Speranza in San Mauro Torinese per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Livio Valenti a superiore della Casa Madre in Somasca per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Lorenzo Salvadori a superiore della Casa San Girolamo in Somasca per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Mario Testa a superiore della casa

Centro di spiritualità in Somasca per il primo quadriennio.

- per la ratifica della nomina di P. Adriano Serra a superiore della casa Parrocchia San Girolamo Emiliani in Statte per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Giampiero Borsari a superiore della casa Parrocchia Santa Maria Maggiore in Treviso per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Pasquale De Ruvo a superiore della casa Parrocchia San Martino in Velletri per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Ottavio Bolis a superiore della casa Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Ve-Mestre per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Pasquale Macchia a superiore della casa Unità Pastorale Somasca “Mons. Giovanni Ferro” in Villa San Giovanni per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Michele Grieco a superiore della casa Centro San Girolamo Emiliani in Ariccia (già Albano Laziale) per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Giovanni Gariglio a superiore della Casa la Madonnina in Entrèves di Courmayeur per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Giuseppe Speranzetti a superiore della casa Parrocchia Ss. Giovanni Battista e Girolamo Emiliani in Magenta il primo quadriennio.
- la ratifica della nomina di P. Gianluca Cafarotti a superiore della casa Parrocchia san Girolamo Emiliani in Roma-Morena per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Adalberto Papini a superiore della casa Comunità educativa Gilardi in Vallecrosia per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Giovanni Benaglia a superiore della casa Collegio Gallio in Como per il primo quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Vittorio Piubellini a delegato della Delegazione provinciale di Albania.
- per la ratifica della nomina di P. Lorenzo Marangon a delegato della Delegazione provinciale di Romania.
- per la ratifica della nomina di P. Tomasz Pelc a delegato della Delegazione provinciale di Polonia.
- l'indulto a P. Pedro del Saz Carrasco, della Provincia di Spagna, di incardinazione nell'Archidiocesi di Madrid, dopo il permesso di escaustrazione ottenuto nel 2005.

3. *Aggiornamenti dalle strutture*

PROVINCIA D'ITALIA

Verbale n. 6 del 1-2 luglio 2013: approvazione verbale; comunicazioni; situazione di Vallecrosia; lavori di manutenzione straordinaria; richiesta di consenso per presentazione parroco di Ge-Nervi; varie.

Verbale n. 7 del 25-26 luglio 2013: approvazione verbale; comunicazioni; incontro commissione economica; richieste di consenso per nomina dei superiori, presentazione dei parroci, nomina dei delegati provinciali, per assenza temporanea dalla casa religiosa, per locazione di immobile, per lavori straordinari; varie.

PROVINCIA DI SPAGNA

Verbale n. 5 del 1 luglio 2013: approvazione verbale; richiesta di consenso per nomina superiore di Caldas de Reis; comunicazioni; riunione dei superiori; aspetti economici della Provincia.

Consiglio n. 53 - Roma, 16 settembre 2013*1. Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale del Consiglio n. 52.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della soppressione della casa religiosa di Estado de Mexico in Tlalnepantla.
- per la ratifica della erezione della casa religiosa di San Juan de Ixtacala in Tlalnepantla.
- per la ratifica della erezione della casa religiosa San Rafael in Tlalnepantla.
- per la ratifica della nomina di P. Valeriano Gomez Martinez a superiore della Casa Santa Rosa per il quarto mandato, ottenuto l'indulto dalla Sede apostolica.
- per la nomina del P. Salvador Herrera Moreno, Preposito della Viceprovincia del Messico, a superiore della Casa Santa Rosa per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di P. Alejandro Mondragon Bocanegra a superiore della Casa San Juan di Ixtacala in Tlalnepantla per il primo

- mandato.
- per la ratifica della convenzione tra la parrocchia Ss. Cosma e Damiano in Villa San Giovanni e la diocesi.
 - la nomina di P. Vijaya Prabakar Madanu a Maestro di noviziato in Tagaytay (Filippine), per un anno, in sostituzione di P. Luigi Cucci, dimissionario per motivi di salute.
 - per il permesso di assenza dalla casa religiosa per discernimento vocazionale del religioso Edwin O. Cruz Chavez.

3. Aggiornamenti dalle strutture

PROVINCIA SUDEST ASIA

- *Verbale n. 19 del 9 luglio 2013*: comunicazioni; ammissione dei novizi; nomine.
- *Verbale n. 20 del 5 agosto 2013*: comunicazioni; salute di P. Luigi Cucci; nuovi ruoli; progetto in Maumere (Indonesia); difficoltà di conseguimento dei permessi di espatrio.

PROVINCIA ANDINA

- *Verbale n. 1 del 8 luglio 2013*: intervento del Preposito generale che descrive le sue impressioni sulla celebrazione del Capitolo e offre suggerimenti a partire dalla situazione della Provincia.
- *Verbale n. 2 del 19 luglio 2013*: approvazione atti del Capitolo provinciale; situazione personale di alcuni religiosi.
- *Verbale n. 3 del 2013*: nomina dei responsabili per l'animazione delle aree; nomina dell'economista provinciale; nomina del revisore fiscale; nomina dei superiori; presentazione dei candidati alla ricezione dei ministeri.

Relazione del Preposito generale sulla visita in Repubblica Dominicana

Dal giorno 5 al 12 settembre 2013 il Preposito generale ha visitato l'opera sorta in Repubblica Dominicana, in seguito al terremoto in Haiti, ed ha inaugurato la costruzione. La struttura è moderna, funzionale e ben costruita. Ospita attualmente trecento tra alunni ed ospiti. I moduli abitativi sono otto, adibiti ciascuno a venticinque presenze. Cinque moduli sono già operativi. Vi sono cinque seminaristi. I confratelli godono della stima dell'Ordinario del luogo, il quale vorrebbe affidare anche una parrocchia ai religiosi somaschi.

Relazione del Vicario generale sul Capitolo della Viceprovincia Messicana

Il Capitolo viceprovinciale, celebrato dal 20 al 25 luglio 2013, si è svolto in un clima sereno e fraterno. I Padri capitolari hanno scelto gli argomenti da affrontare senza previo strumento di lavoro.

Consiglio generale n. 54 - Roma, 23 settembre 2013

1. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- la nomina di P. Ramón Nonato Parra Torres a maestro del noviziato latino americano.
- per la ratifica della nomina di P. Pedro Arturo Cárdenas Cepeda a superiore della casa San Jeronimo in Bogotà El Paraiso per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di P. Rafael Gómez Arias a superiore della casa Villa San Jeronimo in El Tablazo per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di P. Hermelindo Aríza Amado a superiore della casa El Cenáculo in Guayaquil per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di P. Antonio Formenti a superiore della casa Parroquia Santa Inés in Bucaramanga per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina di P. Jenaro A. Espitia Ordoñez a superiore del Centro Juvenil Emiliani in Tunja per il primo mandato. per la ratifica della nomina di P. Umberto Stefano Gorlini a superiore del Centro San Jerónimo Miani in Bogotà per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di P. Nelson Esteban Celi Celis a superiore della casa Parroquia Nuestra Señora de Guadalupe in Bogotà per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina di P. José Maria Santamaría a superiore della casa Colegio San Fermín in Caldas de Reis per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di P. Joaquín Rodríguez Romero a formatore del postnoviziato in Aranjuez.
- per l'approvazione del bilancio economico della casa Sant'Alessio all'Aventino in Roma per l'anno 2012.
- per l'approvazione dei bilanci economici della casa Parrocchia Santa Maria in Aquiro in Roma per gli anni 2009-2012.
- per l'approvazione del bilancio economico della Somascan Fathers' Formation House in Enugu (Nigeria) per l'anno 2012.

2. Approfondimenti: proposte operative sulla Visita canonica:

Il Preposito generale chiede ai Consiglieri di considerare gli ambiti operativi della visita canonica che si svolgerà tra il 2014 e il 2015. Ricorda gli aspetti positivi della visita precedente e chiede come migliorare la verifica dell'ambito amministrativo. Dal confronto emergono alcune proposte. Sembra opportuno riprendere anche le indicazioni della Consulta e chiedere alle comunità di verificarsi su alcuni punti, offrendo ai religiosi dei sussidi.

Consiglio generale n. 55 - Roma, 22 e 24 ottobre 2013

1. Approvazione verbale

Vengono approvati i verbali dei Consigli nn. 53 e 54.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della nomina di P. Italo Dell'Oro a superiore della casa Assumption – Christ the King Community in Houston (U.S.A.) per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di P. Paolo Riva a superiore della casa Pine Haven Boys Center in Allenstown (U.S.A.) per il primo mandato.
- per l'acquisto di un terreno edificabile in Enugu a poca distanza dall'abitazione attuale.

3. Approfondimenti

- Riflessioni relative al noviziato e probandato di Somasca.
- Situazione della Casa generalizia dopo i contatti con due agenzie immobiliari e le loro proposte di vendita o di affitto.
- Visita canonica: viene presentato uno sussidio di preparazione. Si propone di inviarlo alle comunità quale preparazione remota e come traccia per la stesura della relazione. Segue poi la relazione di suor Giuseppina Alberghina, invitata in Consiglio per riflettere sulla qualità e i modi di svolgimento della visita canonica.
- Situazioni particolari di religiosi.

Consiglio generale n. 56 - Roma, 14 maggio 2013

1. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso per la nomina di P. Fabio Estupiñan Muñoz a incaricato del postnoviziato in Bogotà (Colombia).

3. Approfondimenti

Viene letta la bozza della lettera di indizione della visita canonica, preparata da p. Franco Moscone, Preposito generale. Si fanno osservazioni e si danno suggerimenti. Si stabiliscono il logo (vetrata di Alberto Ceppi che si trova nella cappella delle Suore in Gavorrano, raffigurante il Cristo che porta la croce, san Girolamo e Maria Madre degli orfani) e la pericope biblica (*Mt* 11, 28-30) che accompagneranno la preparazione e la celebrazione. Viene consigliato di stampare un'immagine del logo con le preghiere preparatorie previste dal Manuale di preghiera somasco. Il Preposito generale presenta il calendario concordato con i responsabili delle strutture.

4. Comunicazioni

- Il giorno 29 ottobre 2013 a Rapallo il Preposito generale ha partecipato al Consiglio della Provincia d'Italia proponendo una riflessione sul tema della pastorale vocazionale e prima formazione.
- Il giorno 28 novembre 2013 ricorre il venticinquesimo anniversario della casa di Tagaytay, in cui si sono formati tutti i religiosi somaschi delle Filippine.

Consiglio generale n. 57 - Roma, 5 novembre 2013

1. Approvazione verbale

Vengono approvati i verbali dei Consigli nn. 55 e 56.

2 Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica dello Statuto del Commissariato U.S.A..
- per la ratifica dello Statuto della casa filiale Centro Accoglienza in

Cavaione di Truccazzano (MI).

3. *Approfondimenti*

Si prende in considerazione il fascicolo, chiamato *Instrumentum laboris*, da inviare alle comunità per la preparazione alla visita canonica e lo si approva. Si suggerisce, inoltre, che, durante la visita, il sito web aggiorni i confratelli sull'opera visitata in quel momento con foto e statistiche. Anche l'Agenda somasca 2014 inserisca il calendario della visita e ne riporti il logo in copertina.

Consiglio generale n. 58 - Roma, 19 novembre 2013

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale del Consiglio n. 57.

2 *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per l'erezione della sede di noviziato per la Provincia Centroamericana presso il Centro di spiritualità in San Pedro Sacatepéquez (Guatemala)
- per la dimissione giuridica dall'Ordine di P. Justin Paul Alangadan, della Provincia dell'India.

3. *Aggiornamenti dalle strutture*

PROVINCIA CENTROAMERICANA

- *Verbale n. 14 del 31 ottobre 2013*: approvazione verbali; sede del noviziato; ammissione di tre candidati al noviziato.

4. *Approfondimenti*

- Per la preparazione alla Visita canonica il materiale stilato ed è stato tradotto nelle quattro lingue. Il giorno 1 dicembre verrà ufficialmente inviato ai confratelli. La Visita inizierà dalla Provincia dell'India. Il Preposito generale verrà accompagnato dapprima da P. Beniamino Arsieni ed in seguito da P. Italo Dell'Oro in qualità di interpreti.

- Il Preposito generale informa che l'Agenzia immobiliare, a cui è stato affidato il compito di curare la vendita o l'affitto della Casa generalizia, ha presentato la possibilità di affitto da parte di due imprenditori in vista della realizzazione di una residenza per anziani. Le proposte appaiono ragionevoli, dato l'attuale stato di crisi del mercato immobiliare. Si è del parere, tuttavia, di chiedere all'Agenzia di suscitare anche altre offerte per operare poi un vaglio più consono.
- Il Preposito generale ricorda l'incontro avuto con il governo della Provincia d'Italia per sollecitare maggiore presa di coscienza e responsabilità circa la formazione iniziale e le case di formazione. Allo Studentato di Sant'Alessio all'Aventino ha destinato P. Mario Ronchetti, Consigliere generale, il quale raggiungerà la sede appena ristabilito in salute.

5. Comunicazioni

- Il giorno 14 novembre 2013 P. Mario Ronchetti, Consigliere generale, è stato ricoverato urgentemente in ospedale per un'ischemia cerebrale. La situazione è sotto controllo e non appare preoccupante.
- Il tifone che ha sconvolto le Filippine non ha danneggiato nessuna opera somasca. I confratelli si sono attivati per far giungere aiuti economici alle popolazioni colpite, in modo particolare alla Diocesi di Paolo (isola di Leyte) dove è vescovo Mons. John Du. L'appello, rilanciato dal Preposito generale, ha riscosso un'adesione rapida e sorprendentemente ampia;
- di aver confermato l'ammissione alla professione temporanea di Hampur Ignasius indonesiano della Provincia Sud-Est Asia;
- il governo della Provincia Andina ha lodevolmente promosso incontri residenziali di formazione permanente per i superiori, i professi solenni e i religiosi di voti temporanei;
- a Montefalco, paese natale di Fr. Federico Cionchi, è sorto un comitato per la costituzione di una Associazione per la beatificazione di Fratel Righetto che avrà il compito di diffondere la conoscenza del servo di Dio.

Consiglio generale n. 59 - Roma, 4 dicembre 2013

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio n. 58.

2 *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica dell'autorizzazione al rinnovo di contratto di locazione con l'Azienda Sanitaria Locale Cuneo 2 dell'immobile sito in Narzole (CN).

3. *Comunicazioni*

La visita di P. Franco Moscone, Preposito generale, alle comunità del Centro America si sta svolgendo secondo il programma stabilito. Il Preposito generale ha visitato l'opera di Las Anonas in Tegucigalpa e ne ha apprezzato la modernità e funzionalità. Anche gli esercizi spirituali dettati ai confratelli sono stati ben seguiti. A giorni proseguirà per il Guatemala.

Consiglio generale n. 60 - Roma, 20 dicembre 2013

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale del Consiglio n. 59.

2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per l'indulto di assenza dalla casa religiosa a P. Vincenzo Carucci.
- per la ratifica delle dimissioni di P. Rafael Alvarez Del Cid da superiore della casa La Ceiba de Guadalupe (El Salvador).
- per la nomina di P. Sebastián Martínez Arévalo, Preposito della Provincia Centroamericana e Caribe, a superiore della casa La Ceiba de Guadalupe *ad complendum quadriennium*.
- per la nomina di P. Sebastián Martínez Arévalo, Preposito della Provincia Centroamericana e Caribe, a responsabile del postnoviziato in La Ceiba de Guadalupe.
- per l'indulto dalla professione temporanea a Henry Mauricio Cienfuegos Ostorga.
- per l'indulto dalla professione temporanea a Hector Adan de la Cruz Flores.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di John Carlos

Castaneda.

- per la ratifica della vendita di Villa Poggio Ponente in Vallecrosia (IM).
- per il contratto di affitto della Casa generalizia.

3. Aggiornamenti dalle strutture

PROVINCIA CENTROAMERICANA

- *Relazione di P. Franco Moscone, Preposito generale, sulla visita alla Provincia Centroamericana: Vi ha trascorso tre settimane (dal 22 novembre al 16 dicembre 2013), intrattendosi per almeno cinque giorni in ogni Stato. Ha dettato gli esercizi spirituali ai confratelli di voti solenni ed ha incontrato tutti i religiosi, compresi quelli con permesso di assenza dalla casa religiosa, novizi e seminaristi. Ha prospettato con il Preposito provinciale, P. Sebastian Martinez Arévalo, la composizione della comunità formativa e la sede del noviziato. In Honduras ha trovato un'opera educativa eccellente in Las Annonas. In Guatemala ha incontrato i laici delle nostre istituzioni e i religiosi della comunità formativa. In El Salvador ha partecipato alle celebrazioni per la festa della Madonna di Guadalupe nel santuario di La Ceiba, dove sono intervenuti numerosissimi fedeli già dalle prime ore del mattino. Ha incontrato i laici delle nostre istituzioni e i religiosi professi temporanei. Ha preso parte a due consigli provinciali, concordando la destinazione dei superiori e in La Ceiba la sede del noviziato, contrariamente alla prima ipotesi che vedeva la sede nella casa costruita in San Pedro (12 km da Ciudad de Guatemala). Infine in Guatemala ha visitato le comunità delle Suore Missionarie Figlie di San Girolamo.*

PROVINCIA ANDINA

Verbale n. 6 del 21 novembre 2013: proposta dell'immobiliare CORFIAMERICA per il Centro San Jerónimo in Bogotá; ammissione al presbiterato di Juan Pablo Pelayo; ammissione alla rinnovazione dei voti temporanei di Luis Alberto Calderón; affidamento di parrocchia a P. Luigi Ghezzi; nomina a viceparroco di P. José Luis Madero; richieste di ammissione al postulando; ministeri del lettorato e accollato a Jhon Carlos Castañeda; ammissione alla professione solenne di Jhon Carlos Castañeda; proposta di utilizzo della casa di Tunja da parte di Terziari cappuccini.

PROVINCIA SUD EST ASIA

- *Verbale n. 21 del 4 settembre 2013*: ricordo di P. Adriano Lomazzi; comunicazioni; ammissione ai ministeri; rendiconti amministrativi delle case; varie ed eventuali.
- *Verbale n. 22 del 9 ottobre 2013*: comunicazioni; approvazione bilancio Curia provinciale; sanazione lavori a Lubao.

VICEPROVINCIA DEL BRASILE

- *Verbale n. 24 del 30 aprile 2013*: pastorale vocazionale e situazione a Santo André; affitto casa in Satuba; ristrutturazione casa di Campinas quale casa viceprovinciale; simposio somasco e festeggiamenti per i cinquant'anni di presenza somasca in Brasile; piano assicurativo per la salute dei confratelli.
- *Verbale n. 25 del 9 luglio 2013*: ritiro spirituale annuale dei religiosi somaschi; ristrutturazione casa di Campinas e Satuba; convenzione tra le diocesi e le parrocchie; situazione della casa di Santo André; chiusura dell'anno giubilare della presenza somasca in Brasile.
- *Verbale n. 26 del 10 dicembre 2013*: ammissione dei novizi alla professione religiosa; calendario e preparazione del Capitolo viceprovinciale; visita canonica; ristrutturazione della casa di Campinas; convenzioni tra le diocesi e le parrocchie; piano assicurativo per la salute dei confratelli.

4. Comunicazioni

- Ammissione alla rinnovazione della professione temporanea del religioso Luis Alberto Calderón Carranza della Provincia Andina.
- Diniego del Vescovo della diocesi di Santo André (Brasile) all'incardinazione in diocesi del religioso somasco P. Paul Kottackal.
- Recezione da parte del Preposito generale di una dettagliata relazione economica sulla costruzione dell'opera in Dajabon (Repubblica Dominicana).

DALLE STRUTTURE

PROVINCIA ANDINA VII CAPITOLO PROVINCIALE 4 - 8 luglio 2013

Il VII Capitolo provinciale della Provincia Andina, presieduto da P. Franco Moscone, Preposito generale, è stato celebrato nel Lugar de paz in Pinchote, dal 4 al 8 luglio 2013.

Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto: P. Franco Moscone, Preposito generale, P. Jenaro Antonio Espitia Ordoñez, Preposito provinciale, P. Antonio Formenti, primo Consigliere e Vicario, P. Gil María Ariza Tirado, secondo Consigliere, Fr. Segundo Leonel Monsalve Tirado, terzo Consigliere, P. Hermelindo Ariza Amado, quarto Consigliere; in qualità di delegati della Provincia (in ordine alfabetico): P. Luis María Carreño Pérez, P. Nelson Esteban Celi Celis, P. Fabio Estupiñan Muñoz, P. Francesco Paolo Ferrer, P. Luigi Ghezzi jr., P. Rafael Gómez Arias, P. Umberto Stefano Gorlini, P. Ricardo Poveda Roa.

La rosa degli eleggibili a Preposito provinciale era composta (in ordine alfabetico) da: P. Gil María Ariza Tirado, P. Jenaro Antonio Espitia Ordoñez, P. Antonio Formenti.

Il Capitolo ha eletto: P. Gil María Ariza Tirado Preposito provinciale, P. Umberto Stefano Gorlini primo Consigliere e Vicario, P. Hermelindo Ariza Amado secondo Consigliere, P. Jenaro Antonio Espitia Ordoñez terzo Consigliere, P. Nelson Esteban Celi Celis quarto Consigliere.

DOCUMENTOS FINALES DEL CAPITULO

VIDA COMUNITARIA

COMUNIDAD NUEVA FAMILIA DE FE

El gran llamado que nos hace la Iglesia hoy a construir comunidades eclesiales a ejemplo de los hechos de los apóstoles, nos compromete como consagrados a formar auténticas comunidades de vida, donde cada religioso viva el evangelio de la alegría y de la comunión fraterna, para que sea feliz con su opción y se sienta realizado en su entrega diaria. Se reconoce el camino fecundo hecho por nuestras comunidades en medio de luces y sombras en estos cincuenta años.

SITUACIÓN ACTUAL

Constatamos la presencia en nuestro vivir comunitario y en nuestro obrar de algunas inconsistencias como: individualismo, intolerancia, comunicación inadecuada, indiferencia, falta de empatía y relevamos que las mismas afectan negativamente nuestras comunidades generando fenómenos evidentes como:

- vacíos e indiferencias en la personalidad del religioso;
- una debilitación de las motivaciones profundas de la vocación;
- la mentalidad materialista, el aburguesamiento que desde "afuera" ha penetrado en la vida consagrada comprometiendo la vivencia comunitaria;
- poca valoración de la propia "identidad";
- la agenda personal prima sobre el proyecto comunitario.

PROPUESTAS Y LINEAS DE ACCION PARA MEJORAR LA VIDA COMUNITARIA

1. Para el bien de la fraternidad, los hermanos acogen con actitud de fe el ministerio de la autoridad, representada en la persona del superior.

- *los religiosos de la comunidad local acogen con sencillez la misión del superior (indicaciones, orientaciones y exhortaciones).*

2. Retomar la radicalidad de la opción del carisma somasco, acogido libremente, indicado por nuestro fundador, "seguir el camino del crucificado", revitalizando la experiencia de fe al estilo de la primera comunidad apostólica (Hch 2, 42-47).

- *los Capítulos formativos son el lugar privilegiado para que el superior*

sensibilice el crecimiento y fortalecimiento espiritual de cada religioso.

3. Se exhorta a la comunidad local a efectuar, mediante un continuo discernimiento pautas, que la lleven a descubrir caminos de esperanza a la luz de la oración y lectura de la Palabra.

- *elaboración y evaluación periódica del proyecto comunitario.*

- *celebración comunitaria de la Palabra y los sacramentos.*

4. Construir comunidades significativas que respondan al medio social buscando equilibrio entre trabajo, devoción y caridad.

- *Responsabilidad del provincial y de su gobierno es acompañar con visitas constructivas y fraternas el camino de cada comunidad mediante una fructifera animación coordinada con el superior local.*

OBRAS

Con base en el trabajo realizado por el "área" de las obras en preparación al Capítulo provincial y acogiendo el mensaje del Papa Francisco «no tengan miedo a la novedad del Espíritu», el VII Capítulo Provincia Andina exhorta a abrir lamente y el corazón para acoger las mociones del Espíritu teniendo en cuenta la vigencia y la urgencia del Carisma somasco en cada uno de los lugares donde nos encontramos.

SITUACIÓN

Se valora como avances en este cuatrienio:

- el esfuerzo y el trabajo de los directivos y equipos interdisciplinarios de las instituciones para dar continuidad e implementar programas de atención a la niñez en situación de vulnerabilidad.

- el empeño en la actualización y unificación del Plan de Atención Institucional (PAI) a nivel provincial.

- las inversiones realizadas para mejorar los espacios locativos e infraestructura destinados a la atención de la niñez.

- la apertura de la obra en ciudad Bolívar, Altos de San Jerónimo, con un amplio horizonte de posibilidades de apostolado somasco.

URGENCIAS

1. Incursionar en los programas de atención a la primera infancia; pre-

- vención y ayuda a los niños y madres cabezas de familia.
2. Fortalecer e implementar los semi-internados.
 3. Atender las problemáticas juveniles más acentuadas en la actualidad: consumo de sustancias psicoactivas, alcoholismo y precocidad en el inicio de las relaciones sexuales, entre otras.
 4. Impulsar programas alternos de atención en medio social abierto: deportiva, lúdica, recreativa y cultural.
 5. Certificar los programas con la NORMA TÉCNICA COLOMBIANA.
 6. Capacitarnos para utilizar y formar en el uso adecuado de las TIC's (Tecnologías de la Informática y las Comunicaciones).
 7. Favorecer la investigación y actualización socio pedagógica para algunos religiosos.
 8. Promover la atención y seguimiento a los egresados.
 9. Vincular empresas privadas para apoyar los programas en las instituciones, bajo el concepto de responsabilidad social empresarial.
 10. Reestructurar las obras: cada obra tiene la urgencia de replantear y proyectar lo que está haciendo.

METAS

1. De acuerdo al contexto cada obra implemente programas o genere alternativas de atención a la primera infancia y su componente familiar.
2. Ampliar la cobertura en cupos o programas de la modalidad semi-internado.
3. Creación de una Comunidad terapéutica.
4. Dar inicio a las "scuolas somaschas": deportivas, artísticas, de orientación, campamentos juveniles.
5. Certificar los Programas con NTC, Normas Técnicas Colombiana.
6. Crear un grupo de investigación pedagógica y de las realidades juveniles emergentes.
7. Favorecer el *aggiornamento* académico o experiencial de los religiosos cada 10 años.
8. Impulsar el Movimiento de egresados en cada obra.
9. Tener al menos dos empresas vinculadas en el marco de la Responsabilidad Social en cada obra.
10. Reestructurar las obras:
 - a. Renovación administrativa del Centro Juvenil Amanecer.
 - b. Apertura de seminternado para la obra de Antioquia.
 - c. Reubicación institucional del Centro san Jeronimo Emiliani y apertura de seminternado.
 - d. Terminar la construcción del Centro de capacitación y formación técnica juvenil en Ciudad Bolívar para ponerlo en funcionamiento.

e. Crear el instituto técnico de formación superior en Tunja.

f. *Colegios*: renovación de la maquinaria y equipo.
reestructuración de las área de talleres.
certificación.

11. Tener una reserva económica para el mantenimiento de las obras.

12. En las parroquias hacer énfasis en la pastoral infantil y juvenil.

13. Elaborar materiales de espiritualidad y pedagogía somasca e implementar su uso con todo el talento humano de las obras.

FORMACION

Al acercarnos a celebrar los 50 años de la presencia del carisma somasco en Colombia, reconocemos que el Señor nos ha regalado muchas vocaciones italianas y colombianas. Hemos sido bendecidos por Dios, porque "ha suscitado en los jóvenes el deseo de seguir más de cerca a Jesucristo" que hoy se patentizan en la consolidación y florecimiento de las diversas obras que encarnan el carisma somasco y han permitido que desde la experiencia comunitaria cada uno de los religiosos se sienta acogido y promovido en su opción vocacional.

Somos conscientes que con el transcurso del tiempo hemos descuidado o nos hemos estancado en el aspecto de las vocaciones y el resultado es que hoy no las tenemos en abundancia; por el contrario la vida religiosa se ha flexibilizado tanto que cada cual la vive a su manera, faltando el arraigo a Jesús y a las Constituciones y Reglas como itinerario de vida. El mencionado estancamiento se hace evidente en:

- en algunas etapas no se han seguido seriamente todos los procesos formativos indicados técnicamente, al contrario se ha actuado según el criterio de los respectivos encargados;
- hemos tenido mucha deserción de candidatos o religiosos en las etapas iniciales;
- el cambio continuo de los religiosos encargados para las diferentes etapas ha desarticulado y debilitado el proceso;
- no existe un compromiso aserivo en la pastoral vocacional, en cada una de las comunidades locales;
- a veces no somos testimonio y esperanza para los jóvenes con inquietud vocacional.

Debemos mirar hacia el futuro, porque si no existen vocaciones quien va

continuar el carisma dejado por nuestro Padre fundador, la esperanza tiene que ser grande, como lo afirma el mensaje para la jornada mundial por las vocaciones del Papa emerito Benedicto XVI, "las vocaciones signo de la esperanza fundada sobre la fe".

Toda la Provincia debe examinarse sobre el tema de la pastoral vocacional y la formación, hay que ser signos de esperanza, pues nuestro carisma es vigente, no ha pasado de moda, si embargo hay religiosos que no testimoniamos nuestra opción de vida, vivimos según nuestro parecer, evitemos se acomodarnos a un sistema que solo nos permite sobrevivir; recordemos que nuestra opción de vida ha sido libre y voluntaria, por ello debemos asumir actitudes sencillas; basta que miremos a nuestro Papa Francisco, que no maneja un lenguaje elevado para evangelizar al rebaño que se la ha encomendado, lo hace con sencillez, pero con un significado profundo.

Citando al profeta Isaias 6, 8b: "¿A quién enviaré?...heme aquí, enviame". Se proponen la siguientes líneas de acción.

Con la presidencia y orientación del Padre provincial, se consolide el equipo de formadores (responsables de cada etapa y superiores de las comunidades locales donde se ubican las etapas) con la ayuda de otras disciplinas (trabajo social y psicología, etc.), y que las decisiones tomadas por el equipo formador *sean dadas a conocer a la Provincia y a la vez respetadas*.

Para orientar ciertos cambios en las etapas, se requiere primero examinar todo lo correspondiente a normatividad, experiencias pasadas y posibilidades contextuales de crecimiento y proyección personal y comunitaria sin perder de vista la *Ratio institutionis*.

- que se nombre un coordinador del equipo que en total comunión con el Preósito provincial contribuya a su animación y orientación.
- que se fortalezca la etapa inicial de formación en Ecuador (promoción vocacional, aspirantado y postulando) creando un equipo responsable en cabeza de los dos superiores y con el apoyo en la animación y orientación de decisiones del coordinador de la formación y del Padre provincial.
- que se promueva la formación de los actuales y futuros formadores, para que su apostolado sea eficaz y profesional (participar de los encuentros que organiza la conferencia de religiosos o estudios indicados y con-

textualizados del coordinador con universidades o centros de actualización).

- que cada comunidad, en cabeza del superior desarrolle el programa de pastora juvenil y vocacional, nombrando un promotor vocacional para la zona geográfica, comprometiendo a toda la comunidad, creando los semilleros vocacionales y los campamentos juveniles, haciendo propuestas vocacionales modernas.

- que el equipo encargado de la formación aplique el manual existente diseñado para las diferentes etapas de la formación, dándole primordial importancia al trabajo en equipo, especialmente para la toma de decisiones para el ingreso como para el egreso, el seguimiento y presentación de los candidatos a los diferentes pasos del proceso.

- que se incentive y haya motivación, disponibilidad y conciencia de los religiosos para ingresar al campo de la formación (tarea maravillosa al servicio del carisma), aunque sea necesario renunciar a gustos o especificaciones precisas; o también asumir roles polifuncionales.

- que cada comunidad local asuma el compromiso y la tarea de ser comunidad formadora.

- que se acoja la propuesta de los religiosos en formación de fortalecer las etapas iniciales hasta el segundo año del postnoviciado y luego diseñar estrategias personalizadas (según la realidad de cada candidato) después del magisterio para quedarse insertos ya en comunidades locales con el acompañamiento del equipo formador y con la posibilidad de complementar su formación, incluyendo otro tipo de preparación académica acorde al carisma.

- que se recupere en las etapas de la formación la importancia de la figura del director espiritual y la construcción del proyecto de vida.

- que se retome el valor de la formación permanente, rediseñando las estrategias de ejecución para que sean acordes a las edades y/o a las realidades de las comunidades locales.

LAICADO SOMASCO

SITUACIÓN

El VII Capítulo provincial reconoce y agradece al MLS por el camino realizado a nivel espiritual y social en bien de la misión somasca. Se le agradece también a los amigos y bienhechores de las obras por su participación social en bien de las obras somaschas, manifestando, de una u otra manera, su participación espiritual y cercanía a la misión apostólica somasca.

Se reconoce que se ha adelantado conjuntamente algunas estrategias que han contribuido a la consolidación del MLS.

El VII Capítulo provincial reconoce que el MLS ha crecido no solo en número sino también en conciencia de su identidad y de su hacer. Al mismo tiempo las comunidades locales se han abierto más a la participación de los laicos.

LINEAS DE ACCIÓN

- Continuar con la animación y estructura actual del MLS;
 - seguir trabajando en la vocacionalización del laico somasco;
 - celebrar, esaltar, reconocer y estimular en cada comunidad a los laicos más comprometidos, aprovechando la celebración de los 50 años de presencia somasca en Colombia;
- Promover estrategias de orden operativo, para que cada grupo del MLS local crezca en autonomía y empiece a incursionar en nuevos campos de trabajo apostólico donde la comunidad religiosa quisiera, pero no ha podido llegar.

ADMINISTRACION

Agradecemos a la Providencia porque nos ha bendecido abundantemente con los diferentes bienes que ha adquirido la comunidad a lo largo de estos casi cincuenta años. Igualmente reconocemos a todas las personas y entidades por el apoyo económico tanto nacional como internacional con el cual hemos podido construir y mantener en funcionamiento las obras.

Para optimizar el buen uso de los recursos existentes en la Provincia, debemos analizar, programar y proyectar los bienes que se tienen para

que estén al servicio de las necesidades actuales.

LINEAS DE ACCIÓN

1. Es urgente crear y poner en marcha la comisión económica de la Provincia, apoyada por un asesor profesional. Encargada de:
 - gestión de proyectos;
 - estudio de lo proyectos de inversión (obras nuevas);
 - financiación de estos proyectos;
 - administración de los recursos que tenemos en propiedades.
2. Desligar la función del ecónomo provincial de rolo contador, para que pueda impulsar la gestión económica y administrativa de la Provincia.
3. Abrir una cuenta solidaria manejada por la comisión económica que atienda a las necesidades de los nuevos proyectos o emergencias; que sea promocionada en cada una de nuestras parroquias, capellanías y lugares donde hacemos presencia y a través de las redes sociales.

VICEPROVINCIA MESSICANA V CAPITULO VICEPROVINCIALE 22 - 26 luglio 2013

La Viceprovincia Messicana ha celebrato il V Capitolo viceprovinciale dal 22 al 26 luglio 2013, presieduto da P. José Antonio Nieto Sepúlveda, Vicario generale. nella Casa San Juan di Tlalneplantla,

Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto: P. José Antonio Nieto Sepúlveda, Vicario generale, P. Leonel Garduño Contreras Preposito della Viceprovincia, P. Salvador Herrera Moreno primo Consigliere e Vicario, P. Oscar Alejandro Brand Rodríguez secondo Consigliere;

in qualità di delegati (in ordine alfabetico):

P. Valeriano Gómez Martínez; P. Alejandro Mondragón Bocanegra; P. Armando Noguez Alcántara; P. Hector David Ramírez Pérez; P. Ramiro Nuñez Morales. Il P. Lucas Negro ha sostituito il P. Hector David Ramírez Pérez.

Il Capitolo ha eletto: P. Salvador Herrera Moreno Preposito viceprovinciale, P. Oscar Alejandro Brand Rodríguez primo Consigliere e Vicario,

P. Alejandro Mondragon Bocanegra secondo Consigliere.

Rassegna

EVENTI E INFORMAZIONI

LA NOVITÀ RADICALE DELLA CENA DEL SIGNORE

Il n. 9 dell'esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, del 22 febbraio 2007, presenta un'affermazione particolarmente espressiva. Dopo aver ricordato che "Gesù è il vero agnello pasquale che ha offerto spontaneamente se stesso in sacrificio per noi, realizzando così la nuova ed eterna alleanza», il papa Benedetto XVI scrive: «L'Eucaristia contiene in sé questa radicale novità, che si ripropone a noi in ogni celebrazione». Questa affermazione, che pone in rapporto la "novità radicale" (*ingenita novitas!*) dell'Eucaristia con l'autooblazione di Gesù, costituisce l'orizzonte nel quale si muove il presente studio. Esso ha fundamentalmente l'intento di individuare il *novum* dell'Eucaristia, come può essere accertato alla luce dei racconti della cena del Signore.

1. L'EUCARISTIA CENA PASQUALE ?

Una delle questioni principali, che la ricerca scientifica sull'origine della cena del Signore è chiamata ad affrontare, riguarda se Gesù istituì l'Eucaristia all'interno di un banchetto pasquale. Su questo argomento gli stessi Vangeli non sembrano essere concordi. La domanda di *Mc* 14, 12 («Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?»), che è riportata anche in Matteo (*Mt* 26,17) ed è presente nello stesso Vangelo di Luca, benché nella forma di un comando dato da Gesù (*Lc* 22,8), permette di affermare che i Sinottici situano la cena del Signore nel contesto di un banchetto pasquale. Il Vangelo di Giovanni, invece, con la sua narrazione di Gesù che muore poco prima che inizi la

notte della Pasqua (cf. *Gv*18, 28; 19, 14.31.42), suppone che la cena del Signore si verificò il giorno prima della sua morte e quindi non è avvenuta nel contesto della cena pasquale ebraica.

La divergenza tra Giovanni e i Sinottici è stata colta ed espressa con un'analisi minuziosa e precisa da J. Jeremias². Con una serie di argomentazioni questo studioso si pronunciò a favore della storicità della cronologia sinottica e ritenne che la cronologia giovannea fosse dettata dall'intento teologico di presentare Gesù come il vero agnello pasquale (cf. *Gv* 1, 29; 19, 36). La posizione di Jeremias ha esercitato un largo influsso non solo nel campo strettamente esegetico, come è attestato da numerosi commentari ai Vangeli sinottici,³ ma anche nell'ambito teologico, liturgico e pastorale.

Un'obiezione piuttosto consistente, però, è stata mossa contro questa interpretazione. Si tratta del fatto che nei racconti della cena del Signore è assente qualsiasi riferimento agli elementi che sono tipici della cena pasquale ebraica: gli azimi, l'agnello e le erbe amare. Questa constatazione ha orientato alcuni studiosi a ritenere storica non la cronologia sinottica, ma quella giovannea. Una⁴ posizione chiara, al riguardo, si trova già elaborata nel 1965 da G. Ogg⁴. In questo studio l'Autore analizza singolarmente tutte le motivazioni addotte da Jeremias a favore della cena pasquale e conclude che esse sono fragili, inconcludenti e perciò non possono essere ritenute una prova convincente a favore del valore storico della cronologia propria dei sinottici⁵. Un ulteriore argomento a favore della cronologia giovannea risiede nelle stesse parole dell'istituzione della cena del Signore, il cui senso proprio non può essere colto in riferimento alla pasqua, ma deve essere compreso in relazione al dono della vita del Risorto e alla realizzazione dell'alleanza definitiva grazie alla sua morte salvifica⁶. Infine, le ricerche hanno mostrato che il racconto dell'istituzione di *Mc* 14, 22-26 costituisce un'unità letteraria autonoma. Originariamente, perciò, esso era indipendente dalla pericope di *Mc* 14, 12-16, che pone⁷ la cena del Signore in relazione con la celebrazione della cena pasquale⁷.

L'insieme di questi dati offre delle indicazioni dalle quali non può prescindere la ricerca che miri ad accertare il significato originario della cena del Signore. Certamente, come emerge dalla tradizione sinottica, essa si trova posta in rapporto con la cena pasquale ebraica. Questa correlazione, però, alla luce dei dati che il dibattito scientifico ha messo in evidenza, non riflette il contesto storico originario, nel quale avvenne la cena del Signore⁸. Essa, piuttosto, si presenta come un apporto prezioso dell'interpretazione teologica maturata nella viva tradizione

delle prime comunità cristiane, che nutrivano la propria fede nel Signore risorto con le sante Scritture.

Il senso originario della cena del Signore deve dunque essere cercato in un'altra direzione. Tale direzione, mi sembra, non individuata dal lungo dibattito sul tipo di banchetto che ha configurato l'Eucaristia. Essa deve piuttosto essere ricercata nella tradizione biblica che soggiace ai racconti dell'istituzione. Solo questa tradizione, nell'ipotesi che si possa ancora individuare, apre la via per conoscere l'orizzonte teologico originario della cena del Signore e, nel contempo, offre la chiave per interpretare il successivo sviluppo della sua comprensione teologica.

Confrontando tra loro i quattro racconti dell'istituzione dell'Eucaristia è possibile constatare che le narrazioni di Marco e di Matteo (*Mc* 14,22-25; *Mt* 26,26-29) presentano tra loro maggiore affinità¹⁰ rispetto a quelle di Paolo e Luca (*1Cor* 11, 23-26; *Lc* 22, 15-20)¹¹, che a loro volta hanno in comune tratti peculiari, che le caratterizzano. Questa situazione, come è comunemente rilevato dagli studiosi, è dovuta alla circostanza che i brani di Marco e Matteo provengono da una medesima tradizione, detta 'gerosolimitana', mentre i racconti di Paolo e Luca riflettono un'altra tradizione, detta convenzionalmente 'antiochena'¹².

Effettivamente, i testi di Marco e Matteo presentano i gesti di Gesù, relativi al pane e al vino, in modo distinto. Riguardo al pane affermano che Gesù lo prese e, recitata la benedizione (ἐυλογησας), lo diede ai discepoli (cf. *Mc* 14, 22; *Mt* 26, 26). In riferimento al calice, invece, narrano che Gesù, dopo averlo preso e dopo aver reso grazie (ευχαριστησας), lo diede ai discepoli (cf. *Mc* 14,23; *Mt* 26, 27).

La tradizione gerosolimitana, quindi, presenta Gesù che innalza due forme di preghiera: la benedizione, in riferimento al pane, e il ringraziamento, in riferimento al calice. I testi di Paolo e Luca, invece, riferiscono la preghiera di ringraziamento (ευχαριστησας) anche al momento in cui Gesù prende il pane (cf. *1Cor* 11, 23-24; *Lc* 22, 19). Dopo aver presentato Gesù che rese grazie nel momento in cui prese il pane, la pericope di Paolo e quella di Luca affermano che egli prese il calice «allo stesso modo» (ὡσαυτως), ossia accompagnando il gesto con la preghiera di ringraziamento. La tradizione antiochena, in definitiva, riflette una celebrazione dell'eucaristia che è fondamentalmente caratterizzata dalla preghiera di ringraziamento.

La conoscenza di questi dati permette alcuni rilievi importanti per il nostro argomento. Anzitutto è possibile constatare che la tradizione gero-

solimitana conserva la consapevolezza della distinzione tra la preghiera di benedizione (*berakah*) e quella di "rendimento di grazie". In secondo luogo, il fatto che la tradizione 'antiochena' pone il rendimento di grazie in correlazione sia con il pane che con il calice consente di argomentare che le prime comunità hanno visto, nel "rendimento di grazie", l'aspetto che caratterizza in modo essenziale la celebrazione dell'Eucaristia. Da quanto detto una conseguenza s'impone. Se nella tradizione del l'AT esiste una forma di banchetto, nel quale svolge una funzione essenziale il rendimento di grazie a Dio, è questa specifica forma che occorre prendere in considerazione per comprendere il significato originario della cena del Signore. Come aveva già indicato H. Gese nel 1976, in un contributo che è stato piuttosto trascurato, questa forma di banchetto è data precisamente dallo *zebah todah*¹³. In base alla ricchezza semantica di questo sostantivo ebraico l'espressione *zebah todah* può essere tradotta "sacrificio di lode" o "sacrificio di ringraziamento". Quest'ultima forma, come risulterà da quanto segue, sembra generalmente più adatta per esprimere tanto la situazione che presupponeva questo tipo di sacrificio quanto lo scopo per il quale era offerto. Lo studio della tradizione di questo sacrificio permetterà di comprendere il significato originario dell'Eucaristia e lo sviluppo della sua tradizione nell'orizzonte teologico della fede del NT.

2. IL SACRIFICIO DI RINGRAZIAMENTO

Con l'espressione *zebah todah* la Scrittura denota un sacrificio di comunione (*zebah šelamim*) che era offerto per ringraziare il Signore, che aveva liberato l'orante da un grave pericolo di morte¹⁴. L'aspetto peculiare di questo sacrificio risulta confermato sia da alcuni elementi specifici, che caratterizzano lo svolgimento del rito, sia dallo sviluppo della sua tradizione, che le numerose testimonianze dei testi biblici ci consentono di conoscere nelle sue linee fondamentali.

2.1. Elementi specifici

Il primo elemento tipico del sacrificio *todah* è costituito dall'uso del pane fermentato (cf. *Lv* 7, 11-15). Come è noto, le varie norme relative ai sacrifici prescrivono che il pane posto sopra l'altare sia "azimo". Questa disposizione esprime, a livello simbolico, la consapevolezza che solo JHWH è il Santo e che l'uomo, di conseguenza, si può avvicinare a lui in quanto Dio stesso lo chiama e lo purifica¹⁵. Questa norma, però, è tralasciata nel sacrificio *todah*. In esso, infatti, insieme al pane azimo, caratteristico di ogni sacrificio di comunione, è prevista anche la presenza del

pane fermentato che viene posto sopra l'altare. Si tratta del pane che costituisce l'alimento quotidiano dell'esistenza. In questo modo colui che offre il sacrificio *todah* riconosce pubblicamente che la vita di ogni giorno, che egli può nuovamente vivere, è dovuta a un singolare intervento salvifico del Signore.

Un secondo elemento caratteristico del sacrificio *todah* è rappresentato dal rito relativo al "calice della salvezza". In un determinato momento della celebrazione, come risulta dal *Sal* 116 (cf. vv. 12,14,17) la persona liberata dalla morte alza il calice e "proclama il nome del Signore"; in altri termini, celebra nel ringraziamento la lode di Dio, narrando la salvezza ricevuta, ossia la liberazione dalla morte (cf. *Sal* 116, 3-4.7-9). Si tratta di un elemento che riflette una delle esperienze più profonde a livello esistenziale e, per questo, è carico di significato e possiede una potenzialità incomparabile. Molti salmi, nei quali il motivo della supplica accorata di un orante in pericolo di morte è sviluppato in connessione con il tema del ringraziamento al Signore per il suo intervento di salvezza, riflettono appunto la tradizione del sacrificio *todah* e permettono di intravedere il grande influsso esercitato da questa tradizione nella storia e nella spiritualità del popolo del Signore .

Infine, un terzo elemento del sacrificio di ringraziamento è costituito dal carattere peculiare dell'assemblea che vi partecipa. Chi è liberato dalla morte offre il sacrificio di ringraziamento insieme con "i suoi". Coloro che prendono parte al banchetto, come si può facilmente immaginare, sono soprattutto i familiari e gli amici della persona liberata dalla morte. Essi si trovano personalmente coinvolti nella lode e nel ringraziamento del Signore e, durante lo svolgimento di questa celebrazione, si sentono fortemente sostenuti nel loro impegno di fedeltà al Signore e alla sua alleanza.

Dal testo di *Lv* 7 apprendiamo, inoltre, che lo *zebah todah*, in quanto era una specie particolare del sacrificio di comunione, comportava l'offerta di una vittima. Proprio a questo riguardo incontriamo una norma che permette di constatare il valore speciale che era riconosciuto al sacrificio di ringraziamento. Infatti, mentre le carni degli altri sacrifici potevano essere conservate fino al terzo giorno, la carne del sacrificio *todah* doveva essere consumata nello stesso giorno in cui era offerta, come è esplicitamente prescritto con l'espressione: «non ne deve rimanere nulla fino alla mattina» (*Lv* 7, 15). È significativo che questa prescrizione è identica, nella sua stessa formulazione, a quella prevista per la carne della vittima pasquale (cf. *Es* 12, 10). In altri termini, la norma di *Lv* 7 suppone e docu-

menta una connessione tra il sacrificio di ringraziamento e la Pasqua. Come nel sacrificio pasquale si celebra il Signore che libera il suo popolo dalla schiavitù e dalla morte", così nella *todah* si ringrazia Dio che ha liberato l'offerente dalla morte.

2.2. *Sviluppo del sacrificio todah nella tradizione di Israele*

Per una comprensione adeguata del sacrificio di ringraziamento occorre tenere presente un ulteriore elemento. I testi biblici che vi si riferiscono, o lo presuppongono, testimoniano che questo tipo di sacrificio andò progressivamente acquistando una crescente importanza nella tradizione di Israele, come risulta dal fatto che esso fu compreso in un'ottica esistenziale e spirituale sempre più ricca e profonda. Una testimonianza eloquente di questo crescente rilievo è data chiaramente dal *Sal* 50. Si tratta di un testo nel quale, come nelle pagine dei profeti, si condannano i sacrifici perché sono offerti per consuetudine o per esigenze formali, senza un autentico coinvolgimento personale nella fedeltà ad JHWH e alla Parola della sua alleanza.

In questa condanna dei sacrifici, perché offerti dal popolo che non vive nell'autenticità della propria identità, il Salmo contiene una vistosa eccezione. In esso, infatti, non solo il sacrificio *todah* è espressamente escluso da una simile condanna, ma è addirittura raccomandato esplicitamente: «offri al Signore un sacrificio di ringraziamento e adempi all'Altissimo i tuoi voti» (*Sal* 50, 14)¹⁸.

Anzi, il v. 15 fa ascoltare la parola di JHWH che invita il credente a invocarlo nel «giorno dell'angustia», vale a dire nel momento in cui venga a trovarsi in pericolo di morte. Il significato di questo invito appare dalla solenne promessa che lo accompagna: «io ti liberò e tu mi glorificherai». L'insieme di questi dati mostra che l'offerta del sacrificio di ringraziamento suppone un rapporto di fede con il Signore, rapporto che è caratterizzato in modo essenziale dalla fiducia. A sua volta, l'espressione «tu mi glorificherai» mette in rilievo che il rito del calice, con la proclamazione del nome del Signore (cf. *Sal* 116, 13.17), presenta una esplicita connotazione dossologica¹⁹. L'orante "glorifica" il Signore in quanto proclama la potenza della sua salvezza e la grandezza del suo amore. In altri termini, il sacrificio *todah* non può essere offerto solo come adempimento ritualistico, esso scaturisce dall'esperienza di liberazione che spinge il credente a invocare con fiducia JHWH nel momento della prova e a riconoscere la sua opera salvifica, la sua "gloria", nell'ambito quotidiano della propria esistenza. Chi offre la *todah* è nell'atteggiamento interiore

della lode che accetta il Signore e la sua parola come unica fonte della propria sicurezza e della propria speranza.

2.3. *Il sacrificio di ringraziamento nella vita degli anawîm*

L'importanza, che il sacrificio di ringraziamento va progressivamente acquistando, è accompagnata, in misura costante, da un ricco processo di interiorizzazione e di intensificazione spirituale. Un simile processo si manifesta soprattutto nel momento in cui la *todah* diventa espressione privilegiata di una corrente spirituale di primaria importanza. Si tratta del movimento degli 'anawîm. Costoro, in un contesto socio-politico di dominazione straniera, maturarono la scelta di essere coerenti alla propria fede in JHWH con un'adesione incondizionata alla sua *Torah*. La coerenza a questa scelta di fede poteva richiedere, in certe situazioni, il coraggio di accettare le conseguenze di misure persecutorie, che spesso comportavano la perdita del lavoro, l'emarginazione sociale e, in alcuni casi, la stessa condanna a morte.

Testi quali il *Sal* 22, 20-17 e il *Sal* 69, 30-34 permettono ancora di intravedere l'atmosfera di serena fiducia nel Signore, dalla quale erano animati gli aderenti a questo movimento quando vennero a trovarsi in situazioni di persecuzione, che mettevano in pericolo la loro stessa vita. La loro fiducia si esprime nella preghiera, che invocava l'aiuto di JHWH, e trovò il proprio sostegno nella speranza di poter celebrare il sacrificio *todah* per proclamare l'intervento salvifico del Signore in mezzo all'assemblea dei fratelli.

Nei testi che riflettono la spiritualità degli 'anawîm i partecipanti al sacrificio di ringraziamento non sono più soltanto i parenti di sangue, ma sono tutti i fratelli che aderiscono alla scelta della fedeltà al Signore e alla sua *Torah*. Qui, in particolare, traspare la coscienza che essi hanno di formare il "resto" di Israele, il popolo "mite e umile" che esprime la dimensione profonda del proprio ideale confidando nel Signore e rifugiandosi in lui (cf *Sof* 3, 12-13a).

2.4. *L'interpretazione apocalittica della todah*

Lo sviluppo dell'importanza della *todah* giunse al suo culmine quando, con il movimento apocalittico, Israele comprese, nell'orizzonte della sua fede, che il pieno adempimento delle promesse salvifiche del Signore si sarebbe realizzato non in questo mondo, ma nel mondo futuro della risurrezione²¹. Effettivamente la fede nella risurrezione ha portato a ritenere

che il vero sacrificio di ringraziamento è quello che sarà celebrato nel "mondo che deve venire", quando l'umanità sarà introdotta al banchetto eterno della comunione con il Signore, nella pienezza della rivelazione e nella vittoria definitiva della vita divina sulla morte umana (cf. *Is* 25,6-9). Il *Sal* 22 contiene una testimonianza eloquente di questa prospettiva. In esso, infatti il motivo della *todah* non solo ricorre secondo le categorie proprie della spiritualità degli *'anawîm*, ma è presentato anche in una luce nuova costituita dalla sua reinterpretazione apocalittica. Questa luce nuova appare evidente nella solenne affermazione del v. 30²²:

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si inchineranno quanti scendono nella polvere.

In questo versetto coloro che sono stati raggiunti dalla morte sono presentati nell'atteggiamento dell'adorazione davanti a JHWH e quindi nella pienezza della vita che si esprime e realizza nella sua relazione con il Dio vivente e fonte della vita. Tutti i motivi della *todah*, che attraversano il Salmo, sono qui proiettati nel tempo del compimento definitivo delle promesse salvifiche di Dio, quando il Signore eliminerà la morte per sempre e inaugurerà il banchetto dell'eterna alleanza nel suo regno²³.

3. L'EUCARISTIA COME *TODAH*

Un insieme di motivi orienta a ritenere che le comunità del NT hanno compreso l'eucaristia in questa prospettiva. Anzitutto lo stesso termine 'eucaristia' che, a partire dal NT, entra nella tradizione liturgica della Chiesa, richiama il motivo del ringraziamento che appartiene al campo semantico del vocabolo ebraico *todah*. In secondo luogo i racconti dell'ultima cena affermano, concordi, che Gesù prese il "pane" e quindi utilizzano un termine che non indica il pane azimo, ma quello fermentato. L'uso del pane fermentato, come è noto, non è ammesso nel banchetto pasquale, perché quest'ultimo coincide con l'inizio della settimana degli azimi. Il tono solenne con cui si afferma che Gesù «prese il pane» è comprensibile solo se la cena del Signore si è realizzata prima della pasqua, come sacrificio di ringraziamento. In terzo luogo a formula «questo calice è la (nuova) alleanza nel mio sangue» conferma che nella celebrazione eucaristica il calice è "alzato" per proclamare la salvezza divina, salvezza che, per la comunità dei discepoli di Gesù, si identifica con il dono di partecipare alla sua risurrezione. Nel Risorto si realizzano le promesse della nuova alleanza (cf. *Ger* 31, 31-34; *Ez* 36, 16-28) e quindi diventa possibile vivere fedelmente nell'alleanza, che si realizza nella piena esperienza della comunione filiale e sponsale con il Dio vivente (cf. *Os*

2,1-3.21-25)²⁴.

In questo contesto acquista valore dimostrativo anche l'attestazione del "Canone Romano", che meriterebbe in futuro uno studio specifico. Nell'intercessione per i vivi il Canone Romano presenta la seguente invocazione: «Ricordati di tutti i presenti [...] per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode e *adempono i loro voti* a te, Dio eterno, vivo e vero». La parte in corsivo indica la traduzione letterale, che si differenzia dalla versione ufficiale della prece eucaristica, per mettere in evidenza che il testo latino si ispira letteralmente all'espressione del *Sal* 50,14 e quindi al tema dello *zabah todah*.

Un insieme di dati convergenti orienta, dunque, a ritenere che l'istituzione dell'eucaristia è avvenuta non nel contesto della cena pasquale, quando Gesù secondo la testimonianza del Vangelo di Giovanni era già morto, ma «il giorno prima della sua passione» nel contesto di un "sacrificio di ringraziamento". Proprio questo dato, a mio avviso, permette di cogliere la "radicale novità" dell'eucaristia, che è proposta alla comunità credente in ogni celebrazione.

Nella tradizione d'Israele, come abbiamo visto, il sacrificio *todah* era offerto dopo che una persona fosse stata liberata da un grave pericolo di morte. Successivamente, quando si sviluppò la fede nella risurrezione si comprese che il vero sacrificio di ringraziamento non era quello che si offriva quando l'orante fosse stato liberato da un grave pericolo di morte, ma sarebbe stato quello offerto dall'umanità risorta nel "mondo che deve venire". Che questa interpretazione sia in sintonia con i testi e rispecchi la realtà di un processo vitale della fede biblica è comprovato dal seguente detto rabbinico:

Nel mondo che deve venire finiranno tutti i sacrifici,
ma il sacrificio *todah* non finirà in eterno; .
finiranno anche tutti i canti,
ma i canti *todah* non finiranno in eterno²⁵ .

Se si tiene presente questa duplice dimensione del sacrificio *todah* nella tradizione del giudaismo del periodo intertestamentario, allora appare evidente che con Gesù si verifica un fatto radicalmente nuovo. Egli, prima di morire e accettando di morire, ringrazia anticipatamente il Padre nella scurezza che, attraverso la propria morte, Dio inaugurerà per tutti gli uomini, il mondo della risurrezione²⁶. In altri termini, Gesù, «la vigilia della sua passione», insieme ai suoi, anticipa in questo mondo la *todah* propria del mondo della risurrezione.

Dalle osservazioni precedenti una conseguenza si impone. La tradizione biblica della *todah* offre una prospettiva teologica che consente di focalizzare la radicale novità della cena del Signore²⁷.

4. ALCUNI ORIENTAMENTI

La comprensione dell'eucaristia nella luce della tradizione del sacrificio di ringraziamento permette di cogliere le prospettive teologiche con cui la Chiesa, fin dalle sue origini, ha celebrato il "mistero della fede" e ha cercato di contemplarlo nella luce della rivelazione. Le richiamiamo sinteticamente, con l'unico intento di mostrare che nella comprensione della cena del Signore come sacrificio *todah* sono implicitamente presenti le varie categorie biblico-teologiche con cui la Chiesa ha sviluppato la propria comprensione del *Sacramentum caritatis*²⁸.

Anzitutto l'eucaristia, in quanto partecipazione alla lode e al ringraziamento eterni del Risorto, è la confessione che la morte di Gesù ha costituito l'irruzione del mondo della risurrezione. Poiché il significato proprio del sacrificio, nell'orizzonte della teologia biblica, è l'elevazione della comunità alla comunione con il Signore, l'eucaristia in quanto partecipazione alla *todah* del Risorto è il memoriale del "sacrificio di Cristo" (cf. *Ef* 5, 2; *Eb* 10, 8-10), il memoriale dell'opera del Padre che, nel Cristo, vince la morte e²⁹ dischiude all'umanità la piena partecipazione alla sua vita e alla sua gloria.

Nella fede che confessa Dio come colui che ha risuscitato il Cristo dai morti, il NT ha compreso che l'eucaristia, sacramento del sacrificio di Cristo, è il sacramento dell'amore del Padre che offre il Figlio per la vita del mondo ed è il sacramento della Pasqua eterna del Signore. In questa ottica, il tema della Pasqua è essenziale non all'intelligenza dell'origine storica dell'eucaristia, ma alla sua comprensione teologica. In realtà, la dimensione pasquale della cena del Signore, se è colta nella sua correlazione teologica con la *todah* di Gesù, permette di affermare che l'eucaristia è il sacramento del "pane della vita". Il pane spezzato è il segno della vita del Risorto che è realmente donata, partecipata ai battezzati perché, mediante la loro offerta personale (cf. *Rm* 12,1), siano essi stessi, in questo mondo, i testimoni del «mondo della risurrezione» (cf. *Mt* 5, 13-16; *Gv* 13, 34-35).

Le precedenti riflessioni consentono, infine, di mettere in luce un aspetto esistenziale tipico della celebrazione eucaristica. Con essa i battezzati

si uniscono, nella fede, alla lode e al ringraziamento con cui il Risorto glorifica eternamente il nome del Padre. Questa unione alla *todah* del Risorto, però, non esaurisce il significato della celebrazione eucaristica. In essa, infatti, i battezzati sono chiamati a rinnovare ciò che ha fatto Gesù nella sua *todah*, alla vigilia della sua passione: sono chiamati ad offrire se stessi a Dio nell'impegno della carità e ad anticipare già ora, in questo mondo, la lode e il ringraziamento a Dio che innalzeranno con il Cristo nella pasqua eterna del Regno. In definitiva, ogni celebrazione eucaristica pone i battezzati davanti al dono e al compito di fare propria la radicale novità della cena del Signore, per la vita del mondo.

NOTE

1) L'originale latino merita di essere citato per la sua forma concisa e incisiva: «Eucharistia in se ingentiam hanc novitatem rednet, quae in singulis celebrationibus nobis denuo praebetur».

2) Cf. J. JEREMIAS, *Le parole dell'Ultima Cena*, Paideia, Brescia 1973 (or. ted. 1935, 19674), 9-101.

3) Recentemente la posizione di Jeremias è stata ripresa con alcune puntualizzazioni e con il tentativo di armonizzare la cronologia sinottica con quella giovannea da BD. SMITH, *The Chronology of the Last Supper*, in WTJ 53 (1991) 29-45.

4) Questo dato è affermato con forza da H. GESE: “ Se si paragona la cena del Signore con la pasqua ebraica, si è costretti a constatare che tutti gli elementi specifici del banchetto pasquale mancano nella cena del Signore e che vi sono corrispondenze solo laddove si tratta delle caratteristiche fondamentali di una cerimonia conviviale veterotestamentaria”: *Sulla teologia biblica*, Paideia, Brescia 1989 (or. ted, Tübingen 19832) , 136.

5) G. OGG, *The Chronology of the Last Supper*, in D.E. NINEHAM et al. (edd.), *Historicity and Chronology in the New Testament*, SCM Press, London 1965,75•96.

6) H. GESE, *Sulla teologia biblica*, 136-137.

7) A questo riguardo cf. C.A. EVANS, *Mark 8:27-16:20*, Thomas Nelson Publishers, Nashville 2001, 385. Già J. Jeremias aveva attirato l'attenzione sul «racconto dell'istituzione come pericope indipendente della tradizione»: J. JEREMIAS, *Le parole dell'Ultima Cena*, 120. Anche Gese fece rilevare che il banchetto pasquale e la cena del Signore «sono separati», nella composizione di Mc14, 17-25, dalla pericope della designazione del traditore (vv. 18-21), cf H. GESE, *Sulla teologia biblica*, 139.

8) A questo riguardo M. Theobald osserva giustamente che un indizio dell'autonomia del racconto dell'ultima cena è dato dal fatto che esso (manca nell'antico racconto della passione, la cui forma ci

è conservata nel Vangelo di Giovanni». Lo stesso Autore, inoltre, osserva che questo racconto «è stato inserito solo secondariamente» nella storia della passione accolta da Marco nel suo Vangelo, «perché esso non si armonizza con la cornice del banchetto pasquale», cf. M. THEOBALD, *Leib und Blut Christi. Erwagungen zu Herkunft, Funktion und Bedeutung des sogenannten "Einsetzungsbericht"*, in M. EBNER (ed.), *Herrenmahll.und Gruppenidentität*, Herder, Freiburg-Basel-Wien 2007, 121•165. Per la citazione cf. p. 130.

9) Cogliere l'orizzonte teologico originario della cena del Signore significa comprendere l'azione stessa compiuta da Gesù se si condivide la posizione di coloro per i quali il racconto dell'istituzione non è affatto una semplice creazione della Chiesa primitiva, ma si richiama a «una effettiva azione simbolico-prophetica di Gesù», posizione che registra oggi «un ampio consenso», anche se non mancano tuttora degli scettici radicali, «come ultimamente J. Schröter, il quale dichiara lapidariamente: "Le parole dell'istituzione non provengono con ogni verosimiglianza da Gesù": M. THEOBALD, *Leib und Blut Christi*, 123-124.

10) Per il testo di Matteo cf. D. A. HAGNER, *Matthew 14-28*, Word Books Publishers, Dallas (Texas) 1995, 770-775 e la bibliografia delle pp. 768-770; per la pericope marciana cf. CA. EVANS, *Mark 8:27-16:20*, 385-396, la bibliografia delle pp.379-385.

11) Per la pericope lucana cf. J. NOLLAND, *Luke 18:35-24:53*, Word Books, Publisher, Dallas (Texas) 1993, 1040-1057 con la bibliografia delle pp. 1035-1040. Per il testo di Paolo cf. P. COUTSOUPOS, *Paul and the Lord's Supper. A Socio-Historical Investigation*, Peter Lang, New York 2005, specialmente le pp. 103.130.

12) Per una visione d'insieme dei quattro racconti cf. P.R. TRAGAN, *La cena del Signore negli scritti sinottici e paolini*, in AA. VV., *L'Eucaristia nella Bibbia*. (Dizionario di spiritualità biblico-patristica 19), Borla, Roma 1998, 82•127.

13) Cf. H. GESE, *Sulla teologia biblica*, 129.154. La traduzione italiana dell'opera di Gese (*Zur biblischen Theologie. Alttestamentliche Vorträge*) è stata effettuata sulla seconda edizione pubblicata a Tubinga nel 1983.

14) Per la terminologia culturale cf. I. CARDELLINI, *I sacrifici dell'antica alleanza*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, 63-87. 229-236. Per un approfondimento del significato teologico del sacrificio di comunione cf G. ODASSO, *Il sacrificio di comunione*, in *Parola spirito e vita*, 54 (2006) 57-77, Come è attestato dai salmi di lamentazione il pericolo di morte poteva essere causato da una grave malattia o dall'intento dei nemici di eliminare l'orante. La pagina recente dello scritto deuterocanonico di *Sap 2* contiene una descrizione classica degli empi, che maturano la decisione di togliere di mezzo il giusto, perché con la sua stessa esistenza contraddice la loro condotta e la loro concezione dell'esistenza umana (cf. specialmente i vv.11-20).

15) Il concetto di "puro", insieme con quello opposto di "impuro", svolge un ruolo importante nell'orizzonte teologico del Levitico e, conseguentemente, in tutta la Torah. Preso nel suo significato proprio, il termine "puro" denota colui che è nella condizione di entrare nel santuario e di celebrare il culto. A livello simbolico il termine connota colui che è nella condizione di entrare in comunione

con Dio e di vivere nella sua alleanza. La conoscenza di questo significato traslato è indispensabile per comprendere molte pagine bibliche. Nella pericope di *Ez* 36, 16-28, p. es., l'espressione "io vi purificherò" (v. 25) indica l'azione di JHWH che trasforma l'intimo del suo popolo, donandogli il suo stesso Spirito, così che possa vivere secondo la sua Parola e, quindi, nella sua alleanza.

16) Tra le testimonianze più significative ed esplicite a questo riguardo cf *Sal* 22, 24-26.27-28; 31,6.15-16.20-21.23-25; 69,17-18.30-34.

17) Cf. *Es* 1, 8•22. In questo testo, con l'ordine diramato «a tutto il suo popolo» di gettare nel Nilo ogni maschio ebreo, il faraone passa da un piano di misure repressive contro gli ebrei al progetto della loro soppressione. Il racconto dell'esodo è dunque a narrazione dell'intervento di JHWH che libera Israele non solo dalla schiavitù, ma anche dal pericolo della sua estinzione. La Pasqua, da rito apotropaico che mirava a tenere lontano lo "Sterminatore" dalle greggi, diventa in Israele memoriale di JHWH che libera il suo popolo dalla morte (cf. *Es* 15, 1b-18).

18) La contrapposizione netta tra i sacrifici di animali e il sacrificio todah rende molto probabile che a un certo momento della tradizione di Israele quest'ultimo non comportava più un'offerta sacrificale cruenta ma si realizzava nel banchetto serale con gli elementi caratteristici del pane e del vino. La stessa contrapposizione è presente anche nel *Sal* 69, 30-32.

19) Le principali espressioni che costituiscono il vocabolario dossologico che caratterizza la todah sono: «proclamare il nome del Signore» (*Sal* 116, 13.17), «narrare il nome del Signore» (*Sal* 22, 23), «glorificare il Signore» (*Sal* 22,24b; *Sal* 50, 15.23), «lodare il Signore» (*Sal* 22, 24a), «lodare il nome del Signore» (*Sal* 69,31), «rendere grazie» (*Sal* 56,13). Lo studio di queste espressioni nella Scrittura - e in modo speciale nei Salmi - si presenta come un cammino necessario per sviluppare una conoscenza appropriata del sacrificio *todah*.

20) La peculiare connessione della *todah* con gli *anawim* si basa sul fatto che molti salmi, che contengono elementi del sacrificio di ringraziamento, presentano anche il vocabolario e le tematiche spirituali proprie di questo "movimento". Nel Salterio abbiamo le seguenti ricorrenze del termine *anawim*: *Sal* 9, 19; 10, 17; 22, 27; 25, 9 bis; 34, 3; 69, 33; 76, 10; 147, 6; 149, 4. Tra i passi che contengono testimonianze della spiritualità degli "anawim" meritano di essere ricordati, per la loro importanza, i seguenti testi profetici: *Is* 29, 18; 61, 1; *Am* 2, 7; 8, 4; *Sof* 2, 3. La promessa di *Sof* 3, 12 ("farò sì che rimanga in mezzo a te un popolo mite e umile: si rifugeranno nel Nome del Signore") contiene, a mio avviso, una formulazione dell'ideale spirituale di questo "movimento", che divenne praticamente l'erede e il trasmettitore delle tradizioni di Israele. La traduzione di '*ani wadal* con «mite e umile» s'ispira alla versione delle LXX, e ha lo scopo di mostrare che *logion* di *Mt* 11, 29 contiene un chiaro riferimento proprio a questo testo.

21) Per una presentazione globale della formazione della fede nella risurrezione e per la comprensione della confessione del Risorto nel NT cf. G. ODASSO, *Bibbia e religioni. Prospettive bibliche per la teologia delle religioni*, Urbaniana University Press, Roma 1998, 226-265, 291-312.

22) Per le difficoltà testuali del v.30 del *Sal 22* cf. G. RAVASI, *Il libro dei Salmi. Commento e attualizzazione*, I (1-50), EDB, Bologna 1981, 422-424.

23) Nel suo commento ai Salmi Dahood mette in rilievo la correlazione del *Sal 22*, 30 con le affermazioni sulla risurrezione in *Dn 12,2*. Cf. M. DAHOOD, *Psalms I* (The Anchor Bible), Doubleday, New York 1966, 143-144.

24) Dalla pericope di *Ger 31,31-34* si evince che la conseguenza del dono divino della *Torah*, interiorizzata nel cuore e scritta nell'intimo, è la formula dell'alleanza ("allora io diventerò il loro Dio ed essi diventeranno il mio popolo"). Detto in altri termini, l'obiettivo della promessa della nuova alleanza è la realizzazione piena dell'alleanza.

25) Pesiqta, ed. S. Buber (1868) 79a; ed. B. Mandelbaum (1962) 1,159.

26) Da questo quadro emerge in primo piano la fede singolare di Gesù nel Padre suo. La tradizione sinottica (cf. *Mt 27*, 46) conserva la testimonianza di questa fede quando pone sulle labbra di Gesù in croce la preghiera del *Sal 22*, un salmo che è pervaso dal motivo del sacrificio di ringraziamento e che culmina con l'esplicita proclamazione del mondo della risurrezione (cf. *Sal 22*, 29-30). Da parte sua *Lc 23*, 46 per evitare un possibile fraintendimento, in chi non ha familiarità con il linguaggio biblico, tralascia la citazione iniziale del *Sal 22*. Anch'egli, però, con le parole "nelle tue mani affido il mio spirito" (cf. *Sal 31*, 6), presenta esplicitamente Gesù che muore con un totale abbandono fiducioso nel Padre. Anche il *Sal 31*, infatti, è permeato, come il *Sal 22*, dai motivi del sacrificio di ringraziamento.

27) La comprensione dell'eucaristia come *todah* del Risorto implica che essa è anche la *todah* della Chiesa, comunità del Risorto. Effettivamente nella celebrazione l'assemblea dei battezzati si unisce al Signore, che nella gloria del Regno innalza la sua lode e il suo ringraziamento al Dio vivo e vero, e nel contempo, ringrazia il Padre per il dono di partecipare fin d'ora alla risurrezione del Cristo. Nella luce di questa fede, infine, i discepoli fanno propria la fiducia con cui Gesù ha offerto se stesso al Padre, rinnovando l'impegno di fare della propria vita un dono d'amore ai fratelli e anticipando sulla terra il proprio sacrificio di ringraziamento che giungerà al suo compimento eterno nella gloria del Regno.

28) Le riflessioni qui sviluppate rinviano, come a presupposto indispensabile, alla Chiesa che vive «in religioso ascolto della Parola di Dio» (cf. DV1). Solo la Parola di Dio, accolta nella fede del Signore risorto, manifesta ai credenti la salvezza di Dio. Solo la Parola, studiata, proclamata, meditata e annunciata, pone nel cuore e sulle labbra dei discepoli, ammaestrati da Dio (cf. *Gv 6,45*; *Is 54*, 13), la lode e il ringraziamento di coloro che vivono nella fede di essere già risorti con Cristo (cf. *Col 3,1*) e hanno la consolazione divina di testimoniare il Vangelo del Regno fino agli estremi confini della terra.

29) Per il significato del tema biblico del sacrificio, cf. H. GESE, *Sulla teologia biblica*, 110-128.

30) L'interpretazione neotestamentaria della morte di Gesù con la categoria del sacrificio pasquale richiede, per essere adeguatamente compresa, una conoscenza appropriata del significato biblico della Pasqua. Per una presentazione aggiornata e precisa delle molteplici testimonianze dell'AT sulla Pasqua cf. M. P. SCANU, *La Pasqua come sacrificio*, in *Parola spirito e vita* 54 (2006) 37-55.

A 500 ANNI DALLA LIBERAZIONE DI GIROLAMO MIANI: UN EVENTO DI GRAZIA

Recensione alla stampa degli Atti del Convegno storico - Venezia 2011

Lo sforzo e il motivo di un Giubileo è sempre qualcosa di molto radicale. Per la celebrazione dei 500 anni della prodigiosa liberazione di Girolamo Miani (1486-1537) dal carcere, la Congregazione somasca ha attivato diverse iniziative, cercato strumenti ed indicato percorsi, al fine di poter *rivivere l'evento delle origini*: un ruolo significativo riveste in proposito il convegno di studio svoltosi a Venezia il 6-7 ottobre 2011, i cui atti sono raccolti nel volume curato da Gullino, dal titolo *Un evento miracoloso nella guerra della lega cambraica*, edito a Venezia nel 2012. Il testo si snoda attorno a tre poli: la tradizione familiare e culturale di Girolamo Miani¹, la sua liberazione miracolosa, l'eco di tale evento nell'*iter* di beatificazione e nell'iconografia secentesca e settecentesca.

La dettagliata relazione di Brunelli sulle famiglie Miani e Morosini² fa risalire la più antica rappresentazione dello stemma dei primi al 1486: scolpito nella fontana di piazza Maggiore a Feltre, è probabilmente coevo allo stemma con il *miglio* (da cui deriva il cognome Miani), visibile nella Sala degli Stemmi del Palazzo dei Rettori in piazza Maggiore a Feltre. I Miani (latinizzati in Emiliani nel corso dell'età umanistica), non annoverabili tra le famiglie più note del patriziato veneziano, nel corso del XIV e XV secolo raggiungono posizioni di rilievo nella società e nella politica della Serenissima.

Tra essi si segnalano Nicolò, nel 1466 provveditore alle entrate, e Girolamo, nato nel 1418, dissuaso ad entrare nella congregazione dei canonici regolari di s. Maria della Carità per la sua gracilità da don Paolo Maffei con una lunga *Epistola hortatoria*. Sposatosi nel 1459, nel 1463 metterà al mondo Giovanni Francesco, eletto nell'aprile 1509 conte e capitano di Sebenico: denunciato da Sebastiano Giustiniani, provvedito-

re generale in Dalmazia, con capi d'accusa pesantissimi (omicidi e abusi), dopo un digiuno politico di dieci anni, ha l'onore di firmare il 13 marzo 1528 la prima legge sui poveri, cui si atterranno Girolamo Miani e Girolamo Cavalli per l'istituzione dell'ospedale del Bersaglio.

Luca Miani, padre di Angelo e nonno di Girolamo, nato nel 1408, si sposerà tre volte. Coinvolto ed implicato nel 1433, insieme al cugino Tommaso, in una specie di P2 *ante litteram* con un gruppo di altri nobili⁴, se la caverà con un solo anno di esilio⁵.

Angelo Miani, nato nel 1442, nel 1469 si sposa con la nipote di Nicolò Tron, doge nel 1471, che morirà di parto dando alla luce Cristina. Vedovo, si sposerà nel 1472 con Eleonora (Dionora) Morosini, vedova a sua volta, appartenente ad una famiglia ben inserita nel mondo della mercatura. Fra il 1466 e il 1476 Angelo procede all'acquisto di terre a Fanzolo, sotto Castelfranco, dove risulta possedere una casa⁶: non si tratta di beni considerevoli, ma di piccole proprietà finalizzate alle provviste necessarie alla tavola padronale, una sorta di assicurazione contro i rischi della mercatura. Angelo Miani gode di successo economico e politico: capitano della Riviera marchigiana nell'81-82 e protagonista della guerra del Sale dichiarata da Venezia il 2 maggio 1482 e conclusa con la pace di Bagnolo, nell'agosto del 1484 assume la carica di podestà e capitano a Feltre, quella di provveditore nel Polesine nell'88, a Lepanto nel '92 e successivamente a Zante. Il 18 agosto 1496 la tragedia: Angelo è trovato impiccato in una bottega a Rialto, sede dell'emporio commerciale e finanziario, frequentato dalla gente più diversa, dai ricchi mercanti ai facchini, ai marinai d'ogni paese. Le fonti coeve o tacciono sulla vicenda o si limitano ad accennarla: a Venezia non ci si ammazza per ragioni di cuore, più logico pensare a un dissesto finanziario. Impossibile stabilire quanto abbia pesato la scomparsa di Angelo nell'ambito familiare: egli lascia alla vedova e ai figli parte della casa a S. Vidal e qualche proprietà in terraferma, numerosi fabbricati e unità abitative, non denaro liquido.

Eleonora, madre di Girolamo, è figlia di Carlo Morosini da Lisbona, presso il quale a Venezia, nel 1452, soggiorna l'imperatore Federico III, di ritorno da Roma, dov'è stato incoronato. L'imperatrice Eleonora del Portogallo, sua moglie, è madrina di Eleonora Morosini, nata nel 1452. Della famiglia Morosini, accanto a Battista - nato nel 1442, coetaneo di Angelo Miani, *avogador, savio di terra ferma*, governatore delle entrate, podestà e capitano di Padova, marito di Morosina Morosini dalla Resta e cognato del ricchissimo Giorgio Corner, nel 1512 esecutore testamenta-

rio delle volontà della sorella Eleonora – e al figlio don Girolamo Morosini - canonico regolare nel 1515 e destinatario di una lettera del Carafa del 20 dicembre 1535, in cui è nominato espressamente san Girolamo –, menzioniamo l'altro figlio Nicolò, divenuto sacerdote e successore 'per la sua bontà ed integrità' di don Regino (morto a Venezia il 23 gennaio 1524) nella carica di generale della congregazione di eremiti da lui fondata.

Alcuni eventi incidono profondamente sul Miani⁷: alla scomparsa del padre avvenuta quando Girolamo è appena decenne e alla disfatta di Agnadello (14 maggio 1509) che avrebbe cambiato il destino della Serenissima, si aggiunge il coinvolgimento dei Miani nella lunga guerra della lega di Cambrai.

Dopo la morte di papa Alessandro VI, franato il potere del figlio Cesare Borgia, Venezia ne approfitta per occupare la Romagna. Svanite le trattative avanzate con la repubblica di s. Marco, papa Giulio II ricorre alla forza. Il 10 dicembre 1508, per bloccare le ambizioni espansionistiche della Serenissima, è stipulata "la gran lega di Cambrai", tra il Papa, Luigi XII di Francia, l'imperatore Massimiliano, il re di Spagna Ferdinando e gli svizzeri. Nell'orrenda guerra, protrattasi per otto anni, in un susseguirsi caotico di massacri, battaglie, distruzioni, mutamenti di alleanze, anche i fratelli Miani non esitano ad offrire il loro generoso apporto per la salvezza della patria, come minuziosamente documenta il contributo di Bonacina⁸. Nel luglio 1510 Luca, castellano della fortezza della Scala, all'imbocco della Val⁹sugana, arrestato dai tedeschi e poi liberato, resterà menomato nel fisico. Le conseguenze, come si vedrà, cadranno su Girolamo, che nel marzo 1511 si reca a Quero, a sostenere al posto del fratello il peso di quell'avamposto¹⁰.

Il contributo di Oddone documenta il clima culturale in cui vive il Miani. Egli riceve un'educazione finalizzata al servizio dello Stato in conformità alla classe sociale aristocratica di appartenenza e alla cura del patrimonio commerciale della famiglia¹¹. Gli studi di Dalla Santa e di Ortalli portano a ritenere ipotizzabile anche per Girolamo l'insegnamento familiare e la frequentazione di una scuola a pagamento con un *magister grammaticae*¹² e un *magister abachi*, affiancati da un precettore privato¹³. Il Miani non si sottrae neppure all'apprendistato, formazione fondamentale per ogni professione: lavora per l'azienda di famiglia, con la madre e con i fratelli.

La cultura umanistica e filosofica è molto apprezzata nella famiglia

Miani. Si segnala Pietro, vescovo di Vicenza, bibliofilo e corrispondente dei più grandi umanisti del primo Quattrocento, morto nel 1433, committente della cappella Emiliani di s. Maria dei Frari. Il padre di Girolamo, Angelo, è protettore di letterati: Giacomo Battista Aloisi, priore del convento di s. Stefano degli eremitani di s. Agostino, dedica al discepolo Carlo Miani la pubblicazione da lui curata dei Commentari sui libri degli analitici posteriori di Aristotele di Alberto di Sassonia (1497). Profondo è l'interesse per la vita cristiana, accanto alla curiosità per manifestazioni religiose paranormali, come riferisce il Sanudo a proposito di una lettera inviata da Cervia il 18 giugno 1524 da Marco al figlio Angelo, in cui si parla di gesti di alcuni invasati, religiose e laici di Forlimpopoli¹³. Le lettere del Miani testimoniano la sua familiarità con i libri spirituali e la Scrittura. Non si può dire, invece, della sua frequentazione con autori classici latini o italiani: egli stesso afferma di scrivere male, di non badare alla correttezza della forma e dell'ortografia, di usare un italiano fortemente venetizzante, vivace e ricco di espressioni volitive¹⁴.

Caratteristica non trascurabile di Girolamo è saper instaurare legami d'amicizia con persone di altissimo livello nel campo civile ed ecclesiastico. Negli anni 1525-1527 la sua cerchia di amici annovera persone colte che condividono i suoi ideali di riforma religiosa: Pietro Contarini, governatore dell'ospedale degli Incurabili e Marco che godrà la fiducia del Giberti e sarà al fianco del vescovo veronese dal 1529 come curatore dei suoi interessi; Domenico Sauli, ministro del duca Francesco Sforza, padre di Alessandro, futuro santo barnabita; Paolo Giustiniani, camaldolese, umanista, fondatore degli eremitani di s. Corona; Andrea Lippomano, priore della Trinità, generosissimo nell'ospitalità e nell'aiuto ai poveri. Risalgono al periodo compreso tra il 1527 e il 1530 le amicizie con il Carafa, con Gaetano di Thiene, con Giberti, Andrea e Pietro Lippomano, con nobili e cittadini come lui impegnati nell'attività caritativa.

L'educazione e la formazione¹⁵ ricevuta da Girolamo saranno alla base delle sua proposta educativa¹⁵, intimamente legata alla cultura cristiana, la cui assenza è rilevata dal Miani come limite del panorama culturale e scolastico del Rinascimento: egli si pone tra gli iniziatori delle scuole della dottrina cristiana con l'*Instruttione della fede cristiana per modo di dialogo*, il cosiddetto catechismo di san Girolamo, un *corpus* di testi attinti da varie fonti e redatto da Reginaldo Nerli. Sarà l'efficacia del metodo elaborato dal Miani e collaudato con gli orfani a spingere la Chiesa ad affidare ai Somaschi, subito dopo la fine del concilio di Trento, la direzione di numerosi seminari e collegi¹⁷.

Il contributo di Gullino aiuta a fissare i dati della complessa vicenda della liberazione del Miani, avvenuta il 27 settembre 1511. Il *Quarto Libro*¹⁸ fornisce elementi essenziali al riguardo: fatto prigioniero il 27 agosto dagli *stradiotti* di Mercurio Bua¹⁹, dopo un mese di prigionia, grazie alle preghiere incessanti rivolte alla Madonna di Treviso, Girolamo riceve dalla Vergine le chiavi delle catene e viene dalla stessa guidato oltre le linee nemiche fino a raggiungere Treviso²⁰, dove giunge il 28 settembre 1511.

Quando e perché il Miani regala i suoi ceppi alla chiesa di Treviso?

Il 21 luglio 1519 Girolamo subentra definitivamente a Quero in luogo del defunto Luca, dove rimane sino a tutto il 1527. Gullino pone l'avvenimento dopo il 1527: difficilmente Girolamo avrebbe fatto la sua deposizione prima di aver abbandonato la vita militare, perché, se si fosse risaputo, sarebbe stato sottoposto a ricatti da parte dei soldati, essendo inconsueto per un santo l'imporre per mesi e anni la disciplina a uomini inclini alla violenza e relegati in una località remota²¹. L'arrivo di Miani tra le macerie e la confusione della città di Treviso sotto assedio ha indotto gli studiosi a chiedersi come abbia potuto consegnare il suo ex-voto e raccontare la propria storia. Se il testo della tavoletta, trascritta nel 1613 durante il processo di beatificazione, suggerisce che Girolamo abbia raccontato la storia a chiunque fosse disposto ad ascoltarlo²², il Netto, basandosi sulle annotazioni nei *Diarii* di Sanudo che raccontano l'avanzamento dei lavori di fortificazione di Treviso, argomenta che dal 1511 al 1516 la chiesa di s. Maria Maggiore - che ospita un'immagine miracolosa della Vergine risalente al Medioevo e dal 1462 è affidata agli agostiniani di s. Salvador di Venezia²³ - in buona parte demolita per ordine di fra Giocondo, responsabile delle strutture difensive della città, utilizzata a riparo dei militari e deposito di munizioni²⁴, rimane chiusa dato che i canonici si sono ritirati a Venezia²⁵ e quindi il miracolo è registrato al loro ritorno alla fine della guerra, nel 1516²⁶.

Con ogni probabilità, non sapremo mai se il resoconto di Miani sia stato registrato nel 1511 oppure nel 1516: nel 1528 un terribile rogo squarcia la chiesa e il monastero, con danno rilevante per le infrastrutture e la memoria storica della comunità contenuta nel *Libro dei Miracoli*, manoscritto cinquecentesco attualmente conservato nella Biblioteca comunale di Treviso, la fonte primaria di informazioni sulla storia di s. Maria Maggiore e di eventi miracolosi, tra cui la liberazione del Miani²⁷. In considerazione della vita di Girolamo e degli eventi cittadini, il Netto colloca la registrazione del miracolo tra il ritorno dei canonici regolari nel

1516 e l'incendio del 1528²⁸ : anche se è possibile che Miani abbia raccontato la propria storia nel 1511, è più probabile che il suo resoconto sia stato registrato tra il 1516 e il 1527, quando è castellano di Quero²⁹ .

Per Gullino, il Miani, tra il 1529, anno in cui è colpito dalla peste, e il 1531 (data in cui il sacrista fra Severino da Udine riporta il miracolo della liberazione), offre il dono dei ceppi e altri simboli della sua prigionia alla chiesa della Madonna Grande di Treviso per aiutare i canonici (verso i quali è forse debitore di qualche sovvenzione per i suoi assistiti) a risollevarsi dai danni subiti. Un omaggio al culto della venerata immagine e insieme un suggello alla sua nuova vita: di lì a poco si sarebbe dedicato agli orfani, ospitandoli al Bersaglio, a s. Basilio, a s. Rocco e quindi agli Incurabili (4 aprile 1531).

Come documenta ampiamente D'Andrea, l'analisi del testo e dell'elenco dei canonici assegnati alle varie case agostiniane, rivela che il *Quarto Libro* è un'opera collettiva. Nella prima fase, gli autori si adoperano per salvare il salvabile, in seguito al rogo del 1528. Il primo personaggio a iniziare il recupero delle storie miracolose è fra Severino da Udine³⁰ , che giunge a Treviso nel 1531 e ricostruisce i racconti miracolosi, a partire dal 1526: a questo periodo risale, ad opera della stessa mano, il resoconto della liberazione miracolosa di Miani³¹ . In una seconda fase, l'anno successivo, le annotazioni dei miracoli di fra Severino sono associate alla storia di s. Maria Maggiore, scritta e miniaturata da fra Giovanni Paolo e fra Giulio Clovio: uno degli eventi ricordati è la liberazione di Girolamo.

Il contributo di Paola Rossi offre alcuni esempi dell'iconografia veneziana secentesca e settecentesca del Miani. Che il culto e la fama dei suoi miracoli si siano riflessi nell'arte figurativa veneziana del Seicento e del Settecento prima della sua beatificazione (22 settembre 1747) e della sua canonizzazione (16 luglio 1767), è documentato dalla statua e dai due bassorilievi delle pareti dello scalone dell'odierno Seminario Patriarcale. La statua a figura intera di Girolamo, attribuita a Francesco Cabianca³² , trova posto all'interno di una nicchia della parete destra accanto al bassorilievo a sua volta seguito dalla statua di Pio V, che ha inserito tra le congregazioni religiose i Somaschi. Sulla parete sinistra, al centro, è collocato il secondo bassorilievo, con ai lati le statue di s. Agostino, alla cui regola è sottoposta da Pio V la congregazione, e di Paolo III, cui spetta l'approvazione della regola. Sul soffitto dello scalone culmina, nella tela di Antonio Zanchi, l'*Apoteosi* del futuro santo, in cui Girolamo è rappresentato con le mani tese in preghiera e lo sguardo rivolto alla Vergine incoronata. Uno degli angeli alla sua sinistra esibisce i ceppi, l'attributo

che allude alla liberazione e ritorna in numerose immagini pittoriche, grafiche e scultoree.

Nessuna nota contraddistingue invece la statua di Miani, la cui identità è indicata dalla scritta sul basamento e dall'aggiunta di 'santo' dopo la canonizzazione. Il soggetto del bassorilievo della parete destra dello scalone, attribuito a Cabianca, è sempre stato indicato con il titolo di *Visione dell' orfanello*: Niero afferma che lo scultore si sarebbe ispirato al racconto della *Vita del Venerabile Servo di Dio Girolamo Miani* del somasco De' Ferrari, edita a Venezia nel 1676. Il rilievo illustrerebbe la visione avuta da un orfanello morente, al quale sarebbe apparsa la sedia, recata da angeli, allusiva alla glorificazione celeste del Miani dopo la morte. È difficile individuare un fanciullo nel personaggio, dalla taglia palesemente adulta, provata dalla misura stessa degli zoccoli. Tale constatazione porta quindi a collegare l'episodio ad altra fonte, secondo la quale la stessa mistica visione sarebbe apparsa ad uno dei compagni di Girolamo, colpito dalla peste e sul punto di morire. Mentre, secondo la *Vita del Miani* del somasco Tortora, edita nel 1620, il malato è un fanciullo, nella *Vita del B. Girolamo Miani*, del somasco De' Rossi, pubblicata nel 1630, l'infermo è indicato come uno dei 'poverelli' colpiti dalla peste e assistiti da Girolamo. Stando alla raffigurazione del bassorilievo, Cabianca ha seguito la prima versione del miracolo, forse per l'abbinamento con il bassorilievo della parete opposta dello scalone, che presenta la *Visione di Giacobbe*: la somiglianza fisionomica dei due protagonisti sottolinea la relazione con quanto dichiarato nella regola somasca, stampata nel 1677 a Venezia, dove si asserisce che a coloro che la seguono 'verrà data la visione di Dio, come a Giacobbe', ricompensa ottenuta da Girolamo, cui allude la sedia irradiante, sostenuta da angeli alla sommità della scala. Le rappresentazioni iconografiche si intensificano a seguito della beatificazione.

Alla sede somasca veneziana fa capo una serie di iniziative destinate a diffondere l'immagine e la memoria del beato. Si tratta di opere andate perdute, per lo più modeste, la cui conoscenza deriva dalle spese 'straordinarie' del 1747 annotate tra quelle sostenute dal convento per la beatificazione. All'intento di divulgare l'evento corrispondono duecento 'immagini del B. Girolamo del rame di frate Giuseppe', da identificarsi con Giuseppe Bonacina, frate somasco dedito all'arte incisoria, pagato nel marzo del 1749 'per terminare il ritratto del fu Santinelli', il primo rettore dell'Accademia dei nobili affidata ai Somaschi dal 1724, autore, tra l'altro, della *Vita del Beato Girolamo Miani* pubblicata nel 1749.

La più valida testimonianza iconografica è rappresentata dalla statua di Giovanni Maria Morlaiter, collocata sopra l'altare della Salute, dedicato al Miani a seguito della beatificazione. Il santo è rappresentato con le mani giunte, atteggiamento ricorrente nell'iconografia tradizionale, alla quale si rifanno anche gli attributi della palla con catena e della grande chiave, stretta tra le mani grassocce di uno degli angioletti. Rispetto alla caratterizzazione generica e di una certa rudezza formale ed espressiva della statua di Cabianca, quella di Morlaiter appare connotata nell'atteggiamento meditativo, mentre la resa morbida delle pieghe delle vesti sigla l'eleganza della figura.

Degno di menzione è anche il paliotto dell'altare, realizzato nel 1756 dal somasco Varvense, esperto orefice. Risulta, invece, ancora aperto il problema relativo alla paternità dei tre inserti pittorici del paliotto - di modesta qualità stilistica -, legati all'iconografia del santo con specifico riferimento alla sua liberazione.

Non si possono tacere i tre affreschi, risalenti al 1759, di Giandomenico Tiepolo, fratello del somasco Giuseppe Maria, collocabili in un contesto devozionale privato: il primo, dipinto con una dolcezza di accento e con un senso di intimità familiare che assimila l'affresco a una *Sacra Famiglia con il beato Girolamo* -titolo tradizionalmente conferito al dipinto prima della precisazione iconografica di Niero³⁴ -, presenta la Madonna col Bambino adorata da s. Giacomo e da s. Girolamo, raffigurato con i ceppi e con l'aureola, pur non essendo all'epoca canonizzato. Gli altri due, monocromi, raffigurano l'uno un noto miracolo dell'agiografia di Miani, ripreso mentre fa scaturire l'acqua dalla roccia per dissestare dei giovani, l'altro, il santo che recita il rosario insieme a un folto gruppo di orfanelli da lui raccolti ed educati.

L'eco della liberazione miracolosa del Miani ha generato all'interno della letteratura e dell'arte una serie di immagini e di scritti, scrupolosamente documentata dal somasco Brioli³⁵. Nel 1586 i Padri radunati nel Capitolo generale a Pavia decretano che si comincino a raccogliere notizie relative alla memoria del beato Girolamo. A Venezia un senatore della famiglia Miani, di cui non sappiamo il nome, consegna, dopo più di cinquant'anni, a un padre somasco che si trova ai Derelitti, la famosa *Vita dell'Anonimo*, scritta in scrittura antica nel 1537, anno della morte di Girolamo. Il codice, reperibile oggi tra le carte della biblioteca del Museo Correr, è una trascrizione autentica fatta dal Cancelliere generale dei Padri Somaschi di allora, P. Cesare Musso, incaricato dal Preposito Generale, P. Terzano Giovanni Andrea, di trascrivere tutto ciò che ha a che fare col Miani: siamo circa verso il 1598-99. Il manoscritto origina-

le, che non sappiamo dove sia finito o se ancora esista, è stato probabilmente, alla fine della trascrizione, riconsegnato al legittimo proprietario, quel senatore di casa Miani. Sulla scorta di queste notizie, comincia la produzione letteraria relativa alla biografia geronimiana.

Mons. Albani è il primo che scrive la vita del venerabile devoto servo di Dio Girolamo Miani, stampata a Milano nel 1603, di cui è nota un'edizione precedente, del 1600, stampata furtivamente a Venezia dai Padri Somaschi ad insaputa dell'autore. Della liberazione del Miani l'autore riporta, nella parte seconda dell'opera, il testo della tavoletta votiva appesa a Treviso nel santuario di s. Maria Maggiore³⁶.

Allo scritto del 1605 del somasco Stella, seguono nel 1606 le poesie e le declamazioni in latino del somasco Finotti. Nell'orazione *De venerabili viro et integerrimo P. Hieronymo Aemiliano patritio veneto, Congregationis Somaschae Instructore Sanctissimo*, pronunciata davanti a un folto gruppo di adolescenti, insegnanti, monsignori, cardinali, e nobili, convenuti al Nobile Pontificio Collegio Clementino di Roma, risulta significativo il termine sanctissimo dato al Miani prima ancora che inizino ufficialmente i processi ordinari (1610)³⁷. Nel 1620 il somasco Ruggeri recita a Pavia, nel Collegio di s. Maiolo, in occasione delle feste in onore del fondatore, di fronte ai Padri, ai ragazzi e alle autorità religiose e civili, la dotta declamazione in prosa *De Hieronymi Aemiliani sacrae Somaschensis Familiae parentis, spiritualibus Genethliis*³⁸.

Nel 1620 P. Tortora dà alla luce una vita del fondatore, divisa in quattro libri, in latino, con frontespizio realizzato dall'incisore Valesio. Nel 1629 della *Vita* del Tortora viene curata in Pavia una nuova edizione³⁹, in cui, al frontespizio del Valesio raffigurante Girolamo, viene sostituita un'incisione, probabilmente dello stesso, che reca il miracolo della liberazione. La scena è divisa in due parti: a sinistra la Vergine appare al Miani, a destra è raffigurato il seguito del miracolo, fino alla deposizione degli strumenti di prigionia in s. Maria Maggiore a Treviso.

Nel 1630 il somasco p. Cerchiarì scrive e recita in Roma, presso il Collegio Clementino, una lunga e dotta composizione poetica in versi che celebra la vittoria del bene sul male ed è intitolata *De laudibus B. Hieronymi Aemiliani epinicum*⁴⁰.

Passando dalle testimonianze letterarie a quelle iconografiche, attorno al 1597, comincia a circolare un'incisione devozionale, che raffigura la Madonna al centro, circondata da una serie di miracoli da Lei compiuti:

non sono riportati i dati biografici del miracolato e nemmeno la localizzazione geografica dell' accaduto, a prova che si tratta di eventi noti. L'incisione è piccola e i disegni dei miracoli sono ancora più piccoli. Di questi, uno raffigura la Vergine che accompagna fuori dal carcere un prigioniero, con la didascalia che recita 'Uno esce miracolosamente di prigione'. La testimonianza al processo ordinario di Venezia il 17 ottobre 1614 di Corona Venier, suora agostiniana, priora del monastero cittadino di s. Alvise, ci permette di collegare al Miani l'incisione del 1597 e, soprattutto, il piccolo quadrato che ritrae il miracolato che esce di prigione.

Nel 1619, alla fine di un lungo cammino di processi ordinari, viene fatta realizzare al Valesio dai Somaschi la prima (oppure la seconda, se diamo per certa l'attribuzione a Girolamo dell'incisione del 1597) rappresentazione ufficiale del fondatore. Due ovali riproducono con una scrittura minuscola la scena della liberazione nella sua bellezza e semplicità. Nel primo non ci sono angeli, solo alcuni raggi che illuminano il carcerato, c'è una donna, la Vergine, quasi sdraiata come una matrona romana sopra una nuvoletta, nell'atto di consegnare al Miani, seduto con i ceppi ai piedi e alle mani, le catene, la palla di marmo al collo con un collare e due chiavi. Il secondo raffigura la Madonna che accompagna fuori dal carcere, tra l'indifferenza degli ignari soldati, Girolamo che porta al collo gli strumenti della sua prigionia. È la prima biografia pubblicitaria multimediale per immagini sul fondatore, che si spera di lì a poco beatificato e canonizzato: il tentativo di concretizzare in immagini ciò che Miani stesso ha raccontato ai canonici regolari di Treviso ed è rimasto registrato come miracolo nel *Quarto Libro*.

Nel 1619 a Somasca viene realizzato dal pittore Zucco, su iniziativa e a spese dei capifamiglia del paese, un quadro da porsi sopra la sepoltura di Girolamo, allora collocata dietro all'altare maggiore, in ringraziamento delle numerose grazie ricevute. Gli angioletti ai due lati tengono tra le mani gli strumenti di prigionia, ad indicare il miracolo della liberazione. La somiglianza stilistica dei tratti del Miani con quelli dell'incisione coeva, appena analizzata, mostra il tentativo di rendere i lineamenti e le fattezze di una persona conosciuta. Nel 1619, infatti, sono ancora vivi due testi de visu ai processi ordinari, che hanno nella loro infanzia conosciuto Girolamo: Anastasia De Bassi di Olginate, quasi centenaria, che ricorda il Miani con alcuni orfani venire da Somasca al suo paese per insegnare la dottrina cristiana e il fratello laico somasco Battista da Romano, anch'egli quasi centenario, raccolto orfanello da Girolamo nei suoi passaggi bergamaschi. Al 1619 risalgono altre due incisioni: sono le

prime stampe realizzate su commissione veneziana, sempre dal Valesio, per essere distribuite ai fedeli che numerosi accorrono a Somasca.

L'interessante contributo di Moretti rileva come nella Roma del secondo Cinquecento gli ordini religiosi, in particolare quelli di fondazione recente, si sono resi protagonisti di un profondo rinnovamento, ridisegnando interi spazi urbani e avviando un'intensa attività di committenza che ha prodotto un vasto patrimonio di opere d'arte con il risultato di offrire modelli aggiornati nella rappresentazione dei sacri misteri e di promuovere la venerazione e il culto dei fondatori, autentici *exempla* di una santità moderna, bisognosa del riconoscimento canonico da parte della Chiesa⁴¹.

Tra le committenze di cui i Somaschi si fanno promotori tra gli anni Settanta del Cinquecento e il primo trentennio del secolo successivo, è segnalata la serie di otto rami incisi tra il 1629 e il 1630 dal tedesco Sas su disegno del pittore lionese Stella, con l'intento di sostenere la venerazione di Girolamo Miani e di perorare la sua causa di beatificazione.

Stella ha realizzato diversi dipinti per le canonizzazioni del 1622 di sant'Ignazio, san Filippo Neri, santa Teresa d'Avila, sant'Isidoro. In compagnia di Sas, inoltre, ha prodotto almeno tre rami aggiunti alla serie incisa dal Ciamberlano (1609-1614), utilizzati per illustrare la biografia di Filippo Neri pubblicata dal Bacci nel 1625. Tra i disegni approntati dal lionese, Moretti ha potuto riconoscere un gruppo di sei conservati presso la biblioteca della Yale University (New Haven), schedati erroneamente come episodi della vita di Filippo Neri: lo stemma del Clementino riprodotto sul letto di morte di Girolamo in uno dei fogli della Yale University Library non lascia dubbi sulla commissione dell'intera serie realizzata negli anni in cui ricopre la carica di rettore il napoletano Giovanni Antonio Palino (1625-1632), procuratore per la causa di beatificazione del Miani dal 1622 al 1625. La vicinanza tipologica tra le figure dei due fondatori e il fatto che Stella abbia pochi anni prima lavorato all'iconografia del santo filippino spiegano, in parte, la sovrapposizione delle due figure da parte della critica.

L'iniziativa di pubblicare le immagini della vita di Girolamo prima di un ufficiale pronunciamento della Chiesa contraddice i decreti in materia di cause di beatificazione e canonizzazione e conduce all'interruzione temporanea della causa di beatificazione di Miani, con il *Processus de non cultu* nel 1654 e di conseguenza alla dismissione dei rami di Sas, divenuti inutilizzabili. Nello stesso anno in cui Stella disegna una parte delle storie del Miani, un decreto di mons. Pichi, vescovo di Amelia, concede

al pittore francese l'esclusiva della stampa del 'vero ritratto della Madonna delle Grazie di Foce'.

La relazione tra le due commissioni non è un caso. I Somaschi hanno ad Amelia un collegio, inaugurato nel 1601 grazie alle beneficenze di Bartolomeo Petrigiani, il quale ha un nipote di nome Ferdinando, nel 1619 divenuto somasco a s. Biagio, durante la prepositura del Palino, cui va attribuita la commissione delle stampe a Stella e al Sas. Nel suo decreto, il Pichi sostiene di aver avuto prova della bravura dello Stella, al quale affida il delicato compito di diffondere per mezzo stampa una devozione che proprio nel 1629 ha avuto un rilancio in occasione del trasferimento dell'affresco della Vergine dall'edicola detta del Beccio alla chiesa di s. Biagio.

Vi sono motivi per credere, dunque, che per il vescovo di Amelia il banco di prova dello Stella siano stati i disegni delle storie del Miani, che Ferdinando Petrigiani, abitando nel convento di Montecitorio, ha avuto modo di vedere e presentare al vescovo della sua città natale.

Le stampe del Sas hanno funzionato come modello per il pittore genovese Semini, al quale p. Rossi commissiona nel 1642 gli affreschi della vita del Miani nel chiostro di Somasca e, in seguito, per l'incisore veneziano Dolcetta autore del volume iconografico *Vita del Beato Padre Girolamo Miani*, stampato a Venezia probabilmente a seguito del decreto del *Procedi posse* (1667).

Con questo rescritto, infatti, riprende il percorso istituzionale per la beatificazione del Miani. Il risultato del lungo e accidentato percorso dell'iconografia gerominiana, si stabilizza, per la mediazione delle stampe del Dolcetta, nel ciclo agiografico ad affresco dedicato al Santo nel 1697 nel complesso somasco di s. Angelo ad Amelia⁴².

Quando la causa sarà riassunta e condotta a felice conclusione, i gusti artistici saranno mutati e la produzione iconografica avrà le caratteristiche proprie del secolo XVIII. Se il Girolamo seicentesco sembra più anziano, più tozzo, più piccoletto, forse meno attraente, nel Settecento sarà più giovane e più atletico. L'esempio più interessante di tale spaccatura rappresentativa nell'iconografia geronimiana è dato dal modo con cui il Tiepolo raffigurerà il Miani negli affreschi all'interno della propria villa a Zianigo, ora conservati presso il museo di Ca' Rezzonico: Girolamo ha il volto giovanile del fratello del pittore, Giuseppe Maria Tiepolo, somasco residente alla Salute⁴³.

Possiamo concludere con Moscone che il territorio della Serenissima Repubblica, da Castelnuovo di Quero a Treviso, è il teatro dell'intervento della Provvidenza nella vita del giovane patrizio veneto, il venticinquenne Girolamo Miani⁴⁴.

Il convegno veneziano ha sapientemente messo a tema di studio i giorni successivi al 27 settembre 1511, in cui il Miani incomincia a ripensare i fatti che gli hanno cambiato la vita. Si tratta di tappe senza le quali non sarebbe nata la Compagnia dei Servi dei Poveri e la successiva Famiglia somasca: la disperata difesa dall'alto della torre e la sconfitta, il trascinarsi in catene lungo il Piave, la fuga notturna accompagnato per mano da Maria e l'arrivo a Treviso, il pellegrinaggio al santuario della Madonna Grande.

Il volume curato da Gullino aiuta a rivisitare in profondità lo spazio ed il tempo di quella preziosa vicenda, forse del tutto insignificante per gli eventi bellici della Lega di Cambray: conoscere il passato storico è per il carisma somasco la modalità di essere fedele⁴⁵ al presente, per mantenere aperto l'orizzonte del futuro e della missione.

Luisa Cabrini

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

NOTE

1) Su Miani, cfr. in particolare G. DALLA SANTA, *Per la biografia di un benefattore dell'umanità nel '500 (S. Girolamo Miani)*, in "Nuovo Archivio Veneto", n.s., 24 (1917), pp. 33-54; G. LANDINI, *S. Girolamo Miani dalle testimonianze processuali, dai biograf, dai documenti editi e inediti fino ad oggi*, Roma 1947; C. PELLEGRINI (a cura di), *San Girolamo Miani e Venezia: Nel V centenario della nascita*, Venezia 1986. Assai utile la consultazione di G. BONACINA, *L'origine della congregazione dei Padri Somaschi. La compagnia pretridentina di san Girolamo Miani elevata ad Ordine religioso*, Roma 2009 e di M. TENTORIO, *Saggio storico sullo sviluppo dell'Ordine somasco dal 1569 al 1650. La Compagnia dei Servi dei poveri dall'approvazione di Pio V all'inchiesta di Innocenzo X* (a cura di Maurizio Brioli, Archivio Storico Padri Somaschi), Roma 2011.

2) S. BRUNELLI, *Relazione sulle famiglie Miani e Morosini*, in G. GULLINO (a cura di), *Un evento miracoloso nella guerra della lega cambraica*. Atti del convegno di studio promosso dalla Congregazione dei Padri Somaschi in collaborazione con l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia, 6-7 ottobre 2011), Venezia 2012, pp. 3-51.

3) G. GULLINO, *Girolamo e il dono dei ceppi alla Madonna grande*, in G. GULLINO (a cura di), *Un*

evento..., cit., pp. 106-110.

4) M. SANUDO, *Le vite dei dogi. 1423-1457*, I, a cura di A. CARACCILO ARICÒ, Venezia 1999, p. 118, il quale ebbe la sua fonte in ASV, *Consiglio dei X*, Misti, reg. (1.3.1430-26.6.1437), c. 134.

5) Per questa vicenda, cfr. S. BRUNELLI, *Luca Miani nonno di san Girolamo, implicato in una ... P2, ante litteram, nel 1433, e bandito dallo Stato per un anno*. Ampia raccolta di documenti che interessano Luca Miani e le sue disavventure, Corbetta 2010, pro manoscritto presente in AGRCS.

6) G. GULLINO, *Girolamo e il dono dei ceppi...*, cit., pp. 116-118.

7) *Ibidem*, p. 94.

8) G. BONACINA, *Luca, Carlo e Marco Miani alla guerra della lega di Cambrai*, in G. GULLINO (a cura di), *Un evento...*, pp. 159-230.

9) *Ibidem*, pp. 159-230.

10) G. GULLINO, *Girolamo e il dono dei ceppi...*, p. 112.

11) G. ODDONE, *Educazione culturale di Girolamo Miani*, in G. GULLINO (a cura di), *Un evento miracoloso...*, pp. 53-87. In particolare, cfr. pp. 53-54.

12) Per i dettagli sui percorsi didattici, cfr. G. ODDONE, *Educazione culturale...*, cit., pp. 62-68.

13) *Ibidem*, pp. 75-76.

14) G. ODDONE, *Le lettere di san Girolamo Emiliani. Una proposta di lettura*, "Somascha", 9 (1984), pp. 1-22.

15) Cfr. in proposito M. A. MANACORDA, *Storia illustrata dell'educazione*, Firenze 1992, p. 118.

16) R. NERLI, *Istruzione della fede cristiana per modo di dialogo*, Roma 1984.

17) Cfr. G. BONACINA, *L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi...*, cit. Cfr. anche L. CABRINI CHIESA, *Un percorso di ideali di opere. L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi*, in "Rivista della Congregazione dei Padri Somaschi", anno 2009, fasc. 307, pp. 135-140 e EADEM, *Sul libro-tesi di P. Tentorio*, in "Rivista della Congregazione dei Padri Somaschi", anno 2013, fasc. 318, pp. 134-140.

18) BCT, ms. 646, *Quarto Libro dei Miracoli*. Il manoscritto è conosciuto anche con il titolo riportato sulla copertina della versione del secolo XIX: *Memorie della chiesa di Santa Maria Maggiore di Treviso e della miracolosa Immagine esistente in tal chiesa*. Qui verrà chiamato: Quarto Libro. Sebbene il Quarto Libro sia citato nel processo di canonizzazione del Miani e in tutti i racconti successivi sulla storia del santo, non sono mai stati accertati in maniera definitiva né l'autore del manoscritto, né la data esatta in cui è stato registrato il miracolo. Cfr. D. M. D'ANDREA, 'Et lui proprio contò questo stupendo miracolo': *Girolamo Miani e il quarto libro dei miracoli*, in G. GULLINO (a cura di), *Un evento...*, cit., p. 119.

19) Cfr. la voce curata da H. J. KISSLING nel *Dizionario biografico degli Italiani*, XIV, Roma 1972, pp. 747-748.

20) D. M. D'ANDREA, 'Et lui proprio contò questo stupendo miracolo'..., cit., pp. 127-128. Cfr. anche G. DALLA SANTA, *Per la biografia...*, cit., pp. 33-55.

21) Cfr. L. NETTO, *Da Castelnuovo di Quero alla Madonna grande di Treviso. Rileggendo una gloriosa pagina di storia religiosa e civica del '500*, Milano 1980, p. 85, cit. in G. GULLINO, *Girolamo e il dono dei ceppi...*, cit., p. 102.

22) *Acta et Processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis patris Hieronymi Aemiliani* (IV. Processi ordinari di Somasca, Vicenza, Treviso), a cura di C. PELLEGRINI, Roma 1980 (Fonti per la storia dei Somaschi, 9), pp. 67-68, cit. in D. M. D'ANDREA, 'Et lui proprio contò questo stupendo

miraculo'..., cit., p. 130.

23) Per la storia di s. Maria Maggiore fino al 1511, cfr. D. M. D'ANDREA, *'Et lui proprio contò questo stupendo miracolo'...*, cit., pp. 120-128.

24) G. GULLINO, *Girolamo e il dono dei ceppi...*, cit., p. 101.

25) L. NETTO, *Da Castelnuovo di Quero...*, cit., p. 146.

26) D. M. D'ANDREA, *'Et lui proprio contò questo stupendo miracolo'...*, cit., p. 130.

27) Cfr. *Ibidem*, p. 119.

28) L. NETTO, *Da Castelnuovo di Quero...*, cit., p. 149.

29) G. BONACINA, *Origine della Congregazione dei Padri Somaschi...*, cit., p. 27

30) D. M. D'ANDREA, *'Et lui proprio contò questo stupendo miracolo'...*, cit., pp. 142-144.

31) Si tratta dei folii 35r-40v, il cosiddetto 'Quaderno di Miani': *Ibidem*, p. 145.

32) A. NIERO, *Per l'iconografia veneziana di San Girolamo Miani*, in *San Girolamo Miani nel V centenario della nascita*. Atti del convegno Studium Cattolico Veneziano (Venezia, 29-31 gennaio 1987), Venezia 1989, pp. 109-110.

33) P. ROSSI, *Iconografia veneziana secentesca e settecentesca di Girolamo Miani: alcuni esempi*, in G. GULLINO (a cura di), *Un evento...*, cit., p. 235.

35) *Ibidem*, p. 241.

35) M. BRIOLI, *L'eco della liberazione miracolosa nei processi di beatificazione, nelle biografie del Miani, nel breve di beatificazione*, in G. GULLINO (a cura di), *Un evento...*, cit., pp. 251-288.

36) *Ibidem*, pp. 252-253.

37) A. LOMAZZI, *La poesia latina nella Congregazione Somasca dalle origini alla metà del '700 circa*, Milano 1969, p. 117. Cfr. C. FINOTTI, *Sertum poeticum seu Carminum Libri Quinque. Authore R. P. D. Christophoro Finotto Veneto Congregationis Somascae Sacerdote Theologo. Cum notis ad Emblemata per R. P. D. Evangelistam Corsonium eiusdem Congregationis sacerdotem*, Venezia 1606, pp. 89-93.

38) Degno di nota l'accostamento tra le due liberazioni miracolose, di s. Pietro e di Girolamo, come pure il riferimento ai crepundia (i sonaglietti e i regali affettuosi che i ragazzi nell'antica Roma offrono ai nascituri in segno di festa) e la presentazione della Vergine come ostetrica che libera il Miani facendolo rinascere a vita nuova. L'autore mette in bocca del prigioniero Girolamo una bellissima preghiera indirizzata alla Vergine, riportata in M. BRIOLI, *L'eco della liberazione...*, cit., pp. 265-266.

39) A. TORTORA, *De vita Hieronymi Aemiliani Congregationis Somaschae Fundatoris libri IV*, Pavia 1629.

40) M. BRIOLI, *L'eco della liberazione...*, cit., pp. 275-276.

41) M. MORETTI, *Alle origini dell'agiografia figurata di Girolamo Miani: dai disegni di Jacques Stella (1629-1630) al ciclo pittorico del collegio di sant'Angelo di Amelia (1697)*, in G. GULLINO (a cura di), *Un evento...*, cit., pp. 301-307.

42) Per la fondazione del collegio dei Chierici Regolari Somaschi nella cittadina umbra, cfr. *Ibidem*, pp. 304-305.

43) M. BRIOLI, *L'eco della liberazione...*, cit., p. 264.

44) F. MOSCONE, *La sconfitta del giovane Girolamo Miani, un autentico evento di grazia!*, in G. GULLINO (a cura di), *Un evento...*, cit., p. VII.

46) *Ibidem*, p. IX.

P. FRANCO MAZZARELLO
 UN RICORDO POETICO A 100 ANNI DALLA SUA NASCITA
 (Costigliole d'Asti 1913 – Aosta 1995)

Vorrei brevemente ricordare il P. Franco Mazzarello nella lunga attività di insegnante nelle scuole somasche e statali e nella sua produzione letteraria, presentando la sua raccolta di poesie, *I canti della speranza*, pubblicati dall'Editrice Studio e Vita a Rapallo nel 1967. In essa il P. Mazzarello raccoglie le sue liriche, composte fra il 1955 ed il 1966, sempre puntualmente datate, quasi un diario personale, perché esse trovano la loro fonte di ispirazione principalmente nei luoghi dove egli stava trascorrendo la sua vita: il castello di Camino Monferrato ove era insegnante dei chierici dello Studentato (1955-1957), il Collegio Emiliani di Nervi (1957-1966), professore nel Liceo classico e la casa alpina di Entrèves di Courmayeur, ove si recava metodicamente per le sue vacanze estive.

Il titolo della raccolta è volutamente polemico: l'autore, come dichiara nella poesia di apertura, non condivide la poesia disperata del Novecento e la conseguente visione montaliana della vita, il camminare lungo una muraglia invalicabile che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia; egli cammina invece lungo un muricciolo ricoperto di gelsomino ed edera, che gli permette un varco e rende più dolce "il furto del mistero", e gli dona la speranza di anticipare e di realizzare l'incontro personale con Dio.

La poesia di Mazzarello è semplice e godibile perché egli, come i grandi poeti del Novecento, quali Pascoli e D'Annunzio, si immerge con una sensibilità finissima ed estremamente percettiva principalmente nel mondo della natura, e secondariamente nelle vicende della storia e dell'anno liturgico, e lo ricrea cogliendone il messaggio come voce, parola divina, trasportato da un ritmo interiore di purezza stilistica e di musicalità.

Il suo mondo poetico è così popolato dagli uccelli del parco del castello di Camino. Il garrulo e rude picchio, il mesto e religioso usignolo notturno, l'allegre cinciallegre azzurra, le anitre selvatiche che trascorrono nel cielo, e poi l'immenso paesaggio della valle del Po e della pianura contemplato dalla torre del castello. Ci sono inoltre i fiori e gli alberi ammirati nell'incanto del monte Bianco: le fragili ed oscillanti campanule

azzurre, il colchico tremante uscito dalla terra come un'anima dal suo dolore, la sassifraga fiorita sul granito, l'amara genziana, le betulle, i larici, i pini antichi che nel bacio limpido del sole sussurrano al vento la loro canzone. Ed infine il paesaggio di Nervi con il suo mare fraterno, i suoi venti impetuosi, i misteriosi olivi seme di redenzione, le candide vele in fuga verso l'orizzonte quasi per penetrare nel cerchio dell'infinito.

Si manifesta nella poesia di Mazzarello la tensione mistica verso Dio che ci parla poeticamente nella natura, nella storia e nelle stagioni della vita. Le creature prima di tutto, ma anche le vicende storiche, gli dicono che egli come poeta si è aperto un varco ed è immerso in Dio e nella sua creazione, nel mistero e nell'uragano della sua azione, nel fuoco mistico che brucia e che consuma, sempre nella tensione a "trasumanare", a forzare il limite del reale, per immergersi nel suo amore. Della sua raccolta vorrei proporre almeno una semplice poesia che riassume bene la sua poetica e la sua concezione della vita, nei tanti anni passati in riva al mare del Collegio di Nervi.

È datata Nervi 2 giugno 1966 e porta il titolo

IL CANTO DEL MARE

O mare,
 creatura di Dio,
 voglio ancora ascoltare
 in silenzioso oblio
 della varia vita,
 il tuo perenne divino cantare.

O mare,
 creatura insonne,
 giovane eterno che ti agiti
 come il mio spirito,
 io vengo sul tuo lido
 sonante, e su gli scogli,
 che baciando e flagellando
 rodi, godo meditare.

Io piango e tu piangi:
 negli anfratti delle rocce rose
 dal tuo salmastro, ai piedi
 delle muscose
 scogliere piene di vita,

ti sento piangere e singhiozzare,
e dal tuo pianto
intanto
mi pare
di sentirmi consolare.

Io rido e tu ridi:
l'onda tua birichina
su la roccia carezzata
scintilla e si sciorina,
mi lancia una risata
fresca ed argentina,
mi guarda e mi sorride,
poi fugge graziosa
sbrigliata e spensierata
come una bambina.

Mi adiro e ti adiri:
con la schiuma sulle labbra
schiaffeggiando vai le sponde,
in vorticoso danza
le vive navi
furibondo aggiri
e giù le attiri
nel vuoto vortice profondo.
S'alza l'onda pel vento,
s'abbassa, in alto
ritorna, è sospinta,
sospinge, guizza,
si protende, inciampa,
vacilla,
si rovescia,
percuote, bianca
rimbalza, ricade,
si rompe, si compone,
scintilla,
riscintilla,
si frange
con un urlo sullo scoglio
in un mare di petali
di camomilla.

Io amo e tu ami:
la tua onda amorosa
carezzando si abbandona
sulla roccia muscosa
piena di vita
e il bacio dona a un'infinita
di esseri famiglia.

O mare,
insonne mare
quell'armoniosa
melodia di amor che canti,
le risa e gli urli e i pianti
ascolto, e l'infinito
chiaro azzurro del cielo
e il cupo tuo ammiro,
la salmastra brezza respiro,
e penso,
o mare,
insonne mare,
che un solo spirito immenso
ci pervade e ci fa cantare.

In questa lirica Mazzarello proietta il nucleo ispiratore della sua opera e del suo cammino artistico: ascoltare la voce delle creature, connaturarsi con esse, ricrearle nel proprio canto personale e nella sua visione poetica, certo che Dio ci parla attraverso di esse e si manifesta, perchè «un solo spirito immenso ci pervade e ci fa cantare».

P. Giuseppe Oddone CRS

PARATAO: ALGUNAS DE SUS HISTORIAS Y LEYENDAS

Hace algunas semanas, precisamente el treinta y uno de agosto del presente año, fui invitado por el padre Mario Ramos a Sensuntepeque para la presentación de un libro que me ha impresionado profundamente y del que en esta ocasión quiero hacer una reflexión de su contenido, pues estoy seguro de que da para mucho más. *Paratao. Algunas de sus historias y leyendas. Cantón (aldea) Paratao, municipio de Victoria, departamento de Cabañas, El Salvador* es el título del libro. Los relatos que contiene no solo son historia para nosotros, sino que son algunos registros de los orígenes de nuestras familias. Y digo nuestras familias porque ese cantón, alejado de todo hasta la década de los años setenta, guarda los restos de mis ancestros, los abuelos de mis abuelos; sus lugares donde crecieron, pero también esos espacios que ahora solo son imaginarios y que momento a momento y día con día traen a la memoria recuerdos nostálgicos que ahora solo se hacen “realidad” en las mentes de muchos.

Para nosotros, ya los de la tercera, cuarta o quinta generación, el libro en mención es un testimonio importantísimo, pues es el único referente que nos queda para buscar los orígenes de esa parentela de los Callejas, Bonilla, Rivas, Reyes, Barrera, Ramos y, a lo mejor, más... Mario Ramos, miembro de la Congregación de los sacerdotes somaschos y que es originario de Paratao, ha sido un importante artífice en la elaboración de este particular documento, escuchando y sistematizando los relatos de don Manuel Navarrete. Creo que con trabajos como este no solo se vive y se recuerda la cultura transformada de este país, sino que, a su vez, se está haciendo patria, que es lo que no hacen a los que se les paga para eso, para investigar, los que de forma profesional deberían de dedicarse a la investigación histórica para la comprensión y entendimiento de nuestras sociedades, que son muchas en este nuestro El Salvador. Esta obra debe motivar a los jóvenes de las escuelas para aprender sobre lo importante que es la historia que cuenta la gente, la historia oral, para la comprensión y la sana convivencia de los pueblos.

En este mundo globalizado en que vivimos, este pequeño pero gran libro, por su contenido, me da elementos de juicio para redimensionar sobre la urgencias de estudiar las creencias pertenecientes a determinados pueblos y, en concreto, las historias y leyendas de Paratao; lo que pensaba y decía

la gente, sus habladas, sus pasatiempos y, por qué no, hasta sus jayanas en sus ratos de ocio a la sombra de los palos de amate o tendidos en las hamacas amarradas a las vigas de sus techos en los corredores; así como sus costumbres, cuentos, canciones y dichos tradicionales, ya que estamos convencidos de que expresan todo ese conjunto de vida transmitido por medio de las tradiciones, que son creadas y transmitidas por el mismo pueblo; en este caso, la gente del cantón Paratao y sus contornos, que abarcan y forman parte de la mentalidad de esa gente; su diario vivir con sus múltiples y variadas ocupaciones, su producción y formas de subsistencia; fiestas y costumbres que definieron su idiosincrasia.

Todo ello, perfiló las características propias de este cantón, y va a marcar su propia cultura. Todo eso contiene el libro. Se despierta la emoción al leerlo, pues son los elementos que los diferencia de los "otros", aún integrando el mismo país. Eso es lo interesante de este libro. Es una micro-descripción —como hacemos los antropólogos cuando nos proponemos a estudiar un grupo social—. Pues bien, esta cultura propia, elaborada y labrada por su propia gente y transmitida de padres a hijos, es lo que con carácter general llamamos "el corazón que da vida al pueblo", y que, sin más, es su cultura. Este legado cultural descrito en este libro —que no tiene ninguna ínfula académica pero sí descriptiva, como para no perder la memoria— ahora es contemplación y disfrute, y nos sirve para analizar y conocer las maneras de divertirse y de realizar ceremonias formales que tuvieron aquellos pobladores —y añadido—: las costumbres y ritos relacionados con el matrimonio, sus alegrías y sinsabores, sus temores, la sensibilidad cultural y religiosa que los caracterizaba, que como producto de su reflexión, ingenio, experiencia y creatividad dio lugar a diversidad de creaciones (musicales, baile, religiosas, gastronomía, pasatiempos, etc.); y hasta ver cómo ellos creaban y recreaban sus múltiples vivencias.

En definitiva, en Paratao vemos —y esto gracias al esfuerzo de Mario y su informante—, como decimos en la antropología, el legado cultural de un pueblo forjado con el transcurrir de los años, que es tanto como decir la historia viva de las generaciones que se han ido engendrando con las aportaciones y creaciones de sus vecinos en la línea del tiempo. Sin más, podemos constatar en este trabajo que la transmisión generacional de nuestro acervo cultural-tradicional se ha efectuado principalmente mediante la transmisión oral: enseñanza que los hijos reciben verbalmente de sus padres y mayores, pero también de lo que han visto y practicado, en una palabra: vivido. La tradición oral ha pasado de padres a hijos, manteniendo y transmitiendo historias, anécdotas y costumbres. Y es que

en este sentido es que a eso lo llamamos "tradición oral".

El libro confirma, una vez más, que toda celebración de carácter colectivo ha marcado y sigue marcando la identidad cultural de cada comunidad. La gente de Paratao marcaba el transcurso de la vida rigiéndose por fechas y tradiciones festivas. Así, podemos comprobar cómo, con frecuencia, un período determinado comenzaba y acababa con una fiesta o celebración. El ciclo festivo estaba íntimamente relacionado con las estaciones del año: celebraciones navideñas y todo lo que implicara alegría con sus múltiples y variadas ceremonias y presentaciones: "las posadas" hasta "las acostadas" con sus respectivos cánticos navideños, Semana Santa y todo lo que ello conllevaba; las fiestas a la Virgen en el mes de mayo; la gran fiesta patronal y sus atoladas. En fin, siempre eran todo un acontecer. Es más, la gente de Paratao se definía como católica, y eran pocos los de la Iglesia pentecostal. La presente es una pequeña pero gran edición para aprender de las remembranzas de lo que se hacía y cómo se hacía en el Paratao querido. Sin lugar a dudas el libro es un interesante referente para las presentes y futuras generaciones. Enhorabuena.

Ramón Rivas

*Director de la Dirección de Cultura
de la Universidad Tecnológica de El Salvador*

Colatino, 8 de noviembre 2013

PUBBLICAZIONI

M. PINA SCANU (a cura di), *Alla luce delle Scritture. Studi in onore di Giovanni Odasso*, Paideia Editrice, Brescia 2013, 392.

Gli scritti raccolti

IN MEMORIAM

P. ADRIANO LOMAZZI

6 agosto 1938 - 26 agosto 2013

O Signore, chiamando improvvisamente alla tua casa P. Adriano Lomazzi, hai voluto ricordarci che il nostro vivere è correre alla morte e che dobbiamo essere sempre pronti, con i fianchi cinti e le lampade accese, perché tu solo conosci quando è il tempo di calare la vela e ritirare i remi del nostro precario viaggio umano. La sua morte ci ha colti di sorpresa ed ha gettato nello sconforto e in un doloroso lutto tutti coloro

che lo hanno conosciuto, stimato, amato: i familiari, i confratelli, gli amici e le tante persone che ora sono presenti per dargli l'estremo saluto.

Come cristiani abbiamo fiducia nel tuo piano provvidenziale, o Padre, ma perdonaci se osiamo lamentarci perché ci hai privato (osiamo dire prematuramente) di una persona straordinaria di cui tutti sentiremo la mancanza; io la sento in modo particolare (perdonate la parentesi personale). Se dico che per me era un confratello o un amico direi poco. Senza sovrappormi ai suoi familiari, dico che per me è stato un fratello, anzi un fratello gemello, uniti da una concordanza di vita trascorsa insieme per molti anni, iniziata ai tempi del lungo periodo di formazione e poi mai interrotta se non per brevi periodi di lontananza. C'era tra noi una affettuosa consonanza di pensiero nella concezione della vita, della vita della Chiesa, della vita della Congregazione: consonanza religiosa, culturale, letteraria, perfino sportiva e così ho potuto ammirare direttamente la sua superiorità intellettuale e speculativa.

O Signore, mi lamento perché me lo hai tolto, ma ti ringrazio per avermelo fatto incontrare. Tu, Padre, lo hai tolto a me, ma hai privato anche la tua Chiesa di un sacerdote straordinario. Sacerdote nel significato più profondo perché non ha semplicemente amministrato i sacramenti, ma per essere vero pastore dei fedeli di Cristo ha cercato di penetrare il mistero divino come i grandi Padri della Chiesa con uno studio appassionato e continuo della teologia, che poi, con altrettanta passione, ha saputo comunicare. Ricorda P. De Santis, già suo insegnante e poi discepolo: «Giunto in U.S.A. nei primi anni '70, P. Adriano mi chiese di aiutarlo a stampare la sua tesi di laurea in teologia dal titolo: *La dottrina sullo Spirito santo presso i teologi russi negli ultimi quarant'anni*. Il lavoro materiale di stampa della sua tesi fu per me un'occasione privilegiata, che aprì una porta verso un'ampia strada senza limiti, dentro un mondo vasto e ricchissimo dei Padri della Chiesa. Ho ricevuto un entusiasmo e un influsso così profondo, che ancora oggi, dopo lunghi anni, esperimento nella mia vita di cristiano, religioso somasco e sacerdote». La teologia ha sempre costituito la sua cultura fondamentale in confronto alla quale anche la sua conoscenza delle lingue classiche e delle lingue moderne (era poliglotta) appare quasi un hobby, anche se hobby arricchito dalla lettura di opere di ogni genere.

Con la sua morte anche il nostro Ordine è stato privato di un religioso somasco esemplare, perché ha saputo esercitare con straordinaria abilità tutte le attività pastorali previste dalle nostre Costituzioni. Maestro di teologia, insegnante di lettere classiche, educatore, maestro dei novizi,

parroco, viceparroco, missionario in paesi lontani. Attività svolte per lo più in ruoli subalterni, talora pure poco avveduti se non punitivi, per cui rimane vivo il rammarico di non aver saputo utilizzare al meglio le sue eccezionali qualità dimostrate quando è stato investito di ruoli direttivi, come lo attestano le parole inviateci da P. Gabriele Scotti, già Preposito provinciale ed ora Vicario della Provincia del Sud Est Asiatico:

«Noi lo ricordiamo con grande riconoscenza. La sua sincera disponibilità per il bene della Congregazione l'ha reso, attraverso continenti, pellegrino chiaroveggente, lungimirante, sensibile ai problemi, lucido nel proporre soluzioni, anche se non sempre comprese. Arrivò anche nelle Filippine, nei primi anni della presenza somasca. Qui P. Adriano espresse le sue migliori doti di intelligenza e di concretezza. Individuò subito le priorità: seminare il carisma somasco, coltivare le vocazioni, formare i giovani chiamati. Per questo divenne architetto, ingegnere, carpentiere dalle sorprendenti capacità: il seminario minore di Lubao (1985-86) e il seminario maggiore e noviziato in Tagaytay (1987-88) sono sue due 'creature', che, nella loro armonica funzionalità ed elegante semplicità hanno accolto giovani per un discernimento vocazionale e per la formazione alla vita religiosa somasca. Le due strutture dopo 25 anni continuano il loro prezioso servizio e sembrano non sentire il passare del tempo. P. Adriano era esigente con se stesso, ma anche con gli altri. Non sempre le risposte giovanili erano consonanti con le richieste di coerenza. E questo lo amareggiava e metteva a dura prova la sua dedizione e la sua resistenza. Era stanco quando lasciò le Filippine... ma continuò ad amare, interessarsi, aiutare le nostre opere».

Signore, ti preghiamo di confortare il dolore delle persone che lo hanno amato e P. Adriano che dal suo giorno di nascita, 6 agosto, festa della Trasfigurazione, ha iniziato la scalata verso il monte Tabor, oggi giunto alla vetta, per l'intercessione della Vergine e di san Girolamo, ti possa contemplare faccia a faccia. Amen.

P. Erminio Galbiati CRS

Dati biografici

Nascita	06.08.1938	Castellanza (Varese)
Professione temporanea	11.10.1955	Somasca
Professione solenne	11.10.1961	Roma
Ordinazione sacerdotale	13.03.1965	Roma
Morte	26.08.2013	Como
Funerali	28.08.2013	Como

Riposa nel cimitero di Castellanza (Varese)

Uffici e incarichi

Magenta	1965-1967	insegnante dei chierici
Como-Collegio Gallio	1967-1969	insegnante
Corbetta	1969-1970	insegnante
Magenta	1970-1971	insegnante di teologia
Como-Collegio Gallio	1971-1972	insegnante
Manchester (U.S.A.)	1971-1975	addetto S. Jerome Hall
Ixtacala-Santa Rosa (Mexico)	1975-1977	addetto alla parrocchia
Como-Collegio Gallio	1978-1980	insegnante
Corbetta	1981-1983	superiore
Manila (Filippine)	1984-1990	superiore-commissario
Como-Collegio Gallio	1990-2005	insegnante
Vallecrosia	2005-2007	parroco <i>ad personam</i>
Como- Ss. Crocifisso	2007-2009	addetto al santuario
Como-Collegio Gallio	2009-2011	
Como Ss. Crocifisso	2011-2013	addetto al santuario

P. HÉCTOR DAVID RAMÍREZ PÉREZ

28 novembre 1951 - 7 dicembre 2013

El P. David Ramírez entró en el seminario menor de la Congregación somasca cuando apenas tenía quince años. Allí realizó sus estudios de secundaria y de bachillerato. Hizo su noviciado en La Ceiba de Guadalupe, San Salvador. Estudió filosofía en el «Filosofado salesiano» de la Ciudad de Guatemala. Cursó los cuatro años de teología en el «Instituto Superior de Estudios Eclesiásticos» del Seminario Mayor de la Arquidiócesis de México. Cabe señalar que el P. David realizó todos sus estudios sin particular dificultad, pues Dios lo había dotado con talentos bastantes que le hacían muy llevadera la carga académica.

Desarrolló su vida ministerial alternando la asistencia a los niños huérfanos y el ministerio parroquial. Estuvo al servicio de los niños en el «Hogar colectivo» de san Juan Ixtacala y en el «Hogar del niño colimense» de la ciudad de Colima. Fue un pedagogo dedicado, procurando recrear con generosidad el espíritu de san Jerónimo. En este ministerio solía llevar al grupo de los niños menores a la escuela oficial todos los días temprano; la gente que lo veía comentaba admirada: «ahí viene el padre del internado con sus niños».

Durante algunos años, el P. David estuvo dedicado al ministerio pastoral en las parroquias que atienden los religiosos somascos en las colonias

Santa Rosa e Ixtacala. Un rasgo que lo distinguía era la cercanía con toda la gente y su trato sencillo. Siempre se daba tiempo para atender y escuchar a las personas. Con oportunidad y comedimiento visitaba a los enfermos para llevarles el consuelo espiritual de los sacramentos. Se puede caracterizar al P. David como un hombre bien identificado con el pueblo. Compartía con los feligreses su tiempo, intereses, aficiones y gustos. Esto quiere decir que compartía y daba su vida. Otros rasgos de su talante personal eran, por ejemplo, el gusto por la música y las canciones que alegran al pueblo. Y también las películas que suele ver la mayoría de la población. Era un casi un experto en nombres de personas y obras de artistas apreciados por el gran público.

El P. David practicaba el deporte que le gusta al pueblo; era un excelente futbolista desde su niñez hasta entrada la edad madura. Y como aficionado era leal al equipo de sus preferencias y conocedor informado de ese deporte en los campeonatos nacionales e internacionales. El P. David gozaba de las comidas y de las bebidas que suelen alegrar las celebraciones y fiestas mexicanas. Disfrutaba de las carnitas, la birria, los chicharrones, la barbacoa y los tamales. Como buen jalisciense, apreciaba el sabor del tequila y lo sabía consumir con una moderación digna de asombro. Eso significa que supo apreciar y aprovechar los dones del Creador con medida y sabiduría. En nuestros tiempos y en nuestro ambiente, eso es un ejemplo realmente valioso.

Como una buena parte de nuestro pueblo, el P. David tenía un grande arraigo familiar. Él pertenecía a una de esas familias en cuyas venas corre sangre de los cristeros. Esas familias llenas de fe, unidas y generosas, que hoy tanta falta nos hacen. Por eso él frecuentaba a sus parientes que vivían en la Ciudad de México, mantenía buena comunicación con sus hermanos de Jalisco y, en la medida de sus posibilidades, procuraba hacerse presente entre ellos para acontecimientos particulares. Como mucha gente de nuestro pueblo, el P. David fue un hombre «de a pié». Nunca quiso manejar automóvil. Él se trasladaba y parecía disfrutar de los medios públicos. Con la gente sencilla de nuestro pueblo se servía del autobús y del tren subterráneo. La enumeración de todos estos rasgos permite afirmar que el P. David cabe muy bien en la descripción que hizo el Papa Francisco, cuando dice que los evangelizadores habrán de tener «olor a oveja» (*Evangelii Gaudium*, n. 24). En este sentido el P. David fue realmente un buen pastor, al modo de Jesús.

Las personas que conocimos, tratamos y convivimos con el P. David guardamos de él la imagen de un religioso sencillo. Nunca alimentó gran-

des pretensiones. Fue ajeno a todo protagonismo. Se definía a sí mismo como «colaborador», y para ello estaba disponible con ánimo generoso. Le caracterizaba también la serenidad, hecha de ecuanimidad y de equilibrio personal. Ni malhumorado ni agresivo ni atrabancado. Siempre dócil y de trato amable. Nuevamente, puede advertirse que, con este estilo, encajaba en la propuesta que hace el Papa Francisco cuando dice que «la evangelización tiene mucho de paciencia, y evita maltratar límites» (*Evangelii Gaudium*, n. 24). Su perfil puede culminarse con dos expresiones bíblicas que, en su caso, parecen oportunas. Una afirma que «Dios encontró a David... un hombre según su corazón» (*Hch* 13,22). Y otra suplica: «Señor, tenle en cuenta a David todos sus afanes» (*Sal* 132,1).

Dati biografici

Nascita	28.11.1951	Ciudad Guzmán Jalisco
Battesimo	07.01.1952	Ciudad Guzmán Jalisco
Seminario minore	1966-1972	Tlalnepantla
Noviziato	1972-1973	San Salvador
Professione temporanea	11.01.1973	San Salvador
Studi liceali-filosofici	1973-1975	Guatemala
Periodo di magistero	1976-1977	Tlalnepantla
Professione solenne	29.04.1980	Tlalnepantla
Studi teologici	1977-1980	Ciudad de México
Presbiterato	19.12.1981	Tlalnepantla
Morte	07.12.2013	Tlalnepantla

Riposa nel cimitero di Ciudad Guzmán Jalisco

Uffici e incarichi

Tlalnepantla-S. Juan	1981-1984	educatore
Tlalnepantla-S. Rafael	1984-1992	cappellano del cimitero
Tlalnepantla-S. Juan	1992-1998	educatore
Ciudad de México	1998-2000	viceparroco
Ciudad de Colima	2000-2004	educatore
Ciudad de México	2004-2009	viceparroco

Tlalnepantla-S. Juan 2009-2013 viceparroco

P. GIUSEPPE BERTOLA
11 marzo 1919 - 11 novembre 2013

Originario di Comini di Mezzavia, frazione di Mondovì (Cuneo), di anni 94, della comunità di San Juan Ixtacala (Messico), è deceduto l'11 novembre 2013. «Solo ultimamente ho potuto conoscere P. Giuseppe. La sua immagine che porto nel cuore è quella di un autentico 'patriarca biblico' del nostro Ordine in terra messicana: carico di anni, ricco di ricordi, dal parlare affabile, amato e rispettato dai suoi fratelli di comunità. Ringrazio Dio per questa sua testimonianza di amore reciproco, fedeltà al Vangelo e al carisma. Ripassando la sua vita, i numeri sono molto significativi e parlano da soli: 75 anni di consacrazione religiosa e 67 come sacerdote; 65 anni di missione in America, dei quali 15 in Messico. Praticamente possiamo dire che la sua lunga esistenza terrena corrisponde alla storia del nostro Ordine in Centro America e Messico. P. Giuseppe mi perdonerà se cito un suo pensiero che scrisse nel 1942 nella lettera di richiesta per essere ammesso alla professione solenne: «...rimarrò così, eternamente unito a Colui che ha voluto chiamarmi al suo servizio, e cercherò di offrire al nostro caro Ordine tutto l'aiuto che mi permetteranno le mie deboli forze, confidando non in me ma nella Madre degli orfani e nel nostro Fondatore».

*dal messaggio di P. Franco Moscone CRS
 Preposito generale*

Dati biografici

Nascita	11.03.1919	Mondovì (Cuneo)
Battesimo	12.03.1919	Mondovì

Seminario minore	1934-1937	Cherasco
Noviziato	1937-1938	Somasca
Professione temporanea	14.10.1938	Somasca
Studi liceali-filosofici	1973-1975	Guatemala
Periodo di magistero	1941-1942	Milano
Professione solenne	20.02.1943	Corbetta
Studi teologici	1943-1946	Milano
Presbiterato	15.06.1946	Milano
Morte	11.11.2013	Tlalnepantla

Uffici e incarichi

Como-Ss. Crocifisso	1946-1948	maestro dei probandi
Guacotecti	1948-1992	maestro dei probandi
San Salvador	1952-1958	maestro dei probandi
Tlalnepantla-S. Juan	1958-1963	maestro dei probandi
Tlalnepantla-S. Juan	1963-1965	parroco
Tlalnepantla-S. Rafael	1965-1968	rettore aspirandato
Guatemala	1968-1971	rettore orfanotrofio
A. Cuscatlán-La Ceiba	1971-1974	rettore e consigliere provinciale
A. Cuscatlán-La Ceiba	1974-1977	maestro di noviziato
Ciudad de México	1977-1978	parroco e delegato provinciale
Tlalnepantla-S. Rafael	1978-1980	superiore
Ciudad de Colima	1980-1989	superiore

